ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 25; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26.— mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbona da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trie si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6. cent. 20. arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restitu

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbona Redazione: Via Silvio Pelli

to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
Piazza degli Studi
TRIESTE
2837

PICCOLO

Trieste, Sabato 15 Aprile 1922

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 740

I russi domandano tempo per rispondere agli Alleati

e concentrano la loro resistenza sulla questione dei debiti e delle garanzie giuridiche

(Dal nostro inviato speciale)

Le ragioni della tattica moscovita

GENOVA, 14, sera

(GIUSEPPE STEFANI). Le divergenze alle quali ieri accennai, esistenti tra i membri della delegazione russa circa la risposta da darsi al memoriale londinese degli esperti, non hanno trovato ancora la formula d'accordo. Come sapete, per oggi alle 15.30 era stato convocato, dopo un rinvio di 36 ore, il sottocomitato della prima commissione, nel quale appunto doveva essere posto in discussione il documento londinese, che costituisce la base fondamentale delle odierne discussioni. Ma su domanda della delegazione russa, l'adunanza è stata rinviata, per dar luogo, si dice ufficialmente, ai rappresentanti dei Soviet di approfondire meglio i problemi in esame. La data della nuova seduta non è stata ancora fissata, e la battaglia che con sviluppi certamente drammatici deciderà delle sorti della Conferenza, avrà quindi luogo probabilmente appena dopo Pasqua.

Apprensioni e incertezze

Si comprende perfettamente i motivi di questa incertezza e di questa riluttanza della delegazione bolscevica nell'esporsi al primo scontro con i delegati dell'Europa occidentale, se si pensa che dal modo come verrà impostato per la prima volta il problema, dipenderanno le sorti dell'imminente battaglia, nella quale la Russia arrischia di perdere con qualche mossa infelice anche quelle condizionate alleanze che essa, di volta in volta può aspettarsi nella discussione di qualche problema particolare.

La posizione della Russia a Genova non è, infatti, staticamente una delle più felici. Essa vi giunge prevenuta da una diffidenza e da una ostilità sentimentale, che potranno essere maggiori o minori, a seconda che le differenti valutazioni d'opportunità politica le accentuino, piuttosto che temperarle. Ma tutte, egualmente, derivano dalla visione dello spettacolo spaventoso che il sovietismo ha dato all'Europa occidentale, e dal terrore da questa, per qualche anno provato, che la cancrena russa l'attaccasse o la dissolvesse. E' inutile discutere se queste prevenzioni siano un bene o un male, e se abbiano ancora ragione di esistere. Sta il fatto, che esse sussistono, e poichè la politica deve tener conto anche degli stati d'animi sentimentali, è impossibile non tener conto di questo stato d'animo repulsivo, per il quale, l'avvicinamento fra le varie delegazioni e quella russa, non è stato ancora completo.

Come pretendere, ad esempio, che la Francia, la quale fino a pochi mesi fa intransigentemente affermava di non voler «trattare con degli assassini», proclami improvvisamente la necessità e la bellezza dell'«embrassons nous», solamente perchè Lloyd George ha voluto la Conferenza di Genova? I delegati russi si accorgono perfettamente di vivere in questa atmosfera caliginosa che il tiepido sole ligure non è riuscito ancora a rischiarare, e si affannano in interviste, colloqui e dichiarazioni, a dissiparla. Non ha già dichiarato ieri sera Rakowski, che il comunismo non esiste in Russia. (Ed allora che sta a fare il partito comunista in un paese dove proprio, secondo Rakowski, esso non ha per le peculiari condizioni economiche locali la possibilità di realizzare i suoi dogmi fondamentali?).

Il riconoscimento dei Soviet

Vincere questa prevenzione antirussa dell'Europa è quindi il compito primo della delegazione soviettistica, la quale riconosce tutta la necessità di non lasciarsi sfuggire l'occasione che al bolscevismo offre Genova, per poter con il riconoscimento estero, consolidarsi forse definitivamente all'interno. I delegati bolscevichi comprendono perfettamente che, rotte le attuali trattative e superato il punto morto della presente situazione europea, non sarebbe tanto agevole riportare la Russia a discutere con l'Europa, tanto più, che non sempre Lloyd George ha bisogno di incomodare 54 Stati per reprimere alla Camera dei Comuni la rivolta dei conservatori.

L'avvenire è sulle ginocchia di Giove anche per la Russia, dove non so se corra il proverbio: «meglio un uovo oggi che una gallina domani»; ma se non corre, certo i delegati bolscevichi stanno in questi giorni meditando a Genova su questo modesto esempio della sapienza latina. Poichè quello che importa alla delegazione russa, è di non ritornare a Mosca con le mani vuote, ciò che in prima linea significa, senza portare con sè il documento debitamente controfirmato dalle potenze, che l'Europa riconosce diplomaticamente la nuova costituzione politica del grande paese, che fu già degli zar.

Ma per questo riconoscimento l'Europa occidentale pone delle condizioni, le quali, se non sono impegnativamente fissate, sono però in via di esemplificazione, raccolte nel memoriale di Londra, che ieri abbiamo diffusamente esaminato. Questo documento, è vero, non è tale che, come un vinto, la Russia debba sottoscriverlo o baldanzosamente stracciarlo; esso non impegna reciprocamente gli Stati che lo propongono e non impegna — si badi — non perchè esso sia troppo restrittivo in confronto della Russia, ma perchè esso lo è troppo poco. Quand'anche la delegazione dei Soviet potesse accettarlo integralmente e incondizionatamente, e senza modificazioni, non è detto che la pace fra l'occidente e l'oriente potrebbe, ancora dirsi sottoscritta; al massimo un accordo potrebbe dirsi assicurato fra la Russia e gli Stati che riconoscono nel memorandum di Londra la realizzazione delle proprie direttive politiche. Questo fatto dà origine ad un altro motivo di disorientamento sulla tattica da seguire della delegazione russa.

Debiti e garanzie giuridiche

Ma, prescindendo anche dalla disparità di vedute esistente fra gli alleati sui singoli argomenti toccati dal memoriale londinese, resta il fatto che esso si fonda su due pilastri basilari che la delegazione russa cerca invano di scuotere e cioè, come sapete: il riconoscimento dei debiti russi e quello delle garanzie giuridiche.

A questo proposito Rakowski — che ama molto volentieri parlare coi giornalisti nelle diverse lingue che egli conosce — ci faceva rilevare che l'atteggiamento della delegazione russa verso il memorandum dipende da alcune considerazioni generali che la Russia stima condizioni pregiudiziali «sine qua non». Innanzi tutto nel memorandum di Londra si parla dell'obbligo d'indennizzare i cittadini degli Stati dei danni arrecati da un Governo qualsiasi. Tale condizione è posta con un carattere di unilateralità. Nel comunicato dato questa mattina alla stampa, si parla è vero di ciò come principio generale, ma ciò deve essere chiarito. Noi abbiamo a parecchie riprese affermato che secondo il principio di reciprocità, si devono prendere in considerazione i danni causati da un paese all'altro. Nel memorandum di Londra vi è un inizio di riconoscimento di questo principio. *Il Temps* rilevando le decisioni di Londra, aveva indicato che certi esperti avrebbero proposto di annullare i debiti di guerra della Russia a condizione che essa rinunciasse a presentare qualsiasi richiesta per i danni causati al suo territorio dagli eserciti di Kolciak, Denikin e Wrangel. Tale sarebbe il punto di vista degli esperti di Londra.

«Noi consideriamo — ha proseguito Rakowski — che i debiti di guerra costituiscono una categoria di debiti speciali e noi non comprendiamo perchè si esiga dalla Russia il pagamento dei debiti di una guerra che le costa più di due milioni e mezzo di morti, decine di miliardi di rubli oro e perdite di immense provincie. Essa ha aiutato la Francia a vincere alla Marna; i suoi sacrifici sono stati della più grande utilità per gli alleati e non comprendiamo dunque perchè oggi le si chieda il pagamento dei debiti di guerra.

«Per ciò che concerne le garanzie giuridiche prospettate nel memorandum, esse sono già date dalle leggi che noi abbiamo decretate da un anno a questa parte ed il cui elenco si trova nel memorandum presentato da noi alle Potenze invitanti due o tre settimane fa. La maggior parte di queste garanzie sono state indicate nella nota di Cicerin a Poincaré».

La preoccupazione essenziale

La delegazione russa è sempre fissa, quindi, su questi due punti: annullamento dei debiti senza compensazione (e questo è forse l'aspetto meno interessante dell'antitesi fra la Russia e l'Intesa, perchè se anche il Governo sovietistico accogliesse incondizionatamente il pagamento di tutti i debiti bellici e prebellici, finirebbe col seguire l'esempio degli altri Stati, cioè, col non pagarli) e lo svincolo dagli obblighi di prestare quelle garanzie giuridiche, che il memoriale di Londra chiede alla Russia e che i lettori del *Piccolo* già conoscono.

Osservavo, ieri che, costante preoccupazione degli uomini di Stato russi fu quella di allontanare il pericolo di un'ingerenza diretta degli Stati europei nell'amministrazione interna della Russia, col mettere in valore i recenti tentativi fatti dal Governo di Lenin per disciplinare giuridicamente lo Stato primitivamente anarchico ed i rapporti civili ed economici della Russia. Questa delle nuove riforme giuridiche, è la trincea sovietistica, contro l'attacco a fondo di quella europea.

Ma perchè la Russia dei Soviet ha impegnato una così accanita battaglia sul problema delle garanzie giuridiche? I motivi sono da ricercarsi, meno di quanto si crede, in quella sensibilità nazionale che si ribella al pensiero che lo straniero possa dettare norme nel territorio dello Stato, e condividere col Governo le potestà giudiziarie ed esecutive. Le ragioni vere e profonde stanno nell'essenza stessa del sistema economico e sociale che il sovietismo ha applicato rivoluzionariamente in Russia, e che ora i suoi realizzatori sentono di dovere difendere fino all'ultima possibilità, per non condannarlo ad una disfatta irreparabile.

Osservava con molto fredda acutezza, tempo fa, Nicola Buckarin, che il sistema della Russia nel suo insieme è posto sul mercato mondiale, di fronte ai grandi organismi capitalistici. La lotta è impegnata fra questi due sistemi contraddittori, poichè in fondo tutto il nostro sviluppo non è che una forma particolare della lotta di classe. Resta a vedere chi vincerà. Nella Russia — secondo Buckarin — questa lotta assumerà la forma della concorrenza fra le imprese dello Stato e le imprese private, la forma dei conflitti provocati dai contratti imposti ai concessionari, e dalle ripartizioni dei profitti alle imprese miste.

I pericoli della penetrazione europea

Nell'economia mondiale, osservava ancora Buckarin, la nostra (cioè la russa) lotta di classe si svolgerà attraverso le stipulazioni dei contratti, nella determinazione delle tariffe doganali che potranno offrirci delle condizioni più o meno vantaggiose. Se noi riusciremo a svilupparci economicamente, la parte di profitto spettante allo Stato proletario aumenterà infallibilmente; se al contrario saremo i più deboli, questa parte sarà sempre più divorata dai gruppi capitalistici. Il nostro capitalismo di Stato non si può confondere con quello di cui si parla sovente in Europa, e che corrisponde al grado supremo dello sviluppo capitalistico, concentrante nelle mani dello Stato borghese, e cioè della più potente organizzazione di classe, la totalità dei mezzi di produzione.

Indubbiamente — osservava ancora Buckarin — il sistema russo economico potrebbe trasformarsi in questo capitalismo di Stato, qualora noi fossimo vinti nelle nuove lotte di classe che stiamo sostenendo, qualora fossimo vinti nella produzione, ed il potere politico sfuggisse di mano al proletariato. Ma ciò dipenderà dalla nostra lotta e, data la presente e reale disorganizzazione dell'economia capitalistica, noi possiamo prevedere che da tale lotta riusciremo vittoriosi.

In questo caso gli organismi capitalistici costituitisi nell'interno del nostro sistema, avranno compiuta la funzione di tecnici al servizio della classe operaia».

Queste parole di Buckarin, servono meglio di qualunque altro argomento a spiegare la odierna tenacia dei delegati russi contro il cosiddetto sistema di capitolazioni che l'Europa tenta d'imporre alla Russia. La penetrazione degli istituti giuridici e economici del capitalismo europeo, sia pure in forma episodica, locale e circoscritta, finirebbe col disgregare la consistenza e le resistenze di quell'organismo politico che il bolscevismo violentemente ha imposto alla Russia. Bisogna quindi impedire che la potenza imponderabile, ma irresistibile di questi istituti borghesi, possa lentamente avviluppare l'ancor tenera pianta del bolscevismo, nutrita di sangue, e soffocarla. La segregazione, la pestilenza, gli orrori noti ed ignoti, non hanno vinto la Russia dei Soviet: è necessario, pensano gli uomini che la rappresentano, che essa non sia vinta dai codici stranieri.

Può essere anche questo, ma fra i nemici implacabili del mito bolscevico rimane sempre la fame.

Un tè russo nella residenza di Lloyd George

GENOVA, 14, sera

(*Giuseppe Stefani*). L'importanza della giornata di oggi risiede in un fatto negativo: la mancata convocazione cioè, come in altra parte vi comunicai, del sottocomitato incaricato di discutere il problema russo. Sui motivi del rinvio da parte della Russia, Rakowski dirama il seguente comunicato, dal quale, del resto, nulla di sostanziale si apprende; che non sia stato già ripetutamente pubblicato:

Le obbiezioni al memoriale

«Devo subito osservare che il memorandum di Londra non è una nota ufficiale ma un avviso degli esperti. A quanto ci consta nessuno dei Governi ha ancora fatto suo il memorandum. In secondo luogo, devo dichiarare che io non parlerò del memorandum che per quello che è pubblicato nei giornali, dai quali, del resto, se ne può avere un'idea esatta. La prima osservazione che devo fare, è che se il punto di vista degli esperti trionferà, ciò non costituirà la pacificazione e la ricostruzione dell'Europa, ma bensì il pericolo di un non desiderabile conflitto e di un nuovo aggravamento della miseria. La Russia perderebbe la sua indipendenza economica e politica, giacchè 150 milioni di russi e gli altri popoli abitanti attualmente nel territorio della Repubblica dei Soviet, non avrebbero altro compito che quello di lavorare per pagare i debiti e le indennità. E' inutile dire che se una guerra ed un blocco di quattro anni non hanno potuto ottenere dalla Russia questo, essa non lo concederà qui spontaneamente. Noi non siamo venuti a Genova per legarci alla corda che ci vuole strangolare.

Quale è il nostro controprogetto? Noi veniamo con un principio che, d'altronde, è stato ammesso nel commentario ufficiale comunicato alla stampa dagli Alleati a Cannes stessa, sulle condizioni elaborate in quella città, ma che non si vuole applicare alla Russia. Si tratta del principio, in base al quale ogni Governo, e non soltanto il Governo russo, si è obbligato ad indennizzare coloro che hanno sofferto per causa degli atti del Governo stesso. Noi ammettiamo questo principio..

E' vero che per ciò che concerne il passato, noi avremmo potuto trincerarci dietro la sovranità dei Soviet, di elaborare le leggi e i decreti che gli sembravano buoni. Noi avremmo potuto invocare i principi del diritto pubblico stabiliti a Versailles, che fa responsabili le potenze centrali delle devastazioni e delle distruzioni causate da queste ultime durante la guerra. Ma noi non abbiamo seguito questa via, perchè siamo venuti qui animati da uno spirito di conciliazione.

Noi diciamo: alla massa totale delle vostre rivendicazioni — i debiti di guerra esclusi, perchè sono fatti a parte — noi contrapponiamo la massa totale delle nostre pretese. Sediamoci a tavolino e discutiamo le cifre. Ricordiamoci, infine, una cosa importantissima: La Conferenza di Genova deve preoccuparsi prima di tutto dell'avvenire. Per quanto riguarda l'avvenire, le garanzie che dà la nostra nuova legislazione, concordano in massima con quelle che propongono gli esperti nella loro parte giuridica del «memorandum». L'interesse di far sì che la Conferenza riesca è tale, che noi speriamo che tutti facciano il massimo sforzo per giungere all'accordo.»

La riunione a villa De Albertis

L'interesse di tutta la giornata odierna si è perciò concentrato sui lunghi colloqui avvenuti nella mattinata e nel pomeriggio a villa De Albertis, incantevole soggiorno di Lloyd George. Questi colloqui hanno in certo modo supplito al rinvio della seduta del sottocomitato politico.

E' invero meravigliosa la rapidità con cui procede la filiazione degli organi incaricati di studiare e di risolvere i problemi proposti alla Conferenza: organi che, procedendo dal maggiore al minore, sono i seguenti: riunione generale dei delegati, dalla quale si staccano quattro sottocommissioni che alla loro volta danno origine ad uno o più sottocomitati per ciascuno, alcuno dei quali, come quello politico, abbisogna prima di essere messo in funzione, di colloqui preliminari, di riunioni, diciamo così, alla buona, fra i delegati delle varie nazioni direttamente interessate in un dato problema.

Questo è il caso, come dissi, del sottocomitato politico, il quale prima di affrontare il grosso problema russo, ha creduto opportuno di far precedere lo sferrarsi dell'offensiva da alcune pattuglie di punta. La zona di esplorazione è stata la villa De Albertis, dove Lloyd George ha ricevuto stamane Schanzer, Barthou e Jaspar, ossia i rappresentanti di quegli Stati che si ritengono più vivamente colpiti dalla sospensione dei rapporti con la Russia. La delegazione bolscevica era rappresentata da Cicerin, Krassin e Litwinoff. Scopo, come si afferma ufficialmente, della conversazione, era quello di chiarire alcuni punti, [illegible] precisamente chiarire da quegli stessi esperti che a Londra avevano compilato il memoriale.

I tedeschi assenti

La riunione incominciò stamane alle 10 e si protrasse fino al tocco. Fu ripresa alle 15.30 e si chiuse alle 19.30. I russi, come si vede, hanno bisogno di molte spiegazioni. Quantunque sui dibattiti si mantenga il solito diplomatico riserbo più assoluto, non è senza fondamento l'affermazione che i «colloqui alla buona» di villa De Albertis hanno toccato il punto più sensibile, il nodo della questione russa, il problema cioè dei debiti e delle garanzie. A questa riunione si annette come è logico molta importanza nei circoli delle delegazioni i quali, pur ammettendo che ci siano ancora forti difficoltà da superare, hanno un'impressione fortemente ottimistica dell'andamento delle trattative preliminari. Probabilmente nel pomeriggio di domani i colloqui proseguiranno, mentre con certezza domattina si riuniranno a Palazzo Reale gli esperti delle cinque Potenze per precisare ancora qualche elemento di carattere tecnico.

Ha destato una certa sorpresa il fatto che la delegazione germanica non prende parte a questi colloqui. Ciò si spiega non con una premeditata esclusione dei delegati tedeschi avente intenzione politica, ma con la natura stessa di questi assaggi preliminari, che hanno lo scopo di riunire per una discussione sommaria solo quelle Potenze che sono più direttamente interessate in un dato problema. Così oggi si trattava di chiarire alcuni punti oscuri del «memorandum» di Londra: parve quindi logico invitare solo quelle potenze che avevano preso parte alla compilazione del memoriale stesso. Se non è vera, è ben trovata.

La Commissione per i cambi

Se il sottocomitato politico ha fatto, come ente e non come persona, oggi vacanza, hanno invece indefessamente lavorato le altre commissioni e sottocommissioni.

Il comitato degli economisti, nominato dalla commissione per la circolazione, si è riunito alle ore 10, sotto la presidenza di Blanckett. I principi generali di economia circa la situazione monetaria in Europa sono stati ampiamente esaminati, e sono state prese in considerazione proposte per fronteggiare i bisogni effettivi delle varie Nazioni, raggruppandole in classi a seconda della situazione monetaria. Il comitato si riunirà di nuovo alle 15.15.

La sottocommissione incaricata della terza commissione (commissione economica) si è riunita alle 10.30 a palazzo reale, sotto la presidenza di Colrat, delegato francese. Dopo uno scambio di vedute, al quale hanno preso parte i delegati della Granbretagna, dell'Italia, della Jugoslavia, della Svizzera, dei Paesi Bassi, della Russia, della Germania e della Francia, è stato deciso che la sottocommissione già nominata si occuperebbe di tutte le questioni commerciali, comprese le tariffe doganali e le restrizioni concernenti le importazioni e le esportazioni, e nello stesso tempo delle raccomandazioni formulate a Portorose.

Una seconda sottocommissione sarebbe nominata sulle basi della prima e si occuperebbe delle questioni aventi carattere ad un tempo economico e giuridico, come quello degli stabilimenti e della proprietà intellettuale.

La commissione plenaria che si è riunita alle 17, deve statuire sulle proposte e sulle presentazioni che le saranno fatte dalla seconda sottocommissione.

I trasporti

Alle 10, ha avuto luogo, sotto la presidenza del ministro belga Theunis, la prima seduta del sottocomitato della commissione dei traporti. Su proposta del presidente è stato deciso di procedere alla costituzione di due sottocommissioni, una delle quali sarà chiamata ad occuparsi delle questioni concernenti i trasporti per strade ferrate (cioè: traffico diretto dei viaggiatori e merci, scambio di materiale fra reti ferroviarie, regolazione dei conti fra i paesi a cambio variabile, materiale rotabile). La seconda sottocommissione si occuperà dei problemi che si riferiscono ai trasporti per via di acqua. Il programma di quest'ultima, essendo più vasto e meno facile a definirsi, i tecnici che vi interverranno stabiliranno essi stessi l'ordine dei lavori.

Il presidente ha ricordato in seguito, che le questioni concernenti i trasporti sono state oggetto delle conferenze di Barcellona e di Portorose. Poichè le convenzioni internazionali concluse in occasione di queste conferenze non sono state ancora ratificate, il presidente, dietro suggerimento del perito francese signor Leverre, ha pregato i delegati di voler domandare ai loro rispettivi Governi quali intenzioni essi abbiano a tale riguardo in materia. Che se fosse affermato, come il presidente spera che le potenze hanno intenzione di ratificare queste convenzioni, la commissione dei trasporti potrebbe prenderle per base ai propri lavori e passare all'esame delle proposte che i delegati facessero per migliorare e completare le decisioni già prese.

Il delegato italiano on. Celesia, ha aggiunto che il Governo italiano ha già applicato in pratica le decisioni di Portorose e spera che ben presto abbiano luogo le ratifiche ufficiali.

Il perito italiano Gabelli ha precisato che la commissione permanente di Vienna per la ripartizione del materiale rotabile dell'Europa centrale, ha provveduto fin dal 1.o gennaio ad applicare per tutti gli Stati firmatari la convenzione di Portorose in quanto concerne il detto materiale rotabile.

Il presidente ha deciso in seguito, d'accordo col sottocamitato di organizzazione, che questo ultimo rimarrà in attività per servire di collegamento fra le due sottocommissioni.

Le Commissioni consultive italiane

Stamane poi, a palazzo reale si sono inaugurati i lavori delle due Commissioni parlamentari consultive italiane, economica e e finanziaria, con una seduta plenaria, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Facta, e alla presenza del ministro degli Esteri Schanzer e del presidente delle due commissioni, sen. Luigi Luzzatti. L'on. Facta ha portato il saluto ai numerosi parlamentari presenti, esprimendo i sentimenti di affetto e devozione con cui il Governo accoglie i comitati superiori, che in un momento così solenne possono portare contributo preziosissimo all'opera della Conferenza, che deve affrontare immani problemi. Il Governo, a mano a mano che procederanno i lavori, sottoporrà dei quesiti alle Commissioni parlamentari, per modo che queste possano esporre il loro parere, che varrà a dare conforto al Governo. Questo sorveglierà la grande sua opera, assumendone intera la responsabilità.

Non è certamente possibile fin d'ora tracciare assolutamente precisi i limiti di questo lavoro di collaborazione, poichè il gioco dei vari interessi in discussione si svolge in maniera, che non consente determinazioni preventive.

Il Governo nel porgere il saluto a tutti gli intervenuti si sente particolarmente onorato della presenza degli on. Luigi Luzzatti e De Nava, e confida in un'unica opera di affetti, di forze e di sentimenti.

Poscia ha preso la parola l'on. Schanzer dicendo che dopo che il Presidente del Consiglio aveva così nobilmente espresso i sentimenti e il profondo desiderio del Governo di avere la collaborazione dei rappresentanti dei due rami del Parlamento, nulla poteva egli aggiungere, intendendo soltanto fare atto di omaggio all'illustre rappresentanza dei Parlamenti, la cui collaborazione nel limite dell'organizzazione della Conferenza e nei modi che si stabiliranno migliori, darà forza, prestigio ed unità all'opera della delegazione italiana. L'on. Schanzer ha poi rilevato che i lavori della Conferenza si sono iniziati molto felicemente, riscuotendo il plauso di tutti i delegati esteri per la buona organizzazione di essa. «Con la più grande fede in questa collaborazione di parlamentari — ha concluso l'on. Schanzer — io porgo il mio saluto augurale alle commissioni

Rammarichi della stampa parigina

L'atmosfera di Genova ostile alla Francia

PARIGI, 14, sera

Qualche inviato speciale insiste nel descrivere l'atmosfera di Genova come «interamente ostile alla politica francese». Anche l'inviato speciale del *Temps* accenna a una «campagna sott'acqua» contro la Francia. Campagna la quale sfrutterebbe sopratutto la questione del disarmo sollevata da Cicerin nella seduta inaugurale, con l'intento di creare una corrente che innalzerebbe al primo posto fra le preoccupazioni della Conferenza tale questione e tenderebbe a presentare l'atteggiamento della Francia come il primo ostacolo alla sua soluzione.

Ma il corrispondente del *Temps* non è pessimista come alcuni suoi colleghi per ciò che concerne le conseguenze di questa campagna, ed afferma che un terreno d'intesa tacitamente o esplicitamente è già stato trovato sulla questione del disarmo. Il punto di vista francese è appoggiato da molti Stati. In queste condizioni — osserva il corrispondente del *Temps* — non conviene annettere alcuna importanza a tutte le voci che possono essere messe in circolazione, da gente più o meno malevola.

Tuttavia nei circoli britannici di Parigi si crede imminente la presentazione alla Conferenza di Genova, per opera di Lloyd George, di un progetto mirante alla conclusione di un patto paneuropeo «di non aggressione». Il Primo ministro britannico non intenderebbe sottoporre alla Conferenza una proposta di disarmo terrestre immediato, e neppure di un congedo militare di 10 anni. Il patto di Lloyd George tenderebbe invece a creare una mentalità favorevole alla pace ed al disarmo.

Probabile visita del Re a Genova

Una breve assenza dell'on. Facta

ROMA, 14, sera

L'inviato del *Giornale d'Italia*, a Genova, ha intervistato il Presidente del Consiglio on. Facta, il quale, a proposito del probabile viaggio del Re in quella città, ha detto di non escludere che il Re possa venire per qualche giorno a Genova, ma che ciò dipenderà dai lavori della Conferenza, così sopraccarica in questa prima fase di dibattiti e di incombenze molteplici. Se ne parlerà giustamente, se non vi saranno impedimenti di altro genere, quando la Conferenza avrà approntato il corso dei suoi lavori.

— La venuta del Re a Genova, Eccellenza, sarebbe la più bella sanzione a questo eccezionale congresso internazionale.

— E' vero, Genova e Milano hanno offerto due composti esempi della volontà del popolo italiano, di instaurare la pace internazionale e di cessare tutte le sterili violenze partigiane. Due punti essenziali vengono messi in luce nella condotta di questi due forti centri della vita italiana: la coscienza della responsabilità civile in ogni strato del popolo e l'auspicio per la collaborazione ad ogni forma di pacificazione sociale. I due punti rientrano nel programma che si è imposto il Governo, al di sopra delle parti in contesa, fin dai primi giorni del suo avvento al potere.

— Sa, Eccellenza, che il segretario di Lloyd George ha manifestato ieri a sera ai giornalisti italiani un sincero elogio per la sua persona, per il suo tatto, nell'avviare i lavori della Conferenza?

— Non lo so; lo apprendo adesso. Per la verità che tutti conoscono, bisogna dire che così l'organizzazione materiale, come l'impostazione dei programma dei lavori e la suddivisione dei temi ai vari comitati, sono riusciti con gli accordi di tutte le grandi e piccole potenze. Adesso la Conferenza ha molto cammino avanti a sè; sono fiducioso che i lavori continueranno a svolgersi con la medesima tranquillità e con ritmo regolare.

— Quando partirà per Roma, Eccellenza?

— Domani sera, sabato, partirò per Roma dove arriverò domenica mattina. Lunedì mattina vi sarà Consiglio dei ministri, e lunedì sera, dopo aver esaurientemente informato i miei colleghi dei lavori di Genova, ripartirò subito per Genova, dove martedì mattina riprenderò le mie funzioni.

D'Annunzio non si incontrerà con Cicerin

La salute e i propositi del Poeta

ROMA, 14, sera

Sono corse voci di un prossimo colloquio di d'Annunzio con Cicerin a Pegli, nella casa di Alceste de Ambris. Il direttore del *Fanfulla* di S. Paolo del Brasile, che è intimo amico di De Ambris, e quindi in grado di sapere, ha dichiarato in proposito quanto segue:

«Il colloquio d'Annunzio-Cicerin non si deve escludere, ma è difficile, non perchè il Comandante non desideri avvicinare gli uomini più eminenti della Conferenza, ma per il fatto che egli in questo momento è realmente ammalato. Gli alberghi di Gardone sono in questi giorni affollati di gente che attende di essere ricevuta dal Poeta, ma attende invano.

— E quali le ragioni di questo colloquio?

— De Ambris ebbe l'idea di fare della sua casa, durante la Conferenza, la sede provvisoria della rappresentanza dell'antica reggenza del Carnaro e scrisse a d'Annunzio, il quale rispose con questa lettera: «Caro Alceste, approvo lo spiegamento del gonfalone ai venti del Tirreno garibaldino. Te ne manderò uno fra giorni. E' un grandissimo e ricchissimo, giunto ieri l'altro, e riservato al Campidoglio. E' un prodigio dell'arcano fatale che detta il destino d'Italia, inesorabilmente. Salutami il mare, che è il mio sospiro di ogni giorno. Il tuo Gabriele d'Annunzio».

Il gonfalone doveva arrivare ieri. Arriverà certamente oggi o domani. Quindi, dall'alto della villa Paradiso sventolerà ai venti del mare che vide la partenza dei Mille.

— Ma voi credete che d'Annunzio verrà?

— Molto dipende dalla sua salute e anche da un'altra ragione. Egli sta elaborando uno studio dedicato alla classe lavoratrice italiana. Sarà un documento che chiarirà il pensiero del Poeta, il quale non lascierà certamente la quiete di Gardone se non avrà posto fine all'opera sua. La Conferenza, del resto, durerà parecchio e non è improbabile che d'Annunzio venga qui quando non lo si aspetta, a portare la sua parola di solidarietà con i popoli ancora oppressi, con chi la guerra ha più duramente colpito, pur avendo dato la maggior parte di sacrificio di vite giovanili e di risorse economiche per il trionfo di una santa causa che è stata, dopo, tradita.

Rimpatrio di truppe dall'Albania

L'ultimo presidio italiano ha lasciato Scutari

BRINDISI, 14, sera

Stamane, col piroscafo «Marsala» è arrivato tutto il presidio italiano di Scutari, ritirato in seguito agli accordi intervenuti tra il nostro Governo e il Governo albanese. Ne fanno parte un battaglione del 95.o fanteria, una sezione di mitraglieri, la 165.a batteria di artiglieria e parecchi reali carabinieri. A Scutari rimarrà la commissione interalleata per la delimitazione dei confini, il console italiano e l'ufficio postale italiano.

L'arcivescovo di Genova ha fatto una visita di cortesia al Presidente del Consiglio on. Facta a palazzo reale, rimanendo a colloquio circa mezz'ora. L'on. Facta restituirà la visita all'arcivescovo nella sede arcivescovile.

Stanziamenti per ferrovie coloniali

deliberati dal Consiglio dei ministri

ROMA, 14, sera

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane alle 10, è terminato poco dopo le 12.30. Presiedeva il ministro della Giustizia on. Luigi Rossi. Erano presenti gli on. De Vito, Riccio, Bertini, Dello Sbarba, Amendola, Anile, Fulci e Di Scalea.

Il Consiglio ha preso atto delle notizie sulla Conferenza di Genova e ha espresso la sua piena e concorde approvazione per l'opera svolta dalla delegazione italiana. Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, ed ha preso, fra gli altri, i seguenti provvedimenti:

Approvazione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto 9-11-1920, n. 1904, che aumenta da 60 a 100 km. il limite di percorrenza sulle ferrovie dello Stato per i biglietti di abbonamento a prezzi ridotti; schema di decreto reale recante disposizioni transitorie per l'attuazione dei gradi di classifica del personale delle Ferrovie dello Stato; disegno di legge che approva la convenzione 27 marzo 1922 tra gli enti locali e lo Stato per la sistemazione edilizia delle cliniche della Università di Sassari; disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 13 novembre 1919, n. 2234, col quale fu autorizzata l'emissione di mandati di anticipazione sino a lire 100 mila e di aperture di credito sino a lire 250 mila, per il pagamento di lavori o forniture da eseguirsi in economia; disegno di legge concernente la autorizzazione di spesa per la somma di 150 milioni, per completamento dei lavori dell'acquedotto pugliese; concessione della ferrovia Lucca-Pontedera; schema di disegno di legge per la revisione dei decreti di riconoscimento del possesso di diritti esclusivi di pesca; schema di decreto che proroga la facoltà consentita al Governatore della Tripolitania di imporre uno speciale diritto di uscita su taluni prodotti; schema di decreto che conferisce al governatore della Cirenaica la facoltà di imporre uno speciale diritto di uscita su taluni prodotti; autorizzazione per la presentazione al Parlamento, per la conversione in legge, dei seguenti decreti: decreto 6 gennaio 1918, n. 119, col quale la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad anticipare al Tesoro i fondi per la costruzione della ferrovia a trazione rotabile Asmara-Selit e per provvedere alla sistemazione del tronco Massaua-Asmara; decreto 12 settembre 1918, n. 1384, che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare al Tesoro la somma di lire 18 milioni, per costruzioni di ferrovie in Somalia.

I colloqui italo-jugoslavi

Chiarimenti e smentite di una nota ufficiosa

ROMA, 14, sera

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia Volta* reca:

«Intorno ai colloqui italo-jugoslavi di Santa Margherita Ligure, corrono in questi giorni, soprattutto nella stampa estera, notizie ed induzioni, le quali, mentre non trovano alcun fondamento, tendono ad alterare artificiosamente l'atmosfera di serenità, nella quale i colloqui stessi si svolgono. Negli ambienti governativi si mantiene intorno ai negoziati italo-jugoslavi il più rigoroso riserbo. Di essi, tuttavia, mentre si mette in guardia l'opinione pubblica contro le voci tendenziose di qualunque provenienza, si esclude ogni esagerato e intempestivo ottimismo, come anche ogni ingiustificato pessimismo, circa i risultati dei negoziati.

E' evidente che la delicatezza di questi, richiede particolare ponderazione d'ambo le parti, la quali si dimostrano animate della migliore volontà per raggiungere lo scopo di eliminare ogni questione spinosa fra i due paesi e nel dare esecuzione piena al Trattato di Rapallo. Assolutamente tendenziose debbono considerarsi le voci, secondo le quali il Governo italiano sosterrebbe la necessità di una revisione del Trattato di Rapallo. Si tratta soltanto di mettere in esecuzione quegli accordi, i quali dal Trattato stesso, sono previsti e risolvere la questione fiumana su un terreno economico, il quale assicuri finalmente la risurrezione della città del Carnaro.»

Il ritorno a Roma del sottosegretario alla Consulta, conte Tosti di Valminuta, non ha alcuna connessione con i negoziati di Santa Margherita, ma deve considerarsi esclusivamente connesso con gli affari correnti del nostro dicastero degli Affari Esteri.

La visita dei reali di Spagna a Roma

LONDRA, 14, sera

Secondo il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, la visita dei reali belgi a Roma sarà prossimamente seguita da quella dei reali di Spagna, la quale darà motivo di sviluppare le relazioni politiche ed economiche fra i due Stati. Già dalla guerra in poi si è notato un certo riavvicinamento fra le due sorelle latine. E' perciò probabile fra i due Stati un'intesa economica. Entrambi sono potenze mediterranee con possedimenti mussulmani nel nord Africa, ed in queste circostanze un accordo diplomatico per il problema coloniale sarebbe per entrambi di grande giovamento.

Nuovi cavalieri del lavoro

ROMA, 14, sera

Il Consiglio dell'ordine cavalleresco «al merito del lavoro» adunatosi in questi giorni sotto la presidenza dell'on. Cingolani, sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro, ha preso in esame le numerosissime proposte di concessioni di onorificenze. In base al parere del Consiglio, il ministro on. Dello Sbarba ha sottoposto alla firma reale il decreto, col quale vengono nominati cavalieri del lavoro i signori:

Adragna Giuseppe, costruttore ed industriale, Trapani; Alfani Gerardo, agricoltore, Salerno; Basilico Aristide, industriale cotoniere, Busto Arsizio (Milano); Berretta Pietro, fabbricante di armi, Gardone Valtrombia (Brescia); Bertalozzi Emanuele, agricoltore Bagnolo Mella (Brescia); Biffi Egisto, industriale, Lecco; Camuzzi Carlo, industriale, Tradate (Como); Carminati Attilio, industriale meccanico, Milano; Carosio Giovanni, industriale, Buenos Ayres; Cattaneo Pietro, fabbricante di macchine agricole, Pavia; Conti Aristide, industriale, Castrocaro (Firenze); De Agostini Agostino, fabbricante di bigliardi, Torino; De Bellis Giuseppe, viticultore ed enologo, Castellana (Bari); Gajo Felice, direttore delle manifatture di Parabiago (Milano); Gerini Dante, industriale minerario, Tunisi; Grassi Luigi, impresario costruttore, Torino; Gualdi Giovanbattista, agricoltore, Codigoro (Ferrara); Lozio Luciano, fabbricante di cotoni, Palazzolo sull'Oglio (Brescia); Miletti Settimio, agricoltore, Perugia; Morselli Giovanni, industriale elettrotecnico, Milano; Parma Antonio, fabbricante di casseforti, Milano; Rossi Ernesto, produttore di vini e vermouth, Torino; Salani Ettore, editore-tipografo, Firenze; Sbozzi Dino, agricoltore ed industriale, Cesenatico (Forlì); Scottoni Attilio, editore-tipografo, Trento; Sella Erminio, agricoltore e bonificatore di terreni, Alghero (Sassari); Starita Luigi, industriale, Napoli; Venturini Giovanni, bonificatore di terreni, Ferrara.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un errore di orientamento

I clericali trentini, per mezzo del loro organo notoriamente ispirato dall'introduttore dell'autonomismo nei programmi del partito popolare italiano, si sono sentiti offesi per certe nostre considerazioni più particolarmente volte a chiarire la natura e i precedenti politici delle correnti contrarie al faticoso processo della unificazione legislativa nelle Nuove Province. Ci dispiace per loro, ma noi non abbiamo nulla da mutare; anzi abbiamo qualchecosa da aggiungere: questo, che i più caldi fautori delle economie — le quali, poi, erano un ordinamento politico-amministrativo austro-ungarico, e non un frutto della volontà locale dei trentini o dei giuliani — sono tutti coloro che prima della guerra rendevano i migliori servigi al regime elencando sotto il naso attonito dell'opinione pubblica di confine la serie delle sventure politiche, amministrative e soprattutto economiche che si sarebbero scatenate su queste terre il giorno in cui, per... dannata ipotesi, fossero passate a far parte del nesso statale italiano.

Non è colpa nostra se il conte Toggenburg e l'on. Wilfan — due uomini che sanno ciò che vogliono — sono i più caldi fautori delle autonomie. Il conte Toggenburg, come ex-ministro degl'Interni dell'ex-monarchia danubiana, non avrebbe, nemmeno quando volesse, una grande libertà di scelta fra il vecchio e il nuovo. Noi c'inchiniamo alla sua coerenza che gli fa preferire l'ordinamento provinciale e comunale austro-ungarico a quello italiano. L'on. Wilfan — la cui intelligenza è spesso velata da quella primitiva passionalità politica così diffusa fra genti di tendenza messianica come gli slavi — odiava l'Italia e gl'italiani anche quando davano ospitalità ai suoi fratelli profughi, recandoli a mano in Campidoglio a giurare i fini comuni della guerra per da libertà di tutti i popoli oppressi dagli Absburgo. Alcuni discorsi, pronunziati nel '18, qui in Trieste, meriterebbero d'essere divulgati ancora oggi. Che la storia proceda a grande velocità e che le attitudini degli uomini subiscano continue rivoluzioni non basta a giustificare quella politica un po' spensierata dell'oblio a cui troppo di sovente ci acconciamo. I nemici irreducibili dell'Italia e degl'italiani di ieri sono oggi i più caldi fautori delle autonomie... nell'interesse dell'Italia. Quelli che nel passato dicevano agl'irredentisti: «Voi volete l'Italia quassù; l'Italia sarà la vostra rovina», adesso si fanno in quattro a chiedere il mantenimento delle autonomie.

Ed ecco avanzare, maestoso e imbottito come un cavallo normanno, il cavallo di Troia del partito popolare, cui è affidato il compito di far passare inosservato il carico autonomistico. Noi abbiamo il torto d'esserci assunto il compito del doganiere, che denuncia il contrabbando. Non ci fa, quindi, nessuna meraviglia che i clericali trentini, dopo quelli del goriziano, provino qualche dispetto per la nostra linea di condotta e cerchino d'interpretare questa, attribuendoci scopi, subdole malizie e interessi ecc. che ci lasciano del tutto indifferenti.

Dopo la guerra abbiamo visto con dolore formarsi in tutta Italia oscure correnti autonomistiche le quali, malgrado la loro iperborea coscienza, la nebulosità e la contradditorietà delle loro rivendicazioni, attestavano però sicuramente di un improvviso tumultuario e perciò tanto più pericoloso insorgere di forze centrifughe rispetto all'unità dello Stato — uscito stanco e logoro dalla guerra — di forze dissolvitrici d'ogni legame istituzionale fra classi e classi, fra province e province. Il momentaneo ascendere del sovversivismo comunista — che ha il suo anno d'oro nel '20 — ama lasciarsi contraddistinguere da due principi: l'internazionalismo e la subordinazione alla Russia dei Soviety, in politica estera; il municipalismo e il regionalismo, in politica interna. L'idea dello Stato risulta abolita. E' la suprema vendetta contro la Nazione che ha fatto la guerra. Ai proletari s'insegnano due mète degne di conquista: il Comune e la Terza Internazionale. Lo Stato dev'essere disfatto e sommerso, con tutti i suoi ordinamenti.

Di questa fantasmagorica concezione ideologica, non autorizzata da quel marxismo che è una dottrina di grande e provata praticità politico-economica, avemmo molti saggi nella Venezia Giulia e più particolarmente a Trieste, per opera dei socialisti i quali — essendo quasi tutti di origine pittoniana — s'illudevano di avere proprio qui il terreno più favorevole ai loro disegni municipalisti. La Patria è l'Internazionale: subordinatamente, il Comune: lo Stato, creazione diabolica e liberticida della borghesia, dev'essere dichiarato decaduto. Così si pensava; o, meglio, così si operava, malgrado l'assenza di un piano politico concreto e di un po' di consapevolezza della tragica situazione che l'Italia attraversava in quei giorni.

Sembra un paradosso, ma i popolari italiani sono oggi gli eredi di quello stato d'animo di sovversivismo assai più dei socialisti ufficiali e degli stessi comunisti. I socialisti, infatti, non pensano più alla Terza Internazionale; anzi... l'odiano; danno minor importanza ai comuni; vogliono invece arrivare allo Stato, *coût que coût*, con D'Annunzio e con Don Sturzo, col diavolo e con l'acquasanta, pur di arrivare. I comunisti sembrano ridotti a malinconici cenobiti la cui vita è tutta in una dottrina di astinenze più predicate che osservate. Subdolamente antistatali permangono i popolari anche se corresponsabili nella politica dello Stato. Zelantissimi in questo atteggiamento si mostrano poi i popolari trentini i quali, nella storia dello Stato italiano, non hanno pagine degne di grande ricordanza.

La situazione, dunque, è generalmente mutata: ora si incomincia a ragionare pacatamente della riforma amministrativa (non politica) che è necessario introdurre perchè la regione o la provincia e i comuni possano gradatamente togliersi di dosso il malessere economico (non politico) di cui soffrono in conseguenza del dissesto delle loro finanze. Si è però convinti che il decentramento amministrativo non dovrà avere neppure indirettamente il carattere di un sovvertimento del principio istituzionale dello Stato: il quale è nato, è e dovrà mantenersi unitario, qualunque possa essere la sua forma di Governo e l'ordinamento delle sue amministrazioni locali.

L'*autonomismo* rimane un fenomeno crepuscolare del dopoguerra italiano che troviamo comune agli elementi più eterogenei della nostra composizione etnica, dai tedeschi altoatesini ai sardi, dagli slavi ai veneti dell'on. Bergamo. Sul corpo ammalato della Nazione non è questo il solo fenomeno reattivo che abbiamo potuto osservare. Ma di mano in mano che il corpo si risana, le manifestazioni maligne scompaiono. L'autonomismo, come tendenza centrifuga o come seconda linea di resistenza delle minoranze allogene contro lo Stato, non entrerà mai nei programmi politici dei partiti italiani; i quali, malgrado tutti i loro difetti, sanno qual'è lo spirito animatore della più recente storia del Paese.

Entrati ultimi nel nesso dello Stato nazionale è spiegabile che in mezzo a noi più tenacemente operino le tendenze autonomistiche. Prima si amava il Comune soprattutto perchè era un mezzo per combattere l'Austria; lo si considerava come il simbolo della Patria assente. Tutto quanto servisse a sottrarlo alle ingerenze statali e ad aiutarlo a svolgere una politica di ostilità e magari di sabotaggio dell'impero trovava piena giustificazione nel presupposto irredentista. La cospirazione non aveva altro scopo all'infuori di quello d'insegnare al popolo di fare di ogni ordinamento un'arma di difesa dell'italianità e di offesa contro lo Stato. Adesso si vorrebbe far credere — senza offendere lo spirito della cospirazione — che gli strumenti adoperati con tanto vigore contro l'Austria potrebbero essere gli strumenti ideali per creare una coscienza statale in questi nostri paesi che — nemmeno in senso astratto — possono dire di averla mai posseduta, e per far scomparire con successo i preoccupanti fenomeni dell'incomprensione, esistenti, con nostro grave danno, fra le Nuove Province e lo Stato.

Il fondo equivoco della situazione è tutto qui. Esiste, secondo noi, un grave errore di orientamento spirituale. Gli autonomisti parlano coi morti e vivono fuori della realtà pratica. Si sono creati un mondo artificiale entro cui, con molta testardaggine, si rivoltano, senza accorgersi che la loro politica è quella del baco da seta; il quale, poi, rimane imprigionato nel groviglio morbido, ma fatale de' suoi fili. Prigionieri di se stessi, i Bekmesser che parlano con la solennità accademica delle immortali tabelle dei maestri cantori di Norimberga, non si accorgono che Walter è nato da un pezzo e che il mondo cammina, malgrado ch'essi giurino sull'utilità di lasciarlo fermo. Hans Sachs spiega ai suoi colleghi di cantoria che fra il nuovo e il vecchio si può venire ad accordi; e, a Walter, che non tutto delle immortali tabelle è da disprezzare. Ecco: noi ci sentiamo un po' nella posizione di quel bonario poeta popolano il quale, fra una accolita di codini conservatori e un cantore rivoluzionario, rappresentava il buon senso della vita, la quale andando incontro all'avvenire, tutto accomoda, risana e rimodella del vecchio.

Diciamo agl'intransigenti Bekmesser autonomisti: accontentatevi di salvare quelle formole che da un punto di vista strettamente tecnico-amministrativo, si palesano utili alla conservazione; nessuno impedisce ciò; ma non chiudetevi nel bozzolo delle autonomie austriache, dove invano aspettereste di fare le ali dell'angelica farfalla. Dimostriamo di possedere una coscienza statale — che è poi la coscienza nazionale non in senso allegorico, ma fattivo e pratico — e poi non ci sarà difficile ottenere che siano conservati o introdotti tutti quegli ordinamenti che realmente possono essere utili alla vita amministrativa locale.

Il voto della Giunta provinciale istriana
sulle autonomie

Lunedì la Giunta provinciale straordinaria dell'Istria ha discusso sul problema delle autonomie amministrative. La Giunta esecutiva aveva presentato alla discussione un ordine del giorno in cui, premesso che le autonomie provinciali e comunali non sono di danno allo Stato, ma che anzi una quasi secolare esperienza ha mostrato proficue agli interessi statali, «fa voti che nei limiti conciliabili cogli interessi dello Stato siano mantenute anche per l'avvenire all'Istria le autorità autonome provinciali e comunali fintanto che non sia provveduto ad un generale riordinamento amministrativo del Regno».

A quest'ordine del giorno venne opposto uno, dei membri avv. Frausin, prof. Mrach e Benussi, in cui, considerato che l'Austria rendeva nullo il valore delle autonomie col veto sovrano e premesso che le autonomie creano «enti in antagonismo con lo Stato» che a redenzione avvenuta non si possono difendere neppure provvisoriamente senza pericolo, conclude col fare voti «perchè senza altro venga estesa alle nuove provincie la legge comunale e provinciale italiana, salvo le opportune «norme transitorie» di coordinamento con riguardo particolare agl'istituti di interessi agricolo, industriale e finanziario, con un'opportuna revisione delle attuali circoscrizioni territoriali».

Tra queste due opposte tesi, l'avv. Ventrella ha cercato una via di mezzo, col seguente ordine del giorno, che venne approvato a maggioranza:

«La Giunta provinciale straordinaria dell'Istria:

«Affermato il principio che primo obbiettivo e suprema aspirazione della Provincia dell'Istria, legata alla Madre Patria e da vincolo politico ormai indissolubile e da comunanza di lingua, tradizioni, speranze e dolori, è in ogni evento il bene dell'intera Nazione, di fronte al quale ogni sacrificio deve sembrar lieve e deve conseguentemente postergarsi ogni tendenza particolaristica;

«affermato il principio che per cementare maggiormente i vincoli comuni fra le provincie redente ed il rimanente della Nazione apparisce necessaria la comunanza delle leggi amministrative e politiche e conseguentemente la loro sollecita unificazione;

«rilevato che è un sentito bisogno della Nazione intiera di procedere quanto prima ad un decentramento amministrativo e ad una maggiore elasticità dei pubblici servizi con contemporaneo ampliamento dei poteri ora assegnati ai Consigli provinciali; rilevato un tanto:

«La Giunta provinciale straordinaria dell'Istria esterna il voto che vengano quanto prima introdotte nella Provincia dell'Istria le leggi amministrative comunali e provinciali comuni all'intera Nazione con lo spirito decentratore sopra ricordato e che frattanto e soltanto in via eccezionale e provvisoria vengano tenute in vigore le norme amministrative provinciali e comunali quivi attualmente esistenti, opportunamente modificate in quanto le stesse non avessero a corrispondere agli interessi supremi della Nazione o ai principii fondamentali che informano la comune legislazione».

L'avv. Sbisà difese l'ordine del giorno della Giunta esecutiva, che ebbe un caloroso sostenitore anche nel dott. Sambo di parte popolare. Per i tre firmatari dell'ordine del giorno intransigente contro le autonomie, parlò l'avv. Frausin, il quale, fra altro, disse: «La Dieta era un parlamento ove i nostri contribuirono a mantenere il sacro sentimento, l'irredentismo che fu la leva che ci sollevò a redenzione. I migliori uomini hanno messa ciascuno la loro pietra per la costruzione del grande edificio ideale. In linea politica le Diete hanno pertanto servito molto bene per la nostra idea. Ora ciò che servì a noi, potrebbe servire ai nostri avversari, per far propaganda contro il nostro Governo, investiti di immunità, con grande svantaggio dello Stato che ha altro da fare che il poliziotto, come l'Austria».

L'avv. Ventrella difende il suo ordine del giorno, che tende al raggiungimento della unificazione legislativa anche nel campo amministrativo, ma senza scosse e dissesti, che aggravando la crisi economica, potrebbe avere ripercussioni morali che si deve cercar di evitare.

Hanno votato l'ordine del giorno Ventrella i membri Bregato, Davanzo, Defranceschi, Ponis, Sambo, Sbisà e Vernier, perchè, caduto l'ordine del giorno autonomista della Giunta esecutiva, tutti i membri, meno Benussi, Frausin e Mrach, hanno concentrato i loro voti sull'ordine del giorno di compromesso.

L'ordinamento delle scuole primarie
nelle Nuove Provincie

Abbiamo da Roma, 14, sera:

La commissione nominata nell'autunno del 1921 dal ministro dell'Istruzione, per studiare e fare proposte in ordine all'ordinamento delle scuole primarie nelle Nuove Province, ha compiuto i propri lavori ed ha presentato la propria relazione ed alcuni schemi di provvedimenti legislativi al ministro della Pubblica Istruzione on. Anile. Sappiamo che la commissione si è preoccupata di conservare quella parte degli ordinamenti scolastici relativi anzitutto alla durata dell'obbligo scolastico, che forma oggetto di studio anche nei riguardi delle vecchie province. Le proposte suaccennate possono ritenersi integrate da quelle presentate, pure recentemente, al ministro Anile, circa la preparazione dei maestri elementari delle Nuove Province e la sistemazione degli Istituti magistrali (scuole normali) ivi esistenti.

Un corso di perfezionamento linguistico
nei licei femminili

Abbiamo da Roma, 14, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva un settimo corso di perfezionamento linguistico, che potrà essere istituito presso i licei femminili di cultura delle nuove provincie aventi diritto di pubblicità. Le alunne del suddetto corso avranno parità di trattamento in confronto alle alunne dell'ultimo grado delle scuole medie superiori agli effetti dell'ammissione alla scuola magistrale del regio istituto superiore di studi commerciali di Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che apporta modificazioni all'ordinamento della regia accademia navale e il regio decreto che stabilisce il numero degli insegnanti titolari per le varie scuole militari.

Nel "Piccolo della Sera" odierno
"Il Piccolo dei Piccoli"

«Il conte di Aetzenthal, la contessa Maria, Bubù e Miaumiau», storia di una famiglia austriaca e di una bimba italiana di «Mila».

Il grande «Concorso dell'oggetto desiderato», per i lettori non ancora favoriti dalla fortuna.

Ritratto della signorina Nella Cristian, eletta «Principessa» al gran ballo del Circolo Artistico del 2 agosto.

Il gioco della «Caccia alla volpe», che nel mese di maggio si farà ad Opicina.

L'istituzione del «Fondo di beneficenza del Piccolo dei Piccoli».

I libri per la biblioteca del Ricreatorio di Opicina.

Chi può mandi libri!

«Chiacchiere coi miei lettori».

«Dite la vostra ch'io ho detto la mia», ecc. ecc.

L'opera della Beneficenza esterna nel marzo. Durante il mese di marzo la Beneficenza esterna prestò assistenza (con sussidi temporanei e continuativi) a 2775 persone. Vennero beneficate 964 persone con sussidio in denaro per l'importo complessivo di lire 32.490.10; 1538 con vitto; 162 con sussidio e vitto, 38 con alloggio gratuito; 68 con indumenti, effetti letterecci ecc.; 5 con occhiali, oggetti ortopedici ecc. Inoltre vennero sussidiate verso rifusione 60 persone.. Sono state distribuite complessivamente 45.427 razioni di vitto fra pranzi e cene.

Un manifesto per il divorzio in Italia. Il Comitato promotore della Lega per la rielaborazione dei diritti sociali, ha iniziato un movimento di propaganda in favore del divorzio in Italia. Un manifesto, affisso ieri, invita i cittadini favorevoli al movimento per il divorzio ad aderire al Comitato, il quale si propone di creare in tutti i maggiori centri delle sezioni, che dovranno tener viva l'agitazione pro divorzio e preparare un'agitazione intensa e collettiva per il trionfo del postulato.

Linea automobilistica Trieste-Barcola-Miramar (Grignano). L'orario, dal 15 aprile 1922 fino a nuovo avviso, su questa linea è fissato come segue: Giorni feriali e festivi, partenza dai Portici di Chiozza per Barcola e Miramar: 10, 14, 15, 16, 17, 18; partenze da Miramar per Barcola e Trieste: 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.

Giorni festivi (tempo permettendo), partenza dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramar e ritorno: alle 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 13.30 in poi ogni 10 minuti. (Ultima partenza per Barcola alle 24, da Barcola alle 0.15).

Il trattamento ai commissari di leva. E' in corso di pubblicazione un decreto che estende ai commissari di leva delle nuove provincie il trattamento economico stabilito per quelli del Regno.

L'orario dei caffè e dei bars per le feste. La R. Questura di Trieste ha autorizzato gli esercenti di caffetterie, bars, concessionati come tali, a tenere aperti i rispettivi locali sino alle ore 2 dopo la mezzanotte, tanto nella notte di sabato 15, quanto in quella di domenica 16 aprile.

Laurea. Il signor Fabio Eppinger ha conseguito di questi giorni la laurea di ingegnere civile al Politecnico di Roma.

L'equiparazione dei licei musicali cittadini

Abbiamo da Roma, 14, sera:

Sono in corso di pubblicazione due decreti legge riguardanti i Conservatori musicali di Trieste. Ecco il testo dei due provvedimenti: Art. 1. I diplomi di licenza e di magistero rilasciati dal Conservatorio musicale Giuseppe Tartini, di Trieste, ai candidati che abbiano superato le prove di esame prescritte dai programmi ministeriali in vigore, sono equiparati per tutti gli effetti legali ai diplomi rilasciati dai regi Istituti musicali dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione. Un identico provvedimento è in corso di pubblicazione per il Conservatorio musicale Giuseppe Verdi.

Il congresso nazionale della Società teosofica

Oggi si radunano a congresso nazionale in Sala Tartini, i soci qui convenuti da tutte le regioni d'Italia. Vi assisteranno le maggiori personalità del mondo teosofico italiano.

Questa sera, sabato, alle ore 20.30, Anna Kamensky (allieva di H. P. Blawatzky, la fondatrice della società) terrà una conferenza pubblica sul tema «La mission de la Theosophie dans le Monde». Domani, domenica, alle ore 20, il chiarissimo oratore prof. Marcault dell'Università di Firenze, tratterà pubblicamente il soggetto «L'intulzione teosofica».

Ingresso gratuito ad ambedue le conferenze in Sala Tartini (Via Carducci 24), libero a tutti.

In caso di tardato arrivo della sig.ra Kamensky, l'ordine delle due conferenze pubbliche sarà invertito ed ambedue verranno tenute in italiano».

La pesca di beneficenza pro mutilati

Sono diversi giorni che, con grande solennità, fu inaugurata la pesca di beneficenza pro mutilati del Regio Esercito. La preparazione è stata lunga e dispendiosa e l'inaugurazione, causa il lungo periodo di pioggie, fu dovuta più volte rimandare, aumentando sensibilmente le spese. Ora, in piazza della Borsa, nell'apposito padiglione, si vendono biglietti e si pongono in mostra alcuni dagli oggetti della pesca, ma il meglio della pesca è esposto nella sala maggiore della Borsa, dove tutti i giorni si recano signore in folla ad ammirare i 10 premi di alto valore artistico, consistenti in terrecotte, bronzi, lampade antiche, ecc.. Per assicurare il risultato finanziario della patriottica iniziativa e smaltire i molti numeri della lotteria, un comitato di signore si è costituito, il quale si prepara ad intensificare la vendita dei biglietti. E' certo che questa nuova forma di vendita avrà il più felice esito e che nel giorno dell'estrazione della lotteria, che viene prorogato di qualche giorno, tutti i numeri della lotteria saranno smaltiti.

Il grande ballo pasquale dello sport. Domenica, nella sala Fenice, il Circolo «Tergeste» terrà il suo grande ballo dello sport, il cui netto ricavato sarà devoluto per l'incremento delle sezioni sportive. La festa promette di riuscire divertente e brillante anche per l'assicurato intervento dell'artista triestino Cavallini e del popolarissimo Adolfo Leghissa, che canterà canzoni umoristiche di carattere sportivo. A questi s'aggiungano altri numeri di varietà e tutte le sorprese comuni ai balli sociali, che, quando, come questo, hanno carattere sportivo, non mancano dell'emozionante modernissimo «match» di boxe.

La festa del Circolo «Anita Garibaldi». Domenica, dopo essere stata rimandata due volte causa il maltempo, al Ristorante al Boschetto avrà luogo la festa campestre organizzata dal Circolo «Anita Garibaldi». Sarà certamente una bella festa, se il programma assicura, oltre la solita pesca miracolosa, fuochi pirotecnici e la partecipazione di una banda musicale, un coro e un corpo mandolinistico.

Gli allievi del Ricreatorio di Cittavecchia sulla Lanterna. Ieri mattina un gruppo di allievi del Ricreatorio di Cittavecchia, accompagnati dai loro maestri, si recò a visitare la Lanterna. Furono accolti con la massima benevolenza e affabilità da tutto il personale addetto. Particolarmente gentile il sig. Carlo Linder, che volle dare ai ragazzi tutte le spiegazioni sul funzionamento del faro.

Linea automobilistica Trieste-Barcola-Miramar. Domani, tempo permettendo, partenze dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramar e ritorno alle 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 13.30 in poi ogni 10 minuti. Ultima partenza per Barcola alle 21, da Barcola alle 0.15.

Venerdì santo

La primavera si è destata quest'anno con un'improvvisazione di verde umido, subito dopo il tedioso periodo di pioggie. La primavera si può dire che dati da quattro o cinque giorni appena. E la settimana santa ha tutte le sue caratteristiche.

Ieri il pellegrinaggio alle chiese, favorito da una giornata magnifica, fu molto animato. A S. Giusto è stato un via vai di gente. Donne, bimbi, vecchi, frequentatori assidui e d'eccezione. I ragazzi elemosinieri, per la circostanza in mantellina bianca, facevano gli onori... all'ingresso. Era naturale, del resto. Quest'anno il vetusto tempio era, all'interno, illuminato con suggestiva eleganza da ordini di lampadine elettriche, simulanti le candele di rito. La greve ombra incombente tra le navate millenarie era attenuata da un vivo barbaglio di riflessi. Il tradizionale sepolcro, massimamente, rifulgeva in un'evanescenza di ori e di stucchi bianchi messi in rilievo dai riverberi di luce elettrica all'interno e da un ordine di pendule lampade orientali di vario colore: nel mezzo scintillava l'aurea raggiera del Venerabile. Era una novità... alquanto discutibile, questa dell'illuminazione elettrica. Abbiamo in proposito rivolto la parola al reverendo parroco, don Buttignoni.

— L'istallazione dell'energia elettrica l'abbiamo adottata anche a S. Giusto — ci disse monsignore — solo per incidenza: doveva servire, prima di tutto, per la trazione dei mantici del nuovo organo monumentale, opera della fabbrica Mascioni di Pavia e che verrà inaugurato il prossimo giugno. Si profittò dell'energia elettrica per collocare nella cappella della famiglia Civrani il Santo Sepolcro illuminato a giorno».

Nella chiesa dei Gesuiti venne esposto quel caratteristico scenario, dipinto nel 1892, dal nostro allora giovanissimo pittore concittadino Wostry, per rappresentare il sepolcro di Cristo vigilato dai legionari romani, con lo sfondo di Gerusalemme e del Monte Oliveto. Gli effetti di luce violetta e l'adattamento del tabernacolo tono fattura recente del pittore A. Tullio. La folla di popolane, di sartine e — «pour cause»! — di giovanotti, si assiepava dinanzi al simbolico scenario, fra un sommesso mormorio.

Molto visitata fu la chiesa di S. Antonio nuovo. E qui il contrasto tra la classicità della sagoma architettonica, anche all'interno della chiesa e l'espressione tetra della settimana di passione, risultava eloquente. I banchi erano occupati da visitatori abitudinari, vecchie dalla faccia ascetica, vecchi in aspettazione compunta, popolane e signore d'ogni classe sociale. Il corpo di Cristo, deposto nella nicchia, era visibile attraverso una graticola che lo rendeva plasticamente martoriato...

E la folla compie animatamente il pellegrinaggio tradizionale. Avvenimento sia pure un po' profano, ma che pure ha tanta parte nei lieti ricordi della vita, per i mille dettagli di cui esso è contrassegnato. Quanti matrimoni hanno avuto per fase iniziale la visita ai sepolcri!

COMUNICATI*)

Ai Giurati di Pola
e, per conoscenza, a quanti dell'onestà non fanno monopolio

L'avv. Zennaro — l'omuncolo obliquo e zazzeruto — ha schizzato il suo fiele dopo lunghissimo periodo di incubazione. Ed ha vergato un comunicato, che è un impasto di ipocrisia, di sgrammaticature e di oltraggio alla verità.

Egli vuol dare ad intendere che il 25 marzo 1932 non potè comparire a Pola, perchè ammalato, e si fa forte di un certificato medico, che non precisa la data della malattia.

Gli altri documenti da lui pubblicati dimostrano chiaramente che egli, invece, il 25 marzo era in Trieste a patrocinare davanti il Tribunale Militare in un dibattimento, iniziatosi proprio in quel giorno.

Fu dunque spudoratamente falsa l'asserzione della malattia, della quale era cenno nel telegramma inviato al Presidente dell'Assise di Pola.

Il mezzuccio di darsi ammalati, quando non conviene mostrarsi sani, è un puerile metodo professionale di taluni padreterni di cartapesta.

Rimane pertanto accertato dagli stessi documenti ostentati, che il rinvio fu carpito con l'addurre una circostanza insussistente.

Perchè delle due l'una: o l'omuncolo era impegnato in Trieste, ed allora la sua malattia esisteva soltanto nel suo cervello malato; — oppure egli era infermo, ed allora doveva riuscirgli egualmente molesto tanto il recarsi al Tribunale Militare di S. Andrea, quanto il recarsi alla più vicina stazione, per prendere il treno di Pola.

Ma nel comunicato dell'acido catoncello, il veleno è nella coda.

Egli ha richiamato l'incidente di un dibattimento rimasto memorabile nel Tribunale di Trieste, perchè fu il primo nel quale un Avvocato dei vecchi confini ebbe il coraggio di proclamare il diritto di tutti i suoi colleghi a patrocinare davanti le Corti delle nuove Provincie. Il tempo galantuomo mi ha dato ragione.

La frase pronunziata in quella udienza dal grande monopolista dell'onestà pubblica e privata, con la sua vocettina stridula di cuculo costipato, fu da me allora definita un **ignobile pettegolezzo.**

Infatti, io non ritenni, come non ritengo, che proprio l'omuncolo fosse il più idoneo a montare in cattedra, per dare lezioni di privata onestà e di dignità professionale. Se, al momento dell'incidente, non potetti rivolgermi al Collegio degli Avvocati di Trieste, per invocare una inchiesta, giacchè allora non ero qui iscritto, — mi affrettai però a darne notizia al mio Consiglio dell'Ordine, il quale — conoscendo bene i miei precedenti di cittadino, di professionista, di Ufficiale e di Magistrato, — seppellì nel dimenticatoio e nel disprezzo le accuse balorde dell'atrabiliare calunniatore.

Agli incoscienti, ai mattoidi, agli squilibrati io non potevo dare allora altre spiegazioni.

Oggi, dopo che sono entrato a far parte della Curia Triestina, senza che alcuno abbia osato scalfire di un millimetro la mia reputazione, io che non appartengo a nessuna cricca o chiesuola, non debbo che racchiudermi entro l'usbergo della mia coscienza, e ripetere sul muso rotto dell'omuncolo querulo, il giudizio già pronunciato alle Assisi di Pola: **«essere egli meritevole del mio personale disprezzo».** Disprezzo che ogni uomo veramente onesto deve provare per tutti i monopolisti dell'onestà, i quali tanto più hanno in bocca questa santa parola, quanto meno quella praticano nella vita pubblica e privata.

Giurati e cittadini, ai comunicati sulla stampa, io avrei preferito l'azione; alla grancassa, il silenzio operoso.

Ma stavolta sono stato tratto per i capelli. Prometto che non risponderò più nè al gran puritano nè ad altri suoi accoliti o tirapiedi.

Per la dignità della professione, che sta tanto a cuore al mio «inimico», io gli comunico che resto sempre a sua disposizione, su tutti i campi, fuor che su quello del **pettegolezzo.**

Trieste, 14 aprile 1922.

Avv. Vincenzo Bologna

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore

Servizio domenicale passeggeri

Si porta a conoscenza dello Spett. Pubblico che il piroscafo sociale

"Campidoglio,,

partirà da Trieste (Punto franco vecchio, molo III, hangar Lloyd), domenica **16 aprile**, alle ore 10, in linea **SORIA A**, toccando lo scalo di **VENEZIA** compiendo il tragitto in sei ore offrendo l'occasione di effettuare il viaggio con un piroscafo di grande portata, munito di ogni comfort moderno.

I prezzi di passaggio da Trieste per Venezia importano: **Prima classe L. 45, Seconda classe L. 30, Terza classe L. 15, escluso il vitto.**

LA DIREZIONE COMMERCIALE

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
D. Tripcovich & C.i - Trieste
Espresso Passeggieri
TRIESTE-VENEZIA
col p.fo a turbine "VENEZIA,,
Durata del viaggio tre ore e mezzo
Orario estivo in vigore col 2 Aprile a. c.
DA TRIESTE: ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 9.
DA VENEZIA: ogni lunedì, giovedì e sabato alle ore 10.
PREZZI DI PASSAGGIO
I classe L. 50.-, II classe L. 35.-, III classe L. 25.- (più bollo)
GITE DOMENICALI CON FACOLTÀ DI RITORNO ENTRO IL SUCCESSIVO GIOVEDÌ:
ANDATA E RITORNO
I classe L. 80.-, II classe L. 60.-, III classe L. 40.- (più bollo)
(A norma del regolamento d'esercizio)

Azzime e zuccherini
vendesi nella macelleria
LEVI, via Beccherie N.ro 6

Dott. UGO ZANARDI
malattie della pelle e veneree, traslocato in via Cesare Battisti 7, secondo.
Riceve dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Casa di Cura dott. Mahler
ABBAZIA
per malattie interne
Convalescenti — Cure dietetiche :: :: :: Completa pensione Lire 30.—
Casa di primo ordine

Domani, prima festa di Pasqua apertura del noto
Hotel e Ristorante
Caffè
Grignano
appaltato dai proprietari del Ristorante "Panada"
Sinigaglia e Coen
Stanze e Pensioni per la stagione estiva

Per le feste pasquali, la
Pasticceria ex Radetich
Via Giulia 5
porrà oggi in vendita delle rinomate **PINZE, PRESNITZ** e Panettoni di Milano. Nonchè in particolare della pasticceria siciliana e pizze alla napoletana; specialità di frutta naturali al mazzapan; ricca scelta di pasticcerie, di torte e dessert.
Il nuovo proprietario
FRANCESCO GODNIG

L'ambulatorio dentistico
dott. Giorgio Rosso
Corso Garibaldi N. 3
si è
traslocato
in via San Nicolò 30, I p.
TELEFONO N. 16-41

Crisi e risparmio
Se non volete sprecare denaro, rivolgetevi prima di rinnovare o conchiudere **qualsiasi assicurazione** per consiglio e presentivo gratuito a
GASTONE LEVI
Ufficio Assicurazioni, Piazza Unità 3, I.
Telefono 402

MUNICIPIO DI MOSCHIENIZZE
Avviso di Concorso
E' aperto il concorso al posto di segretario del Comune di Moschienizze.
Termine per la presentazione di domande e documenti: 15 maggio 1922.
Vedere il bando di concorso sull'«Osservatore Triestino».
Per informazioni rivolgersi al Municipio di Moschienizze.
Il Commissario straordinario
F.to **dott. Vittorino Barbieri**

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso V. E. 41 - Visite 12-2 e 4-7 Tel. 1352

Occasione!
Grande assortimento di vestiti da uomo al prezzo di L. 150
"Credito famigliare"
Corso Vitt. Em. III 17-I

Rappresentante
si cerca per attivissima Casa d'esportazione austriaca in cellulosa e cartone, verso provvigione, immediatamente. Offerte sub "Exportfirma N. 3148, Annoncen-Expedition M. Dukes Nachf. A. G. Vienna, Wollzeile N. 16

L'UOMO
tanto può quanto sà (Bacone)
Chi non può o non ha potuto frequentare, per difficoltà finanziarie, le scuole regolari, chi abita lontano dai centri scolastici, chi è impiegato e vuole assicurarsi un'avvenire migliore, domandi subito il programma gratis alle
Scuole riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fondate nel 1892 - Allievi oltre 11.000
Preparazione facile, celere, economica, anche in pochi mesi, volendo pagabile a rate mensili, agli esami presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale; ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi bancari, industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente segretario comunale. Lingue estere.
Iscrizioni aperte tutto l'anno
L'uomo tanto può quanto sà!

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno: inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo in franco bolli.

Il Congresso della Lega Nazionale

Dalle distruzioni degli Absburgo alla riedificazione delle scuole

Abbiamo già dato larga relazione del 1.o congresso, dopo la redenzione, della Lega Nazionale. Ma poichè l'argomento è interessante, ed è di pubblico interesse conoscere la fervida attività della benefica istituzione, e il programma che essa si propone di attuare negli anni venturi, così pubblichiamo integralmente la chiara e perspicua relazione dell'avv. Alfonso Tarabocchia, che fu dall'assemblea approvata senza discussione.

L'avv. Tarabocchia disse:

E' storia di ieri, ma giova forse rievocarla.

L'ultima relazione, che la Direzione del gruppo ha avuto l'onore di sottoporre alla vostra approvazione nel congresso del gennaio 1914, era tutto un inno di vittoria; durante la gestione dell'anno 1913 il gruppo di Trieste aveva incassato oltre un quarto di milione e proclamava alto il suo legittimo orgoglio, che era orgoglio della città, di poter non soltanto provvedere coi propri mezzi alle spese inerenti ai cinque istituti scolastici propri, ma di essere anche in grado di mettere a disposizione della centrale una somma non irrilevante per i bisogni della provincia.

Noi continuammo poi la nostra via e lo scoppio della guerra mondiale ci consigliò soltanto — per ovvie ragioni politiche — di non indire nel gennaio del 1915 il solito congresso annuale del gruppo.

Venne poi il maggio benedetto, venne quel giorno santo, per il quale il «Pro Patria» prima e poi per oltre vent'anni la Lega Nazionale avevano silenziosamente, ma tenacemente e con immensa fiamma d'amore lavorato: venne la guerra d'Italia.

L'inutile violenza

E allora l'Austria, sempre uguale a se stessa, decretò lo scioglimento della Lega e di ogni singolo suo gruppo e allora noi, conseguenti a noi stessi, nell'ultima seduta delle due direzioni riunite, disdegnammo di chiedere giustizia a chi giustizia non poteva darci e decidemmo di non produrre al Ministero austriaco nessun ricorso contro il decreto di scioglimento: affidavamo così la tutela del nostro buon diritto al cannone italiano, che già rombava all'Isonzo ed al valore di quell'eroico Esercito, al destino del quale i nostri destini erano ormai indissolubilmente legati.

Con lo scoppio della guerra d'Italia, la distruzione della nostra Società; l'appiccato incendio della nostra sede, la confisca d'ogni sostanza sociale, la chiusura dei nostri istituti scolastici, la completa distruzione della nostra scuola di S. Croce, l'incendio della scuola di Duino, la persecuzione accanita dei nostri soci, rei soltanto di essere stati inscritti ad una associazione, che, arma la scuola, difendeva contro l'insana offesa il patrimonio linguistico della Regione.

Ogni nostro intervento presso le autorità austriache, per ottenere che — a sensi delle nostre disposizioni statutarie — l'amministrazione della disciolta società fosse affidata, in assenza di Riccardo Pitteri, al direttore anziano, riuscì del tutto inutile.

Non potemmo impedire che i 1800 allievi, che frequentavano i nostri ricreatori di San Giacomo e di Servola ed i nostri asili infantili, fossero ridati alla strada e fossero privati della refezione scolastica, che allora veniva corrisposta a tutti i figli dei richiamati e dei disoccupati.

Tardi, forse, la polizia austriaca si accorse di avere, sciogliendo la Lega Nazionale, distrutta un'organizzazione così potente, da poter essere ben a ragione paragonata ad un piccolo Ministero dell'Istruzione pubblica.

Difatti, quando la Lega fu sciolta, essa contava 177 gruppi locali con oltre 45.000 soci, possedeva ben 76 istituti scolastici propri e sovvenzionava 136 istituti scolastici altrui, gestiva 153 biblioteche sociali, sussidiava 250 studenti e possedeva un patrimonio di oltre un milione di corone.

Il patrimonio dilapidato

Come tale patrimonio fosse amministrato dalle autorità austriache, come, irridendo ogni diritto, esso venisse, durante la guerra, quasi completamente distrutto, come l'Austria moribonda perseguitasse non solo i maggiori esponenti della Lega Nazionale, ma i suoi soci, i suoi simboli, il suo ricordo, troppo lungo sarebbe il enumerare.

La fiducia che sempre insegnammo a nutrire nei destini della Nazione non poteva fallire: dopo lunga sanguinosa lotta, la vittoria arrideva finalmente al valore italiano e per le terre nostre, per sempre redente, cominciava la nuova vita.

Già nei primi giorni dopo la redenzione riprendemmo il lavoro; ottenuta dal Comando supremo del regio Esercito la restituzione di quello che rappresentava l'avanzo del nostro patrimonio, ci si presentò chiara da un lato l'assoluta necessità di riprendere, almeno provvisoriamente, la nostra attività scolastica da tutte le parti insistentemente richiesta, e dall'altro l'impossibilità di svolgere una qualunque azione senza un'immediato generoso aiuto da parte del Governo.

Epperò — impregiudicata la decisione se la Lega Nazionale dovesse continuare per lungo tempo ancora la sua attività e dovesse in seguito sciogliersi o fondere la sua azione con quella della «Dante Alighieri» — al Governo d'Italia ci rivolgemmo, perchè ci mettesse in grado di riaprire i nostri istituti scolastici, e da tutti i governatori, che successivamente ressero le sorti della Venezia Giulia ed ai quali va grato il nostro pensiero, avemmo il più sincero consenso all'opera nostra.

Tutte le nostre scuole, asili e ricreatori furono riaperti; e solo più tardi la Lega Nazionale, mutate le condizioni del Paese, credette di dover limitare la sua attività, nel campo scolastico, agli istituti pre e parascolastici ed effettuò la cessione di tutte le sue scuole popolari alla provincia ed ai comuni.

Il problema affacciatosi con la redenzione, se la Lega dovesse rimanere in vita o dovesse venir sostituita dalla «Dante Alighieri», fu per la prima volta affrontato, discusso pubblicamente e risolto nell'adunanza dei delegati e dei direttori di tutti i gruppi locali della Venezia Giulia, convocati a Trieste il giorno 28 marzo 1920.

Tale adunanza deliberò, a voti unanimi, che la Lega Nazionale dovesse continuare la sua benefica attività.

«Dante Alighieri» e Lega Nazionale

Le condizioni nazionali dei paesi adriatici, avuto specialmente riguardo alla vicina frontiera, che allora non era ancora fissata, l'impossibilità di far subentrare all'attività della Lega quella della «Dante Alighieri», sia per ragioni d'indole tecnica, sia per la difficoltà di modificare gli statuti della «Dante», la cui azione si svolge precipuamente fuori dei confini d'Italia, furono argomenti validi ed efficaci a dimostrare il bisogno dell'esistenza della Nega Nazionale in queste terre.

Del resto nessuno meglio della «Dante Alighieri», è convinto della necessità di mantenere in vita la Lega Nazionale; tanto forte è tale convinzione, che non soltanto le due associazioni esplicano la loro attività nella migliore e più fraterna collaborazione, ma la «Dante Alighieri», anzi, sovvenziona la Lega Nazionale con somme tutt'altro che irrilevanti, per la qual cosa noi vogliamo oggi da qui renderle pubblicamente grazie ed inviarle un fraterno, affettuoso, riconoscente pensiero.

E a quella forte terra di Dalmazia, che diede tanti fulgidi esempi di attaccamento alla Lega Nazionale, ed a Fiume senza pace, che un crudele destino volle staccate dalla Patria comune, vada il nostro saluto più affettuoso e infonda loro la certezza che, non perchè redenti, le cancelliamo dalla nostra memoria.

Cessato ormai il bisogno dell'immediata difesa nazionale, che era stato un tempo il principale compito della Lega, a questa si dovette necessariamente dare un nuovo indirizzo e volgere in particolare la sua attività all'opera preparatoria e integrativa della scuola, perchè l'anima dei nuovi cittadini d'Italia fosse informata al sentimento dell'amore di patria, dell'ordine, della disciplina e del lavoro, perchè alla redenzione politica seguisse la redenzione morale, perchè l'Italia acquistasse nelle terre redente dei cittadini armati d'ogni civica virtù.

Al di sopra della mischia politica

Ceduta la gestione delle scuole sociali ai Comuni e alla Provincia (per la cessione della proprietà degli edifici sono in corso trattative), la Lega Nazionale esplica adesso la sua azione provvedendo a mantenere ricreatori, asili, biblioteche e corpi bandistici e in tal modo la nostra associazione, che tanta messe di plauso e d'amore per tanti anni raccolse nella Venezia Giulia e che tanto potentemente ha contribuito a mantenere e fecondare la coscienza italiana delle nostre popolazioni rurali, potrà anche in avvenire difendere la nostra coltura, rinnovare con una saggia educazione civile lo spirito pubblico e tener desto quel sano e vero amore di patria, che tanto è necessario, perchè l'Italia possa raggiungere l'altezza alla quale è indubbiamente destinata.

L'opera della Lega Nazionale si svolge adesso, come prima, al di sopra e al di fuori di ogni distinzione di classe, al di sopra e al di fuori di ogni partito politico.

Chi prima aiutava la Lega Nazionale era convinto di preservare col suo mezzo i propri figli dall'imbastardimento nazionale, chi ora l'aiuta e chi le darà d'ora innanzi il suo appoggio deve avere la sicura fiducia di cooperare con ciò ad un'alta missione di civismo, ad un'opera di sana educazione, alla salvezza morale e civile di queste popolazioni di confine.

Che dopo la redenzione l'attività della Lega Nazionale si sia presentata più che mai necessaria, lo dimostrano queste poche cifre: 38 sono gli asili infantili che la Lega oggi gestisce, 3 i ricreatori e 25 le biblioteche.

Per tal modo la Lega educa oggi oltre 1000 bambini negli asili e 1700 nei ricreatori.

Ma è compito nostro ricordare ormai quello che la Lega Nazionale fa per Trieste e per i suoi dintorni, quella cioè che è la diretta attività del nostro gruppo.

Cedendo al Comune di Trieste la scuola popolare di S. Croce è stato necessario affidare al Comune stesso anche la gestione dell'asilo infantile annesso a questa scuola, epperò sette sono gli istituti scolastici gestiti ancora dal nostro gruppo.

I Ricreatori a Poggioreale

Dei ricreatori di S. Giacomo e Servola è quasi inutile parlare: le loro fanfare e le loro bande, l'attività delle singole loro sezioni sono note ed apprezzate; fuggevolmente rammentiamo soltanto l'entusiastico successo dell'esposizione dei lavori manuali tenutasi alla Permanente nell'ottobre decorso, le medaglie d'oro, l'argentea corona di lauro e le numerose distinzioni che i nostri bravi allievi seppero negli ultimi due anni guadagnarsi ai concorsi ginnastici di Venezia, di Trento e di Vicenza.

Ma l'istituto che forse maggiormente va ricordato è il Ricreatorio di Poggioreale.

Aperto da qualche mese appena, la sua frequentazione e lo sviluppo da esso preso sono tali da meritare tutte le nostre cure e tutto il nostro interessamento: le varie sezioni — e prime tra tutte la sezione drammatica e quella dei lavori femminili — sono in perfetto sviluppo e quanto prima gli allievi della sezione banda e le allieve della sezione mandolinistica potranno chiedere il giudizio del pubblico e diverranno senza dubbio oggetto di orgoglio per la bella borgata, che segue col più vivo interesse l'incessante progresso del suo ricreatorio.

L'opera educatrice che la Lega Nazionale svolge nei ricreatori è quella che merita forse la maggiore vostra attenzione.

I ragazzetti che frequentano il ricreatorio sono così affezionati allo stesso che, anche finite le scuole e presa la via del lavoro, non sanno staccarsi da un ambiente nel quale furono amorosamente educati e continuano a frequentarlo, formando le associazioni degli ex allievi. Nè minore importanza ha la prima educazione dei teneri bimbi, che le nostre brave docenti impartiscono con amorosa abnegazione negli asili d'infanzia.

Il rendiconto finanziario

Ma tutta questa attività, così varia e così intensa, egregi consoci, costa molto cara.

Per i sette istituti scolastici, da esso amministrati e gestiti, il gruppo di Trieste ha erogato nell'anno 1921 la somma di lire 178.425.81, comprese in tale cifra le spese per il lavori di adattamento, di riparazione e di manutenzione necessari ai singoli edifici.

E poichè un dettagliato resoconto finanziario non vi potrà essere dato che al congresso generale dei gruppi, permetteteci di riassumere brevemente le spese che abbiamo incontrato per la gestione dei singoli istituti scolastici nel 1921:

Per il Ricreatorio di Servola lire 23.731.95, per il Ricreatorio «Riccardo Pitteri» lire 65.221.40, per il Ricreatorio di Poggioreale lire 32.725.85, per l'Asilo di Barcola lire 16.627.21, per l'Asilo di Servola 9.895.60, per l'Asilo di Poggioreale 13.435.40, per l'asilo di Trebiciano lire 9.846.40, per spese di amministrazione e diverse lire 6.942, assieme appunto lire 178.425.81.

Di confronto a tale spesa abbiamo incassato: per canoni arretrati e correnti lire 30.708.50, contributo del Comune lire 15 mila, elargizioni diverse lire 35.117.10, assieme quindi lire 80.825.60, di modo che, mentre prima della guerra il gruppo di Trieste, nonchè pesare sulla centrale, rimetteva annualmente alla stessa un notevole civanzo, nel 1921 il gruppo di Trieste è stato a carico della centrale con lire 97.600.21.

L'insegnamento di questa crudeltà di cifre?

Semplice e logico: bisogna aiutare la Lega Nazionale come e più di prima, bisogna che tutti i buoni cittadini, non uno escluso, sieno soci della Lega, bisogna ripristinare la vecchia usanza delle elargizioni in occasione di avvenimenti familiari sia tristi, che lieti, bisogna che i vecchi fidati amici ritornino alla Lega Nazionale con quello slancio e quell'amore che della nostra associazione aveva fatto nel passato, più che un sodalizio, un simbolo, una religione, una bandiera.

Ma già i nostri vecchi amici si stringono quasi tutti a noi d'intorno; gli ultimi, i ritardatari, sono per via.

Il Comune di Trieste, che l'opera nostra conosce ed apprezza, ha elargito nell'anno decorso alla Lega Nazionale la somma di lire 15.000.

Fervore di Comitati

Il Comitato feste, con a capo l'instancabile, l'impareggiabile comm. Banelli, ha organizzato varie festività a nostro favore e altre ne sta preparando; è un aiuto questo morale e finanziario, per il quale la direzione del gruppo non sa, come vorrebbe, esprimere la propria gratitudine. E siamo grati del pari ai Comitati per le feste estive dei Ricreatori di S. Giacomo e di Servola, che in favore di questi istituti prodigano la loro preziosa attività.

Gli impiegati dell'Officina comunale del gas hanno per i primi ripresa l'ottima usanza delle elargizioni mensili e recano regolarmente ogni mese la loro tutt'altro che modesta offerta. Il nobile esempio fu già imitato dagli impiegati della Banca Commerciale Triestina, dagli addetti all'Ufficio tecnico comunale e dagli addetti municipali, ed è a sperare che nei giornali cittadini comparirà ogni domenica la lunga lista delle elargizioni settimanali, promosse dai vecchi gruppi ricostituiti e dai gruppi nuovi, che sorgeranno in ogni ufficio, in ogni azienda, in ogni circolo, in ogni caffè: dovunque si radunino per lavorare o per divertirsi, cittadini convinti che l'opera della Lega Nazionale non è compiuta, ma che anzi, se pure parzialmente modificata nei mezzi, essa è più necessaria che mai.

Il grato pensiero nostro va alla stampa cittadina, che sempre ci è stata larga del più entusiastico consenso e che, con non lieve disagio, raccoglie le elargizioni a noi destinate.

A tale consentimento al nostro lavoro, che per l'opera di propaganda e per l'incasso delle elargizioni — particolarmente da parte del *Piccolo* — ci è veramente prezioso, non può che corrispondere la nostra più viva gratitudine.

Nell'ottobre del 1920 fu rimessa alla Lega Nazionale una piccola somma, lire 508.75, della quale non sarà forse inutile ricordare l'origine: gli studenti licenziati dalle scuole tedesche dello Stato a Trieste nell'anno scolastico 1913, pubblicarono allora un numero unico intitolato «Per un grande amore», ne curarono la vendita, nascosero negli anni del servaggio la somma ritrattane e ritornati dopo sette anni a Trieste, taluni nella gloriosa divisa del soldato italiano, altri laureati, tutti uomini fatti e cittadini consci del proprio dovere verso la Patria, portarono a noi l'offerta generosa per tanti anni gelosamente custodita.

Fulgido esempio per la nostra gioventù studiosa.

Le benemerenze della signora Udovicich

Negli anni decorsi si ricordarono, morendo, della Lega Nazionale, i signori Raguzzi, Angelo Alfonso Polacco, Carolina Dal Torso, Giovanni Rogel, Giovanni Petronio, Paolo Pizzarello, Giuseppe Chiozza, cav. Giulio Lorenzetti, Giuseppe Bonetti, Matteo Lenuzza, Giuseppe Sandrin, Francesca Viviani, Antonio Raidocovich, Odorico Stua, cav. de Persich, Antonia ved. Zuliani e Giacomo Campagnani, ed a favore della Lega Nazionale disposero dei legati di vario ammontare. A questi generosi il grato e memore nostro pensiero.

Ma dove il riconoscimento delle benemerenze della Lega Nazionale risplende più vivido, è nella disposizione testamentaria della signora Adele ved. Udovicich nata Alimonda.

Morta a Firenze un mese dopo la redenzione, questa nobile e generosa figlia di vecchia famiglia triestina, maritata ad uno di quelli istriani per i quali il nome d'Italia si pronuncia a capo scoperto, professò sempre nella sua famiglia il culto della Patria e la fede nella redenzione e volle, morendo senza figli, che di tutta la sua sostanza fosse erede il gruppo di Trieste della Lega Nazionale.

L'asse, che depurato dai legati e dalle tasse, importerà circa 250.000 ilre, deve, per desiderio della testatrice, venir devoluto alla fondazione di un ricreatorio per bambini in uno dei rioni di Trieste. Vista l'impossibilità, dati i tempi che corrono, di costruire col ricavato di questa eredità, un edificio nuovo, si sta studiando il miglior modo di dare — sia pure coi mezzi esistenti — esecuzione alla volontà della generosa testatrice, alla cui memoria la direzione del gruppo manda anche oggi il fiore della sua riconoscenza.

Per ben comprendere la necessità, l'utilità, l'immediato vantaggio dell'opera della Lega Nazionale di confronto a quella che nello stesso campo potrebbe esplicare un qualunque altro ente, bisogna risalire alle sue origini, bisogna ricordare che la Lega Nazionale nacque e visse per virtù di sacrifici ignorati, bisogna pensare che l'obolo alla Lega Nazionale era un'offerta deposta sull'altare della Patria e che la religione, che a quest'offerta induceva, aveva un tempio: la scuola, aveva un nume: Dante.

I nuovi compiti

L'amore, la venerazione, la riconoscenza, cieca fiducia, che particolarmente in provincia circondarono la Lega Nazionale, dànno risultati tali che nessuna istituzione, che nessun Comune — sia pure con istituti di eguale bontà — potrebbe sperare.

La Lega Nazionale, necessaria per il bene che spera, trae la sua forza dal ricordo del bene che ha fatto. Ma tale riconoscente ricordo, mentre da una parte ci lusinga, dall'altra ci assilla: da tutte le borgate, da tutti i villaggi della Venezia Giulia vengono domande di nuovi asili, di nuovi ricreatori, di nuove bande musicali, di nuove biblioteche. Per accontentare tutti mancano i mezzi.

Una speranza però ci sorregge, quella che Trieste, negli anni dell'oppressione esempio e guida a tutta la regione, continuerà anche a redenzione avvenuta, il suo entusiastico appoggio alla Lega, la quale se ha il vanto di avere — per l'avvento d'Italia — conservate italiane contro tutte le minaccie, contro tutti gli assalti, contro tutte le minacce, contro tutti gli assalti, contro tutte le infamie; le popolazioni di queste terre ha oggi il dovere di non perdere il frutto ottenuto, ma di seminare pur sempre beneficio per raccogliere amore.

La corsa ciclistica del "Piccolo„ per la Coppa "San Giusto„

Domenica 21 maggio 1922

In questo rifiorire di passione per gli esercizi sportivi nella nostra città e in tutta la Venezia Giulia, desterà il più vivo interesse il primo annuncio della nostra classica manifestazione ciclistica per la disputa della Coppa San Giusto. Per la terza volta noi lanciamo l'appello ai dilettanti italiani per chiamarli a questo cimento ciclistico, che è divenuto ormai una tradizione nella vita sportiva cittadina e che è destinato a rappresentare l'inizio della lunga e promettente collana di manifestazioni ciclistiche dell'annata.

Il significato della classica gara

Mai, come in quest'anno, la corsa di apertura della stagione ciclistica si è presentata così piena di suggestivo mistero. Infatti, dopo la defezione di numerosi e valenti dilettanti che sono passati nel campo dei professionisti juniores, una fitta schiera di giovani reclute e di anziani del pedale, la cui forma attuale è tuttora ignota, si accinge a combattere la severa battaglia sulle strade del verde Friuli e attraverso le asperità del Carso rossigno e petroso. La corsa del *Piccolo* sarà, dunque, l'assaggio delle forze e del valore dei «puri» per le future contese ciclistiche sulle nostre strade.

Con ciò la nostra corsa assume decisamente il carattere di un grande Criterium ciclistico, che metterà in luce le esuberanti energie dei giovani i quali dello sport sentono tutta la bellezza e riconfermerà la fede e la passione dei dilettanti rimasti sulla breccia.

Il percorso - Chilom. 175

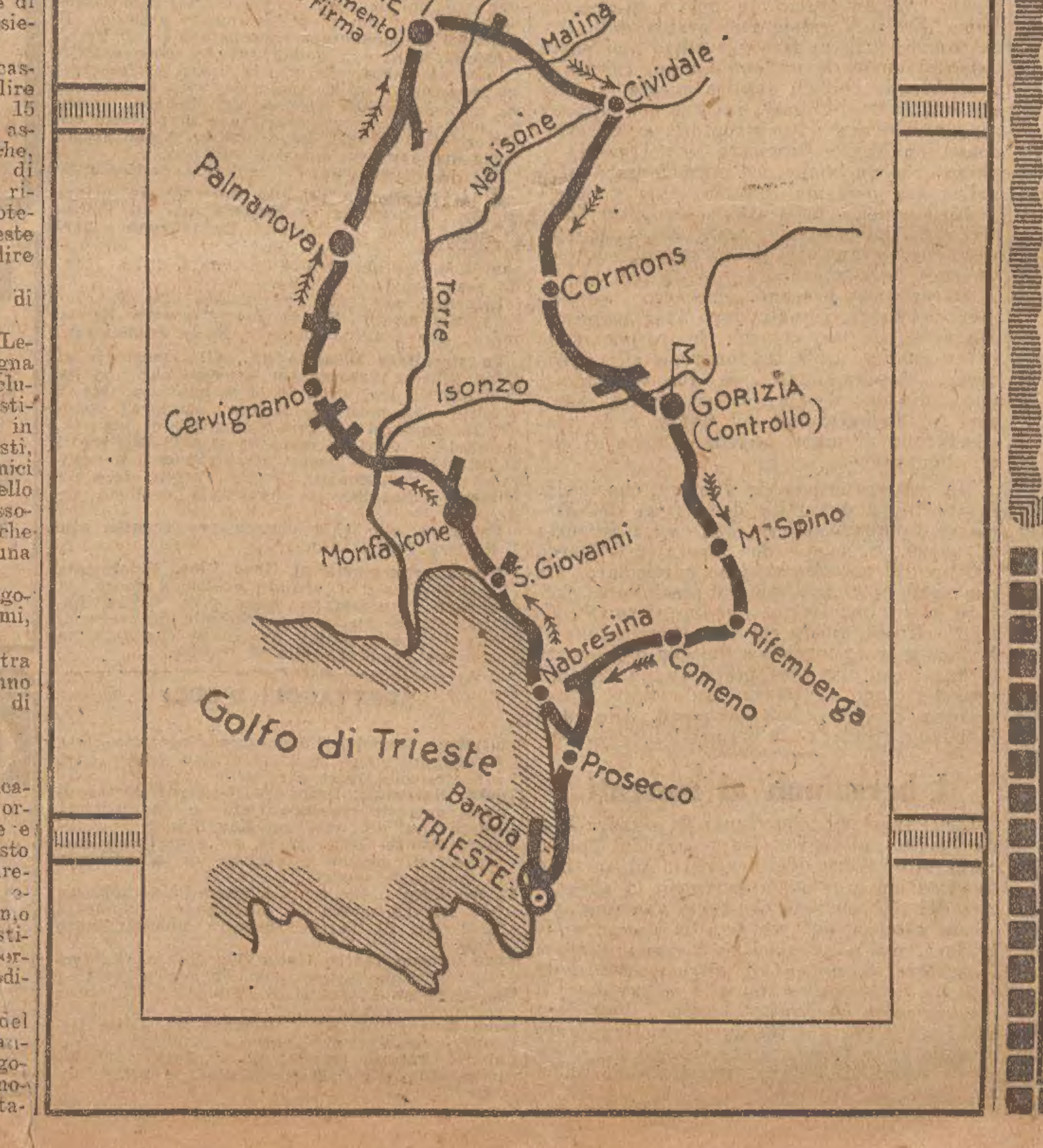
Ecco le caratteristiche stradali della corsa: Dopo aver preso la partenza sul falsopiano di Via Cisternone, i ciclisti abborderanno la salita di Prosecco (m. 252); passeranno per Duino e Monfalcone, compiendo la dolce discesa che preannuncia la traversata della pianura friulana. Quindi, per Cervignano e Palmanova i corridori arriveranno al rifornimento di Udine. Una breve sosta e poi i ciclisti rimonteranno in macchina per raggiungere Cividale (controllo a gettone), Cormons e Gorizia. Qui avrà fine la prima parte, pianeggiante, del percorso e s'inizieranno ben presto le fatiche del tratto più arduo.

Transitando per Montespino, i divoratori della strada giungeranno alla scalata di Rifemberga (metri 286), che con le sue asprezze mozzerà il respiro ai meno tenaci; supereranno le montagne russe di Comiano e Goriano per raggiungere l'incrocio di Nabresina e per imboccare la via di Trieste. Eccoli, ancora una volta, sulla strada che li vide passare all'inizio della grande fatica ed ora li accoglie per lo sforzo finale. Ancora S. Croce e Prosecco, poi la discesa accentuata di Contovello, la doppia curva di Roiano e, infine, il vialone che condurrà vincitori e vinti al traguardo di Barcola.

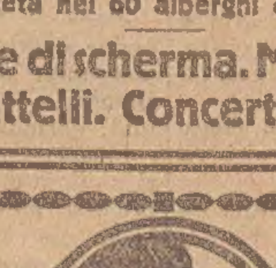
L'organizzazione ed i premi

Anche quest'anno l'organizzazione della nostra gara sarà affidata alla competenza ed alla appassionata operosità del Circolo Sportivo Olimpia. Le società sportive delle città e delle borgate lungo il percorso concorreranno validamente per rendere regolare e perfetto, sotto ogni riguardo, lo svolgimento della corsa. Come negli scorsi anni, sarà commissario generale della corsa il collega Luigi Repetto, assistito da una competente giuria.

La dotazione dei premi sarà pari all'importanza della gara. Sarà, anzitutto, in palio la Coppa San Giusto, dono del *Piccolo*, la superba opera d'arte, scolpita dall'eletta artista triestina Rina Marussig. A questo ambito trofeo, che il Circolo Sportivo Olimpia, vincitore del primo anno, e il Velo Club Gorla di Milano, cui fu assegnato nel secondo anno, si apprestano a disputare per la conquista decisiva, faranno degna corona i numerosi e ricchi doni che, indubbiamente ci perverranno non solo da quanti hanno accolto la nostra iniziativa con largo e spontaneo consenso negli scorsi anni, ma anche da parte di molti nuovi e generosi donatori. E' facile, dunque, prevedere che tutti, indubbiamente, i corridori avranno un'adeguata ricompensa per il loro valore.



PER PASQUA
GITA col
Treno speciale per ABBAZIA
Partenza da Trieste dalla Centrale, sabato santo alle ore 16.10
Ritorno da Abbazia-Mattuglie, lunedì alla mezzanotte.
IIa classe L. 33.35 - IIIa classe L. 19.20
Stanza e pensione completa nei 60 alberghi da L. 30.- per persona in più
Torneo nazionale di scherma. Mostra di mode femminili. Tiro ai piattelli. Concerti e danze al Casino.

Corso V. E. III N. 23
Filiale Emilio Fano Via Cavana 11

Del-Ca
La gran marca di grido!
CALZATURE COMUNI E DI GRAN LUSSO
a prezzi di concorrenza

IMPERMEABILI DELLE MIGLIORI FABBRICHE PER AVANZATA STAGIONE VENDONSI
SOTTO IL PREZZO DI COSTO
PREZZO L'UNICO DEPOSITO
LINOLEUM: Leopoldo Haas
CORSO VITTORIO ENANUELE III, 2

E' aperto il
Palace Hotel
di Portorose

BANCA ADRIATICA
CAPITALE SOCIALE LIRE 15.000.000.— RISERVE LIRE 5.100.000.—
Abbazia, TRIESTE, Vienna, Zara
ISTITUTI AFFILIATI NELLA JUGOSLAVIA: BANCA ADRIATICA, BELGRADO e le sue Succursali a Castelnuovo di Cattaro, Cattaro, Cilli, Curzola, Gelsa, Krainburg, Lubiana, Marburg, Metcovich, Ragusa, Ragusavecchia, Sarajevo, Sebenico, Spalato, Zagabria.
Istituto affiliato a New-York: FRANK SAKSERSTATE BANK.
Eseguisce transazioni bancarie d'ogni genere
ACCETTA VERSAMENTI
su libretti deposito a risparmio all'interesse annuo del 4%
in Conto Bancogiro all'interesse annuo del 4%
Importi vincolati ad un preavviso alle migliori condizioni da convenirsi
LOCAZIONE DI CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)
Uffici della SEDE DI TRIESTE: Via Cassa di Risparmio 5 - Via S. Nicolò 9 TELEF. Nr.i 1463, 1793, 2676.
ORARIO DI CASSA: dalle 9 alle 13

Le indagini a Trieste per il furto di oltre dieci milioni al Banco di Sicilia

I nostri cronisti nella famiglia dell'ideatore del furto

Trenta chilogrammi di biglietti da mille rubati! - Un negoziante e un meccanico triestini fra gli arrestati

La stampa si occupa da due giorni di un audacissimo furto di oltre 10 milioni di lire commesso a Catania, a danno del Banco di Sicilia, che ha la sede in un grande palazzo a tre piani di via Vittorio Emanuele. Al secondo piano sono istallati gli uffici del banco, ai quali si accede attraverso un cancello, le cui chiavi sono tenute dal portiere dello stabile e custode della banca Antonio Martorana. La camera del cassiere-capo, che precede immediatamente quella del tesoro, detta «sagrestia», era sorvegliata da due custodi tali Pellegrini e Raffaele. La «sagrestia» è serrata da due grosse sbarre di ferro, che ne assicurano la porta d'acciaio, le cui chiavi sono tenute una dal direttore, una dal cassiere-capo ed un'altra dal ragioniere-capo. Lateralmente vi sono due spioncini, muniti di grate di ferro, che servono a dar luce alla «sagrestia». A malgrado di tutte queste precauzioni quel riparto fu visitato dai ladri sabato notte.

Si suppone che i ladri, aperto con chiavi false il cancello, penetrarono nella stanza precedente la «sagrestia» e che a questa giunsero, dopo aver segate le sbarre dello spioncino. Giunti nella sala del tesoro, forarono la parte superiore della cassaforte mediante trapani; e, quindi, asportarono undici pacchi di biglietti da mille, del peso complessivo di trenta chili.

L'audacissima impresa ladresca ha messo in moto i più abili agenti di polizia per la ricerca degli autori del furto colossale, ai quali, secondo quanto si afferma, non è venuta a mancare la complicità del personale interno. I sospetti di complicità si addensano specialmente sul Pellegrino e sul Martorano. Altri otto individui sono stati pure arrestati per sospetto, fra cui due triestini, sui quali per ora non si hanno informazioni precise.

E' stato accertato che verso le 2 di notte della domenica due persone col bavero rialzato, recanti una valigia, noleggiata una vettura, si recarono alla spiaggia di Plaia e che sull'imbrunire guardie di finanza avvistarono al largo un motoscafo che incrociava. Più tardi, alle 3, una barca, avvicinatasi al motoscafo, fu presa a rimorchio.

Il piano è stato elaborato con ogni studio dei particolari e messo ad effetto con un'abilità senza precedenti. La direzione della Banca pare che proporrà al Governo di stampigliare le bancanote da mille per imporre così ai possessori dei biglietti la giustificazione del possesso.

Fu accertato in seguito ad una revisione di cassa, che la refurtiva rappresenta un valore di 10 milioni e 800 mila lire.

Nella famiglia del Martorana - Quello che racconta la moglie ai nostri cronisti

Antonino Martorana, — fu Rosario e Ninfa Lamantier, nato nel 1873 — il custode gravemente indiziato quale favoreggiatore dei ladri, ha la famiglia a Trieste.

Abbiamo voluto assumere sul suo conto le informazioni che erano del caso e ci è risultato quanto segue.

Tre anni or sono il Martorana, che già allora fungeva da custode al Banco di Sicilia, nella sede di Catania, pregò di essere trasferito a Trieste, ove a quell'epoca il Banco di Sicilia istituiva una filiale, i cui uffici si trovano all'angolo di via Roma e via S. Nicolò.

Il suo desiderio fu esaudito. Egli venne qui e andò dapprima ad abitare in una cameretta, subaffittatagli da una famiglia. Successivamente, però, fece venire qui da Castel D'Accio, presso Catania, la moglie Eleonora nata Zaccaria, con una nidiata di figli — sette in tutto — ed occuparono un appartamento di tre stanze, al primo piano della casa n. 2 in via Luigi Ricci. Tennero per loro uso due stanze e subaffittarono la terza.

Vivevano colà nella migliore armonia. Il Martorana, uomo sobrio ed ordinato, lavoratore attivo, godeva la massima fiducia dei suoi superiori ed avrebbe potuto condurre qui un'esistenza tranquilla se ad un certo momento non fosse stato vinto dalla nostalgia. Sei mesi or sono, benchè sconsigliato dalla consorte, egli presentò alla direzione della Banca una domanda per essere ritrasferito alla centrale di Catania. La domanda fu accolta favorevolmente e due mesi or sono il Martorana partì. Lasciò qui la moglie ed i figli, l'ultima dei quali, una bimba di nome Antonia, che ha ora 18 mesi, è nata a Trieste, e stabilì che ogni mese ella si recasse alla Banca a ritirare una parte del suo stipendio, cioè 900 lire.

Ci siamo recati nell'abitazione della famiglia del Martorana, per avere qualche informazione più diffusa, ma la povera donna, sconvolta dalla notizia che aveva appreso dopo il meriggio, potè dirci ben poco:

— Il primo aprile — ella disse — mi recai, come ogni mese, al Banco di Sicilia e ritirai le 900 lire. In questo frattempo mio marito m'aveva scritto qualche lettera, per informarmi della sua salute. Ieri nel pomeriggio poi ricevetti un telegramma impostato a Catania il 12, alle 23.40. Il telegramma diceva: «Sto bene; seguirà lettera. Bacioni. Mortarano». Non compresi il perchè dell'invio di questo telegramma, ma può immaginare come rimasi stamane, allorchè un signore, che seppi poi essere il vice commissario dott. Del Dottori della squadra mobile, si presentò nella mia abitazione con l'incarico di praticarvi una perquisizione.

— E quale risultato ha dato la perquisizione?

— Negativo. Il funzionario sequestrò soltanto un vecchio timbro fuori d'uso, della Banca, che era in casa da anni e che serviva ai bimbi per giuocare. Sequestrò anche alcune paia di scarpe, affidateci da un coinquilino. Io non sapevo ancora spiegarmi di che cosa mio marito fosse incolpato; lo seppi appena dopo aver letto il giornale. Ma — concluse piangendo, mentre i figliuoli le si stringevano intorno per confortarla — le giuro che è impossibile qualsiasi partecipazione di mio marito, che è l'onestà fatta persona, a quel furto.

Ci allontanammo commossi dal pietoso spettacolo di quella famiglia accasciata, mentre la donna continuava a singhiozzare disperatamente.

Il Martorana confessa di aver ideato il furto.

Sull'arresto degli autori del furto di 10 milioni al Banco di Sicilia, abbiamo da Roma i seguenti ulteriori particolari: Le indagini subito iniziate dalla polizia dopo la scoperta del furto portarono all'arresto, come è noto, del fattorino Carmelo Pellegrino e poco dopo del fratello di costui Matteo e del custode Antonino Martorana. Dopo uno stringente interrogatorio il Martorana ha confessato di essere stato l'ideatore del furto. Egli si trovava da due mesi presso la sede catanese del Banco di Sicilia inviatovi da quella di Trieste. Appena assunte le funzioni di custode, nella sede di Catania, il Martorana cominciò a studiare attentamente il carattere e le abitudini dei suoi colleghi. Così conobbe prima il Carmelo Pellegrino poi il Matteo Pellegrino e con essi strinse intime relazioni di amicizia. Un giorno dalle loro conversazioni venne fuori il diabolico piano. Il Martorana nativo di Castel D'Accio in provincia di Palermo aveva prestato servizio presso la direzione centrale del Banco di Sicilia donde era stato allontanato per avervi consumato un furto di 850 mila lire. Durante la sua permanenza a Palermo aveva contratto relazioni di amicizia con delinquenti palermitani, tanto che dopo un mese dal suo trasferimento a Trieste chiese ed ottenne un breve congedo per recarsi a Palermo dove non aveva dei parenti da visitare: voleva invece informare gli amici del suo nuovo piano. Trasferito in seguito a Catania, indusse i fratelli Pellegrino ad aiutarlo nei suoi piani. Tutti e tre si misero d'accordo con gli amici palermitani del Martorana e con un altro amico di costui un meccanico triestino conosciuto dal Martorana durante la sua permanenza a Trieste. Quindi fu il Martorana a far maturare il progetto studiando abilmente le abitudini del Banco ed aspettando il momento propizio per fare il colpo. Allorchè parve giunta l'ora di cominciare l'azione, egli chiamò i palermitani e fra il 15 e il 16 marzo tre sconosciuti giunsero a Catania e presero alloggio in un albergo di second'ordine della città. Contemporaneamente giungeva il meccanico triestino e poichè nella giornata di domenica era appunto il Martorana a custodire il Banco, il quarto compare fu introdotto nei locali per le prime constatazioni.

Come fu commesso il colossale furto

Non mancava che attendere l'ora del colpo decisivo. Precisato in maniera perfetta il piano d'azione, i quattro figuri partirono e non tornarono a Catania che il 23 marzo. La sera dopo fu cominciata con molta cautela l'operazione. Gli spioncini della «sagrestia» erano stati naturalmente presi di mira. Prima furono tentate inutilmente le spranghe dello spioncino di destra poi con migliore fortuna quelle dello spioncino di sinistra. Segate le sbarre di ferro i ladri le rimisero a posto e si servirono di cera nerissima per dissimulare l'azione della sega. Per non avere ingombri la notte del colpo decisivo nascosero gli arnesi del mestiere: scalpelli, lime, guanti, in un armadio dello stesso ufficio. Non stimarono opportuno di fare il colpo la stessa sera sia perchè il tempo sembrava loro insufficiente, sia perchè informatissimi di tutto sapevano bene che le casseforti non erano bene fornite. Decisero così di aspettare e poichè nessuno si accorse del fatto che le spranghe del spioncino di sinistra erano state segate poterono attendere comodamente che fra il 3 e l'8 aprile il Banco effettuasse fortissimi incassi. I ladri stabilirono di agire il giorno 9 poichè quel giorno era di servizio uno dei Pellegrino. La polizia sa ormai come andarono le cose. Il triestino e i tre palermitani entrarono nei locali del Banco domenica mattina alle ore 5 e pochi minuti, servendosi di una chiave del portone del palazzo fornita dal Carlo Pellegrino che abita all'ultimo piano del fabbricato dove ha sede il Banco di Sicilia. Si nascosero quindi nella casa del Pellegrino e alle 13.30 appena il cav. Oddo funzionante da direttore lasciò i locali del Banco dove si era recato a sbrigare alcune corrispondenze, i malfattori entrarono nei locali, tolsero le spranghe segate dello spioncino della «sagrestia» e poichè i tronconi restando incastrati nel muro impedivano il passaggio, con colpi di martello allargarono addirittura lo spioncino. Tolsero i tronconi e lasciarono che due di essi, il triestino e uno dei palermitani, entrassero nella «sagrestia». La cassaforte più ben fornita, quella donde furono tolti 10 milioni e 800 mila lire in biglietti di banca, fu indicata dal Pellegrino. Consumato il furto i malfattori uscirono verso le ore 20 e alle due si riunirono in casa del triestino. Quanto avvenne dopo non è ancora noto alla pubblica sicurezza. Il commissario di Messina il quale è partito ieri l'altro ha operato quattro arresti a Castel D'Accio e sequestrò una piccola parte di biglietti da mille del Banco di Sicilia. Si ritiene che la maffia abbia già fatto scomparire il denaro. E' stato arrestato pure un commerciante triestino del quale non si conosce ancora il nome.

Le audacie dei ladri

Una cassaforte con 12.000 lire asportata di pieno giorno

Via Torre Bianca è una via ov'è frequente il transito dei carriaggi, anche per i numerosi magazzini ivi esistenti. Eppure, malgrado il notevole viavai di veicoli, ieri, nelle prime ore del pomeriggio è stato commesso in quella via un furto audacissimo. La sorpresa, anche per l'autorità investigatrice, è giustificata sia per la rapidità con cui il furto fu effettuato, sia per il colpo audace dei ladri: l'asporto di una cassaforte!

Mezz'ora dopo il mezzodì, il magazzino di farine e grani, di cui è proprietario il commerciante Antonio Vouch, in via di Torre Bianca N. 4, fu chiuso. Il personale addetto uscì, normalmente, dopo che la porta venne chiusa con la maggiore cautela. I braccianti s'allontanarono, stanchi. Poco tempo dopo, innanzi all'entrata del magazzino si fermava un carro, al quale era attaccato un cavallo nero. Ne discesero alcuni individui che, mediante una chiave falsa, aprirono il portone e trasportarono nel magazzino un grande cassone vuoto, di legno, che era sul carro.

Nessuno vi fece caso al momento. Una donna se ne rammentò solo a cose fatte. E quello che fecero i ladri nel magazzino si riescì a saperlo più tardi. Gli individui accennati ricomparvero, poco dopo, col medesimo cassone, ma sudando non poco nel trasportarlo per rimetterlo sul carro. Il carrettiere schioccò la frusta e il cavallo nero si mise in moto, trascinando con fatica il «morto».

Verso le 13, un addetto al magazzino, ripresentatosi al lavoro, si meravigliò non poco trovando la porta aperta, ma più specialmente allorchè non vide nel solito posto la cassaforte! Dov'era andata a finire?

Fu tosto avvisata la Questura e il cav. Adorni dispose rapidamente le indagini. Fatto un sopraluogo, si constatò, caso nuovissimo, la sparizione istantanea della cassaforte di marca tedesca N. 3, alta un metro. Oltre a documenti, vi erano depositate banconote per un valore di oltre 12.000 lire.

Una donna raccontò che, verso le 13.30, scorse il cavallo nero e la cassa vuota sul carro. Altre indagini portarono alla constatazione che, due ore dopo il furto, era stata abbandonata la cassaforte in un fondo di via Carbonara, nelle adiacenze di via dell'Industria, dopo che gli ignoti scassinatori ne avevano praticato la squarciamento per sottrarne la refurtiva. Strana la coincidenza del furto con un altro consumato mesi fa, sotto identiche circostanze, cioè con l'asporto della cassaforte, nella medesima località e col medesimo squarciamento. Evidentemente si tratta di una associazione a delinquere che tardi o tosto verrà scovata dalla squadra mobile.

Per la Pasqua dei ladri

Dovendo provvedere alle «pinze» ed in genere per il denaro necessario durante le ferie pasquali, ignoti ladri squarciarono l'altra notte, con una grossa forbice, la saracinesca del magazzino n. 12 delle Cooperative Operaie in via Carlo Combi n. 2. Penetrati nei locali si appropriarono di 200 chilogrammi di zucchero in polvere, di 20 chg. in quadretti, di 55 chg. di caffè crudo, di 30 chg. di caffè tostato, ed infine di 20 chg. di formaggio e di un coltello... per tagliarlo. Visitati i cassetti del banco trovarono 250 lire in banconote di piccolo taglio che, naturalmente, intascarono. Quindi, ripresa la via già fatta, se ne andarono insalutati ospiti.

Verso le 3.30 due guardie regie che passavano di là, si accorsero dello squarcio. Ma per quante ricerche venissero fatte, non fu loro possibile di trovare la più piccola traccia che valesse ad aiutare le indagini della autorità.

Il danno causato dai ladri ammonta a 5857 lire.

Coltellate... che sfumano

L'altra mattina, verso le 7.30, la signora Regina Sbisà, abitante in via di Crosada n. 12, udì bussare furiosamente alla porta della sua abitazione. Chiesto chi fosse, si ebbe per tutta risposta:

— Mi!

Comprese subito che si trattava del marittimo Michele Veggian, di 26 anni, da Rovigno, al quale la Sbisà aveva dato alloggio la sera prima e che poi aveva licenziato perchè, a quanto pare, il bel tipo non pagava l'affitto.

Siccome l'individuo la minacciava di morte se non gli avesse aperto, ella rispose intimorita che se ne andasse. Il Veggian, invece, continuò a tempestare la porta di pugni e a sbraitare. Non si calmò neanche quando comparve la figlia della Sbisà, a nome Maria; anzi egli rivolse le sue ire contro la ragazza lasciandole andare, molto galantemente, qualche pugno che le cagionò delle lesioni. Non solo, ma quando uscì anche la madre, «crostolò» anche questa per le feste. Finalmente, armato di un bastone, saltò fuori un figlio della donna, che lasciò cadere qualche ben aggiustato colpo sulle spalle del violento e riuscì in tal modo a calmarlo per il momento. Il Veggian, però, l'altra sera, verso le 22, si presentò nell'osteria degli Sbisà, in via Felice Venezian n. 14 e appena entrato trasse di tasca un coltello, brandendo il quale si avvicinò all'Antonio Sbisà dicendogli che se al mattino il vinto era stato lui, non sarebbe avvenuto così adesso. E tentò infatti di vibrare un colpo allo Sbisà. Per fortuna uno dei clienti, presente alla scena, tale Domenico Rocco, riescì in tempo a fermare il braccio al Veggian, che potè essere ridotto all'impotenza sino al sopraggiungere dei carabinieri della vicina stazione di via Orologio, i quali si impossessarono del Veggian che, più tardi, passò al Coroneo.

L'Antonio Sbisà, durante la breve colluttazione, riportò una leggera ferita all'avambraccio destro.

Un triestino morto per asfissia a Napoli

Abbiamo da Napoli, 14, sera: Una gravissima disgrazia avvenne stamane nella stazione di idrovolanti della regia Marina ai Granili. In un deposito di essenze presso una grossa vasca colma di benzina, è stato rinvenuto il triestino Clansk, bocconi al suolo, nell'immobilità della morte. Immediatamente, nella speranza che l'infelice fosse solamente svenuto, il sottufficiale Bencich provvide al suo trasporto all'ospedale di Loreto, dove purtroppo non si potè che constatarne la morte avvenuta per asfissia. Si suppone che il disgraziato recatosi a prelevare l'essenza di nafta, sia stato colpito da malore e caduto al suolo, sia rimasto asfissiato dai vapori di benzina. E' stata aperta un'inchiesta per assodare se vi siano responsabilità.

La serenata del pazzo

La storia di Giorgio Marussig, di 43 anni, abitante a Servola N. 270, è molto triste, ma nell'episodio conclusivo è lumeggiata da episodi di una gaiezza irresistibile. Il disgraziato, che era stato accolto tempo fa nell'ottavo riparto del civico ospedale e quindi rilasciato dietro le vive preghiere della moglie e perchè ritenuto non pericoloso, da qualche tempo spaventava i vicini con le sue stranezze, tanto che tutti consigliarono la povera donna a far rinchiudere nuovamente il Marussig al manicomio. Ma la moglie non si sentiva l'animo di farlo e ciecamente s'illudeva che l'infelice potesse ancora guarire.

Invece, l'altra notte il Marussig mise a soqquadro la quieta borgata di Servola. Erano le 3.30 e per le vie del paesello non si udiva il più piccolo rumore. La luna profilava sul selciato la sagoma del campanile e quella della chiesa. Tutto era pace e silenzio. Ad un tratto un urlo acuto lacerò l'aria. Era il Marussig che, levatosi dal letto, in camicia, era andato a bussare alla porta dell'abitazione di un suo vicino, calzolaio, pretendendo che gli venisse aperto. I componenti la famigliuola, invece, non appena seppero chi era il disturbatore, si affrettarono, inquieti, a barricare la porta. Ma il pazzo ebbe un lampo... d'intelligenza: entrò nella casa per una finestra. Una volta là dentro, penetrò nella stanza delle tre figlie maggiori del calzolaio, dove, naturalmente, visto che v'erano colà delle ragazze, successe un caos indiavolato.

Attratti dal baccano, accorsero i carabinieri del luogo, i quali, dopo aver avvolto il Marussig con una coperta, lo trasportarono in caserma e di là telefonarono alla Croce verde. Accompagnato da due infermieri, poco giunse il sig. Soloperto. I sanitari si assicurarono del pazzo e lo trasportarono al nostro ospedale, dopo di che si allontanarono.

Ma non erano passate due ore, che il sig. Soloperto fu avvertito della fuga del Marussig. Cominciò, allora, una caccia accanita al pazzo. Si seppe che aveva prese seco 500 lire; si raccolse qualche particolare, ma per tutto il giorno non fu possibile di trovare la minima traccia del fuggitivo. Finalmente il sig. Soloperto fu avvertito che il Marussig era ritornato a Servola e che sotto le finestre d'una casa posta vicino al cimitero del luogo «grattava» un violino. Autovettura, cinghie e via sul posto. Alle 19 il Marussig rientrava all'ospedale...

I borsaiuoli ai mercati

Ieri l'altro nel pomeriggio, la signora Elena Dudina, si trovava in piazza del Ponterosso dove faceva degli acquisti. Ad un tratto sentì che una mano estranea la alleggeriva del portamonete che teneva in una saccoccia esterna del vestito. La donna volle gridare, ma non ve ne fu bisogno, giacchè l'ispettore Kramper ed altri agenti della squadra mobile avevano già adocchiato il borseggiatore che, fatto il colpo, s'era dato alla fuga, e stavano inseguendolo. Raggiunto e condotto in Questura si qualificò per Cosolo Palladini, di 26 anni senza stabile dimora. Passò al Coroneo.

E il commercio della "coca,, continua...

Alcuni giorni fa al «Caffè Savoia» i clienti assistettero a un movimentato arresto di tre individui, eseguito da alcuni agenti della nostra Questura. Da vario tempo era giunto all'orecchio degli agenti della squadra mobile, che la trentenne Maria Bertech, abitante al N. 8 di Via del Sale, commerciava in cocaina per conto di un giovinotto che spesse volte lasciava Trieste per recarsi a Vienna, ed era anche in rapporti d'affari con tale Giuseppe Stepanich, di 36 anni, da Praga, che si diceva rappresentante di una ditta boema, attualmente domiciliato a Udine.

Gli agenti iniziarono tosto le indagini e giorni fa poterono intercettare un telegramma della Bertech allo Stepanich. Ella lo chiamava a Trieste per un affare urgentissimo. Gli agenti di p. s., avuta la notizia dell'arrivo dello Stepanich, concertarono tosto un piano che portasse all'arresto dei due spacciatori della terribile droga. La venuta dello Stepanich coincise con l'arrivo da Vienna dello sconosciuto che doveva portare la cocaina alla donna. Gli agenti che seguivano la Bertech, si recarono con lei e con i suoi amici al «Caffè Savoia», dove li arrestarono proprio mentre il viennese passava alla donna un cartoccio contenente 300 grammi di cocaina.

Alla Questura, dove non potè negare di aver venduta la merce alla Bertech, il viennese disse di chiamarsi Ottone Weissenbaum, di 29 anni. I due complici negarono, ma, dopo essere stati assunti a verbale, furono condotti alle carceri di Via Coroneo.

I ripieghi del subinquilino

Da due mesi Rodolfo Chervin, disoccupato, alloggiava presso la signora Mattea Snerz in via S. Sergio n. 10, ove riceveva pure il vitto. Il Chervin pagava la sua padrona di casa... con chiacchiere e promesse. Diceva che dovevano giungergli dei vaglia favolosi, giacchè al suo paese aveva dei beni. Intanto continuava a mangiare e a dormire gratis.

Ma non si accontentò di ciò il bel tipo, giacchè un giorno, approfittando dell'assenza della Snerz, portò via quattro biglietti del Monte di Pietà, concernenti il pegno di biancheria e gioielli per un importo di 1000 lire, che andò a riscattare. Man mano che riusciva a vendere una parte della roba spegnava l'altra. Intanto non si fece vedere in casa per tre giorni, ciò che insospettì la donna, la quale finì per scoprire la mancanza dei biglietti ed ebbe presto la certezza che a rubarglieli fosse stato il subinquilino.

Allora raccontò la cosa al marito che, stanco dei tiri giuocati dal Chervin, si mise alla sua ricerca. Trovatolo, lo condusse a casa sua, dove il bel tipo, adducendo la miseria e le tristi condizioni riuscì, con la promessa di far riavere quanto doveva, a convincere ancora una volta i due coniugi.

Naturalmente questa volta il Chervin sparì e non si sarebbe più trovato se alla sua ricerca non si fossero messi gli agenti della squadra mobile. Arrestato, il Chervin fu interrogato dal dott. Del Dottori e quindi passato al Coroneo.

Teatri e Concerti

Politeama. Stasera, con «L'ultimo valzer», nuovissima operetta di Oscar Strauss, inizia le sue rappresentazioni la grande compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Dante Majeroni. La compagnia debutta con una novità e altre molte ne promette, assai interessanti, come «La Pompadour», «La Vergine dell'Antella» e «Vita d'artista» del Lombardo, «Lucciola» e «La modella» del Pietri, «Hanneri», continuazione della «Casa delle tre ragazze», con musica di Schubert, «Le pillole del diavolo» di Charles Margisse, ecc.

Nazionale. Max Linder, l'inesauribile comico, ritorna sullo schermo in una colossale commedia dal titolo «Sette anni di guai», che è riuscita un vero capolavoro. Max Linder che era ritenuto morto in guerra, è invece più vivo che mai e fa ridere il pubblico. «Sette anni di guai», che al Palace di Milano è stata proiettata per 25 sere di seguito, avrà certo grande successo anche da noi.

Nella varietà: «Trio Elektra», danze. Sono applauditissimi «The Menl's», musicali eccentrici e miss Suisse, attrazione sensazionale.

Fenice. Numerosissimo pubblico anche ieri a tutte le rappresentazioni. Nella varietà applausi alla cantante «Nimi Jou-Jou» che prese congedo dal pubblico, ai bravi acrobati «Dan-hoo» assai ammirati nei loro bellissimi esercizi ed all'eccellente comico «Rĭento», sempre inesauribile nelle sue gustose macchiette. Oggi debutterà il tenore «Marcel», che fu già nella nota compagnia Molasso. Allo schermo verrà proiettata la pellicola «I delitti del vizio», un forte dramma della vita sociale.

Eden. Da pochi giorni questo elegante ambiente ospita la compagnia Corazza-Paluello-Boni, che affiatata, alterna le opere più applaudite del repertorio drammatico in lingua, con le più notevoli produzioni del teatro veneziano. L'iniziativa di questa specie di stabile di prosa, merita sincero plauso e tutto l'incoraggiamento del pubblico.

Ieri, nella «Maestrina» del Niccodemi, la Boni ottenne un meritato successo personale. Stasera la compagnia reciterà «La mamma de monsignor». Domani e lunedì tre rappresentazioni: alle 15.30, 18 e 21.

Minimo (ex Margherita). Questo ritrovo famigliare si riapre domani con la compagnia comica N. Monzini, nota per i successi d'ilarità riportati già dalla maschera bolognese Sganapino in altro teatro cittadino. Lo spettacolo sarà completato da altri numeri di varietà, fra cui il noto e comicissimo Brunello, la Blanche Ideal, pose luminose, The Jonios, equilibristi-ginnasti, Duo Mimosa, danze orientali, la Rositas, elegante generica ecc.

CINEMA E VARIETA

Cinema Teatro Italia. «L'ultimo sogno», dramma in quattro atti, interpretato da Francesca Bertini, Bianca Renieri e Mario Parpagnoli, ebbe ieri il più clamoroso dei trionfi. Il potente dramma inscenato con la grandiosità di mezzi di cui dispone la grande casa «Bertini Film» e interpretato dai più grandi artisti dell'arte muta come Francesca Bertini e Mario Parpagnoli, conquistò il pubblico fin dalle prime scene trasportandolo man mano nello svolgersi dell'azione al fanatismo. Infatti non è stato un successo ma un fanatismo; mai, si può dire, il pubblico fu più attento e raccolto come dinanzi a questa vera opera d'arte, dimostrando con ciò il suo pieno godimento artistico. Il dramma è commentato superbamente con brani musicali scelti con quella cura e senso artistico che ha sempre distinto la brava professoressa signorina Italia Apollonio, che in unione al valoroso primo violino sig. Taboga, svolse un programma ricco, svariato e in perfetto carattere con l'azione del dramma, sì che s'ebbe frequenti approvazioni dal pubblico.

Oggi «L'ultimo sogno» si replica dalle 16 alle 20.

Al Modernissimo va allo schermo, in prima visione, il dramma in quattro atti «Il ladro» di Assip Felino, protagonisti Cecil Tryan e Carlo Benetti, due nomi illustri nell'arte cinematografica. La pellicola è inscenata dalla grande casa «Fert» di Roma.

Principia alle 16.30 con ultima alle 20.

Prossimamente «Za la morte contro Za la mort», con Emilio Ghione e Kally Sambuccini.

Lo strepitoso successo de... «Il... mostro!» al Gran Cinema Savoia! Un successo che non ha confronti!... Ieri tutti si domandavano: Ma è proprio «Il... mostro!» di mia... suocera? oppure «Il... mostro!» di mia... moglie?! o: ma «Il.. mostro!» è proprio mio... marito?!? Mistero!!! Il fatto è che «Il... mostro!», la splendida pellicola con protagonista Henry Porten, fece un chiasso indiavolato e che.. tutti vogliono vederla!!!

Principia alle 16.30 precise per seguire alle 17.45, 19 e 20.15 l'ultima.

Nuovo programma al Novo Cine. Finalmente «Miss Dorothy», il grande poema d'amore, la superfilm interpretata dalla diva Diana Karenne, appare su questo schermo. Si prega di intervenire alle prime ore, dato che l'ultima proiezione ha luogo alle 20 precise.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti (Compagnia d'operette «Città di Milano»). Ore 20.30: «L'ultimo valzer», tre atti del m.o Oscar Strauss.

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Sette anni di guai» con Max Linder.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà e la pellicola «I delitti del vizio».

Teatro Eden (Compagnia Corazza-Paluello-Boni). Ore 21: «La mama de monsignor», commedia in 3 atti di Berton. Seguirà una brillante farsa.

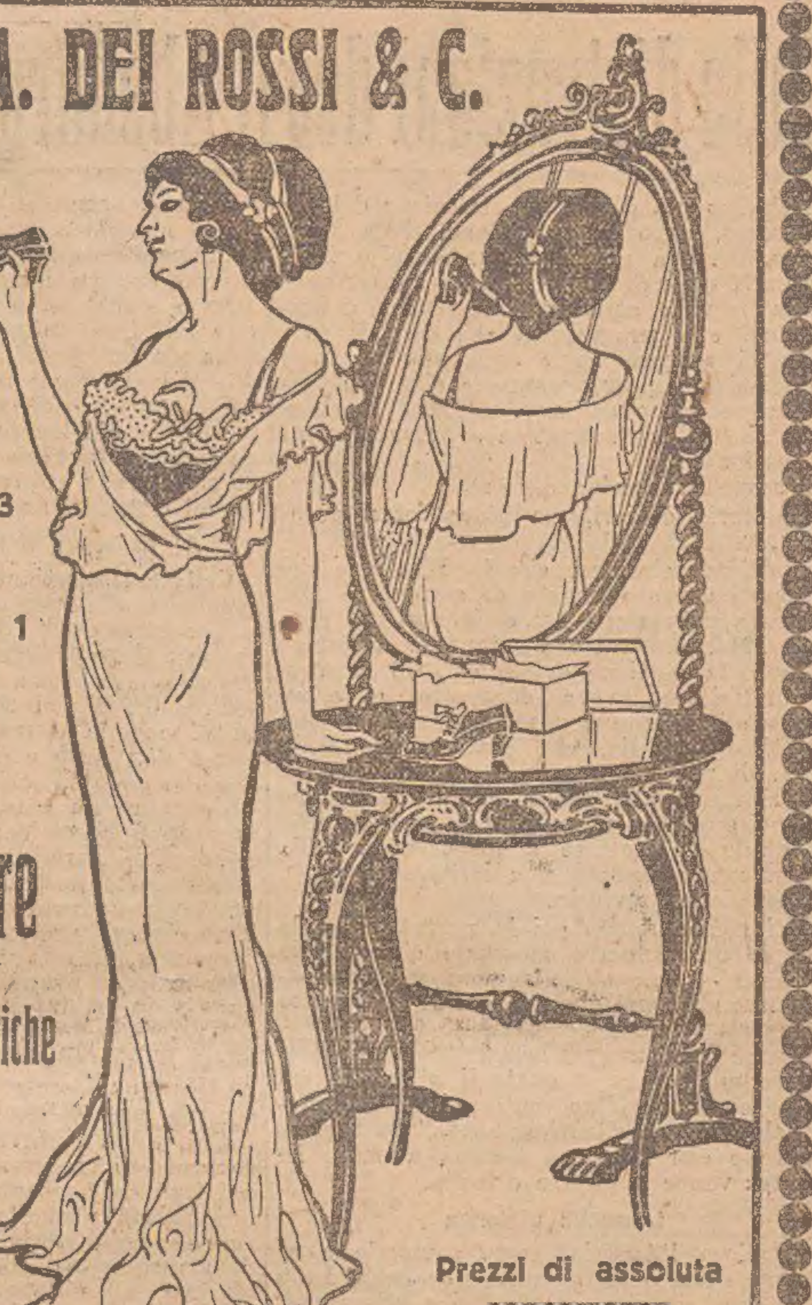
Gran Cinema Teatro Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «L'ultimo sogno» con Francesca Bertini.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). «Il ladro» con Cecil Tryan.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). «Miss Dorothy» con Diana Karenne.

Cabaret Varietà Maxim, via C. Battisti 19. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

V. E. A. DEI ROSSI & C.



DETTAGLIO: Corso Garibaldi 3

INGROSSO: Piazza Sansovino 1

Straordinario arrivo

Calzature

delle migliori fabbriche nazionali

Prezzi di assoluta concorrenza

TIPI SPECIALI - QUALITA' SUPERIORI

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1922

ATTIVO	L.	PASSIVO	L.
Cassa Cedole e Valute . . . . L.	128.381.732 15	Capitale Sociale . . . . . . L.	150.000.000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro »	951.803.621 67	Fondo di riserva ordinario . . . . L. 2.166.861,88	
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	55.937.000 28	Fondo di riserva straordinario . . » 12.000.000,—	
Titoli di proprietà . . . . . »	127.462.178 08	Fondo di riserva speciale . . . . » 6.000.000,—	20.166.861 88
Titoli in deposito fruttifero . . »	641.404.728 —	Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	678.707.199 48
Partecipazioni bancarie . . . »	11.970.048 97	Depositi e titoli in conto corr. »	641.404.728 —
Partecipazioni diverse . . . »	74.721.544 93	Assegni circolari . . . . . . »	93.442.585 97
Riporti . . . . »	239.491.516 43	Assegni ordinari . . . . . . »	18.119.158 03
Beni Stabili . . . . »	32.948.395 68	Corrispondenti - saldi creditori »	1.789.190.589 30
Conti correnti garantiti . . . »	136.603.179 65	Creditori diversi . . . . . . »	143.564.133 49
Corrispondenti - saldi debitori »	1.007.251.256 11	Dividendi su n/ Azioni . . . »	224.779 53
Debitori diversi . . . . . . »	141.473.012 83	Accettazioni commerciali . . . »	25.366.388 31
Mobilio, casse forti e spese di impianto . . . . »	1 —	Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	181.943.110 62
Debitori per accett. commerc. »	25.366.398 31	Utili eserc. prec. da ripartire »	13.712.731 13
Debitori per avalli e fideiussioni »	181.943.110 62	Utili esercizio in corso . . . »	935.448 97
L.	3.756.777.714 73	L.	3.756.777.714 73
Titoli in deposito: Val.Cas. Prev. L. 1.430.400,87; a garanzia » 262.002.572,73; a cauzione » 6.391.369,40; a custodia » 624.673.125,87	894.497.468 87	Depositanti diversi . . . . . L.	894.497.468 87
Depositari titoli . . . . L.	888.269.845 74	Depositi presso Terzi . . . . »	888.269.845 74
Totale L.	5.539.545.029 34	Totale L.	5.539.545.029 34

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Consigliere Delegato GIUSEPPE VICENTINI — I Sindaci LUIGI MARVELLI - ADOLFO PAGLIANI, PIO MORELLI - PAOLO PERICOLI, CAMILLO SERAFINI — Il Ragioniere Capo ANGELO GALLINONI

SARTORIA PER LE PERSONE ELEGANTI

1° ORDINE

CONFEZIONI

Ricca SCELTA STOFFE

CALZATURE

La Fiduciaria

VIA GALLERIA 3 Trieste

Telefono 99 bis

ACCORDA MASSIME FACILITAZIONI ...DI PAGAMENTO...

A PREZZI ONESTI

Per le feste Pasquali!!!

Le più squisite **PINZE, TORTIGLIONI, UOVA DI CIOCCOLATA E DI SETA,** ecc. ecc., ai migliori prezzi, e in ogni grandezza, trovasi nella preferita conosciutissima

PASTICCERIA KRZENTOWSKI - TRIESTE

Corso Garibaldi 1 - Telefono 17-04

assumesi qualsiasi ordinazione in genere

Banca della Venezia Giulia

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 5.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE - TRIESTE

SEDE DI TRIESTE - Piazza Goldoni 4 - Tel. 13-91

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi in conto corrente ed a risparmio libero e vincolato al tasso dal 3 1/2 al 5%
Sovvenzioni cambiarie
Sconto ed incasso di effetti semplici e documentati, assegni, cedole, ecc.
Riporti ed anticipazioni su Titoli

Versamenti telegrafici, cheques, aperture di credito semplici e documentate
Emissione gratuita di Assegni circolari del Credito Nazionale pagabili in tutte le piazze del Regno
Compravendita titoli, divise e valute estere
Servizio di cassa per conto dei clienti

QUALSIASI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA CAMBIO E BORSA

ORARIO DI CASSA: dalle 9 alle 13

CARMIGNANO NICCOLINI

IL MIGLIORE TRA I VINI TOSCANI

Richiedetelo col nome di

"CARMIGNANO NICCOLINI"

presso i migliori negozi e principali ristoranti

DEPOSITO DI TRIESTE delle Cantine di S. E. il March. Ippolito Niccolini: presso il concess. **SILVIO HOENIG, via Fonderia n. 10 - Tel. 21-58**

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Domani alle 9 sono convocati sul campo sportivo, indistintamente, tutti i calcisti per la formazione definitiva delle squadre. Lunedì 17 corr., alle 18.30, si proietterà la pellicola «Il romanzo di un giovane povero». I posti a sedere si possono ritirare oggi dalle 17 alle 19.

Le gite pasquali dell'Unione operaia escursionisti italiani. L'intestata associazione ha organizzato per domenica 16 e lunedì 17 aprile il seguente programma di una gita sul monte Strelicki (m. 1264) e monte Pomario (m. 1268).: Partenza domenica 16 corr., alle ore 6, con la Transalpina per Aidussina; Zoll, ore 10; vetta dello Strelicki ore 13.30; pranzo dal sacco. Castello di Luegg ore 17; Postumia ore 19.30; cena e pernottamento. Lunedì: partenza da Postumia ore 9.30; Monte Pomario (Javornik) ore 13; pranzo dal sacco; da Prestanego con la ferrovia a Opicina campagna; da Opicina per la Scala Santa in città. Arrivo a Trieste alla mezzanotte. Spesa del percorso in ferrovia, circa lire 20.

Legione «Sempre pronti». Tutti gli iscritti alla Legione «Sempre pronti» sono comandati di passare oggi, dalle 12 alle 18, in sede sociale. Coloro che possiedono già la divisa la portino seco. Alle 18 esercitazioni in palestra.

Domenica mattina 16 corr., alle 11, avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico, alla presenza delle autorità e degli invitati, l'inaugurazione ufficiale della Legione «Sempre pronti». I biglietti d'invito si ritirano presso la sede dell'Associazione Nazionalista Italiana, Corso Vittorio Emanuele n. 5-II.

Partito repubblicano. Tutti i componenti della sezione bandistica sono convocati per questa sera, alle 20, per le prove d'assieme.

«Sursum Corda». Oggi, alle 19 precise, adunanza di tutti i volontari ed allievi del corso premilitare in caserma Oberdan, per urgenti comunicazioni.

Giovani Esploratori Italiani. Il reparto ciclisti si raduna oggi, alle 14.15, al monumento Rossetti. Gita sull'altipiano. Ritorno verso le 19.

Ordine dei Cavalieri della Morte. Il direttorio dell'Ordine si pregia avvisare i gregari e simpatizzanti che, causa l'incostanza del tempo, il grande festival primaverile a Capriva, indetto per il giorno 17 corr., è stato rimandato al giorno 7 maggio p. v.

Avanguardia giovanile fascista. Gli avanguardisti che contemporaneamente sono iscritti a gruppi giovanili di altri partiti politici, sono comandati di passare entro sabato 22 corr., dalle 18 alle 19, nella segreteria sociale onde chiarire la loro condotta politica. Il comitato propaganda e cultura è convocato per oggi alle 11, il direttorio per le 18, le squadre d'azione per le 21. Il comitato feste è convocato per le 17.

Fascio Giovanile Ebraico. Gli studenti medi ebrei, anche se non soci, sono convocati per domenica 16 corr. alle 10, in sala Goldberger, piazza della Borsa 7.

Sport Club «Audace». Questa sera alle 20, sono invitati in sede sociale tutti i componenti le sezioni sportive, compresi i capi sportivi, per importanti comunicazioni. Domenica alle 8 si adunano tutti i componenti la squadra di calcio per il solito allenamento; alle 16 si terrà nella sede sociale l'annunciato festino famigliare.

Società Adriatica di scienze naturali. La sezione entomologica intraprenderà lunedì 17 corr. una gita di esplorazione a Lipizza. Ritrovo al Boschetto alle 8 (otto). Ritorno nel pomeriggio. Colazione dal sacco.

Sprt Club «Trieste» (ex Armida). Si avvisano i soci e simpatizzanti dell'ex Associazione «Armida» e quelli dello S. C. «Trieste» che, essendo finito il restauro, la sede in via del Lloyd 8 B e il campo sportivo di via Navali 33, sono riaperti da lunedì p. v. in poi.

Il Club «Celibato» terrà domenica e lunedì due grandi trattenimenti di danza nell'elegante sala del Ferdinandeo. Le danze saranno dirette dal prof D'Aquino. Funzionerà uno speciale servizio di autocorriere, partendo dai Portici di Chiozza.

Unione dei lavoratori ex combattenti. Tutti i disoccupati di professione tubisti e battirame sono pregati di passare alla segreteria sociale via R. Zovenzoni N. 5, I p., portando i documenti personali, avendo avuta una forte richiesta. Tutti coloro che intendono inscriversi all'Ufficio di collocamento, sono invitati di passare tutti i giorni indistintamente dalle 9-12, 16-19, nella segreteria sociale via R. Zovenzoni 5, I piano.

TRIBUNALI

Per direttissima

(TRIBUNALE PENALE)

Iermattina due dibattimenti per direttissima. Presiede il cons. dott. Alberti, votanti i cons. Parisini e de Petris; P. M. l'avv. Gargano; difensore l'avv. Vincenzo Bologna.

Ernesto De Perini fu Vincenzo, di 48 anni, da Chioggia, fu arrestato il giorno 8 corr. dai carabinieri Alberto Billico ed Emilio Tocci, perchè trovato nel recinto del Puntofranco, in possesso di due chilogrammi e mezzo di semi di rape di cui non seppe indicare la provenienza.

— Son vecio e no go fato guanca un'ora de preson, prima de adesso — dice l'imputato — e stavolta me ga tocado questa disgrazia per aver ingrumado un per de chili de semenze.

Pres.: Dove le ha prese?

— Le go ingrumade per tera. Volevo venderghele a un mio amico che 'l ga usei e galine de mantignir.

Le semente furono valutate lire 16.50. Il P. M. rileva come originariamente l'accusa fosse stata elevata per delitto di furto aggravato, secondo le disposizioni dell'art. 403, punto 5, del Codice penale, poichè si riteneva che l'imputato avesse asportato le sementi da qualche veicolo che trasportava tale merce. Ciò non risultando, il P. M. domanda condanna per furto semplice, con il beneficio del danno lieve, a 15 giorni di reclusione.

L'avv. Bologna domanda in prima linea l'assoluzione e in via subordinata, considerando il danno lievissimo, che la condanna non superi quanto l'imputato ha già espiato. Il Tribunale condanna il De Perini ad un mese e giorni tre di reclusione, concedendo però la condizionale e la non inscrizione nel casellario penale.

** Entra Pietro Dean, di 19 anni, bracciante, nato a Trieste e pertinente a Udine, imputato del delitto di furto con destrezza, commesso il giorno 8 corr., in piazza Carlo Goldoni, in danno del sarto Giuseppe Ninni.

— Sì, xe vero! — dice l'imputato. — Ieri senza lavor e go visto el vecio con la catena a pindolòn sul gilè. Go tirà la cadena e l'orloio xe vignudo drio. El vecio se ga messo a zigar, corendome drio, e mi go butado in tera l'orloio e cadena, ma le guardie regie me ga ciapado.

Il danneggiato è un vecchio dalla voce altisonante, che parla con aria da tribuno.

Pres.: Quanti ha lei?

Teste: Sono barese, faccio il sarto ed abito in via Settefontane; ho 74 anni! Settantaquattro anni, capisce, illustrissimo! E lavoro ancora per mantenere la mia famiglia. Questi ragazzacci, invece, rubano! E questo qui mi fece fare una brutta cosa! Mi fece gridare in pubblico che lo fermassero, cosa che non ho mai fatto in vita mia. Mi ha danneggiato l'orologio gettandolo a terra. Ho dovuto spendere 15 lire per farlo riparare. Era un orologio che andava a meraviglia.

Pres.: Costava molto?

Teste: L'ho pagato 18 corone, qui a Trieste, sette anni prima della guerra. E' un orologio modesto da operaio, ma un bellissimo orologio, che andava a meraviglia, e la catena, pure di metallo, l'ho pagata l'anno scorso 11 lire. Era sabato scorso, verso le 18, e come avevo finito di lavorare, sono andato a fare una passeggiata. Giunto in piazza Goldoni, quest'imputato qui mi ha preso di mira e mi ha strappato la catena. Io l'ho afferrato per il braccio, ma, vecchio come sono, non ho potuto trattenerlo. Ho gridato forte, e la voce non mi manca: «Fermatelo, fermatelo, che mi ha rubato l'orologio!». E il birbo ha gettato a terra il mio orologio, che andava a meraviglia. Quindici lire per ripararlo, ho speso. C'erano le regie guardie in un «appalto degli sigari» che sbucarono fuori e acciuffarono il malandrino. Ma il mio orologio, ormai, era rotto. La legge parla chiaro — conclude il vecchio battendo il pugno — e la legge si deve applicare: Chi rompe paga! Costui mi ha rotto l'orologio e che paghi!

Il P. M. domanda per il Dean condanna a dieci mesi di reclusione e l'avv. Bologna chiede che la condanna sia più mite.

Il Dean viene condannato a mesi quattro e giorni cinque di reclusione.

Marina e Navigazione

L'arrivo dei lloydiani "Abbazia„ ed "Africa„

Sono note le peripezie dei piroscafi lloydiani «Abbazia» ed «Africa», fermati dai greci. Il primo fu fermato nella notte dal 6 al 7 marzo e trattenuto per 10 giorni, mentre l'«Africa», fermato il 13 marzo, fu trattenuto per un giorno solo. L'«Abbazia» ha avuto, dalla poco piacevole avventura, un notevole ritardo nel viaggio.

L'altra notte entrò nel porto il piroscafo «Africa», con un carico di merce varia e passeggeri, al comando del capitano Marco Antonio Zadro, e ieri mattina arrivò il piroscafo «Abbazia», pure con un carico di merce varia e passeggeri, al comando del capitano Giorgio Lucich. I due piroscafi, dopo aver ricevuta la libera pratica, si ormeggiarono al posto loro assegnato per lo sbarco della merce al Punto franco vecchio.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giorn. del 14 per il 15 aprile 1922

Turno Generali: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 127. Nostromi 39. Marinai 650. Giovanotti di coperta in prima 59, Mozzi di coperta 193. Giovanotti di coperta in seconda 199. Capi fuochisti 35. Fuochisti 1563. Carbonai 698. Operai meccanici 39. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 23. Mozzi di macchina 72. Cuochi 124. Giovanotti cucina dal 97. Mozzi cucina dal 42. Cambusieri dal 79. Camerieri dal 77. Giovanotti camera dal 61. Mozzi camera dal 16.

Turno del Lloyd: Marinai 48. Giovanotti di coperta in prima 23. Mozzi coperta II.a 24. Fuochisti 86. Carbonai 56. Operai meccanici 9. Calderai 1. Ottonai 3. Elettricisti 9.

Turno Cosulich. Capi d'arme 3. Capi stiva 17. Carpentieri 1. Nostromi 7. Marinai 56. Giov. di coperta in I.a 22. Fuochisti 76. Carbonai 35. Elettricisti 5. Mozzi di macchina 5. Capi fuochisti 10. Operai meccanici 6. Mozzi coperta 17. Carbonai 36. I.i, II.i, III.i cuochi classe 9, 13, 16. I.i, II.i cuochi equip. 1, 16. I.i cuochi carico 25. I.i, II.i, III.i cuochi emigr. 1, 11, 8. I.i, II.i, III.i cambusieri 3, 11, 14. Pistori 48. Macellai 8. Giov. cucina 48. Mozzi cucina 3. Maitre Hotel 11. III.i camerieri 78. I.i camerieri pass. 5. Allievi camera 73. Mozzi camera 1.

Da richiamare: Capi stiva 13, 5 — Nostromi 25, 26 (Generali) — Giov. di coperta in I.a: 47 (Generali) — Giovani di coperta in II.a: 120, 132, 15 (Generali) — Capi fuochisti: 3 (Cosulich) 24 — Carbonai: 13, 30, 31, 33 (Cosulich) — Elettricisti: 11 (Generali), 4 (Cosulich) — Calderai: 33 (Generali) — Fuochisti: 69 (Cosulich).

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Africa», da Costantinopoli, con 698 tonn. di merce varia e 139 pass.; «Baracca», da Buccari, con 111 buoi; «Abbazia», da Costantinopoli, con 479 tonn. di merce varia e 4 pass.; «Carinthia», da Costantinopoli, con 342 tonn. di merce varia e 5 pass.; «Roma», da Ancona, con 49 tonn. di merce varia e 58 pass.; «Clis», da Spalato; «Cyclops», da Fiume; «Montenegro» da Costantinopoli, con 8 tonn. di merce e 4 pass.

Partirono i piroscafi: «Violette», per Buccari; «Georgia», per Chester; «Tiziano», per Marsala; «Friuli», per Fiume; «S. Giorgio», per Zara; «Venezia», per Venezia; «Barion», per Rodi; «Helouan», per Alessandria; «Jonia», per Hampton Roads.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 a: «Abbazia», scar.; Hangar 1 b: «Barion», scar.; Hangar 3: «Montenegro», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Campidoglio, car.; Molo III (Lloyd) b: «Venezia», car.; Hangar 16 a: «Frama», scar.; Hangar 14: «Argo», scar.; Molo II: «Bosnia», car.; Hangar 22: «Caboto», scar.; «Clis», car.; Hangar 25: «Africa», scar.; Hangar 24: «Carinthia», scar.; Hang. 30: «Atlantica», scar.; Diga: «Onda», «Fr. Ciampa» e «Maria Madre», inop.; Molo Sanità: «Donizetti», «Roma» e «Cyclops», scar.; Molo Venezia: «Danubio» e «Ravenna», inop.; Sacchetta: «Gutha», «Issoria» e «Maria B.», inop.; Molo Fratelli Bandiera: «Cimarosa», car.; Riva V: «Klumecky», scar.; Molo V: «Belvedere», «Argentina», inop.; «Sea Bank», scar.; Hangar 55: «Cilicia», inop.; Hangar 58: «Hvar», inop.; Hangar 71: «Grelton», scar.; Molo VI: vel. «Glus.» e «Gabr. d'Alì» e «Hungaria», inop.; Molo Servola: «Kzicos», «Giulia Peisce», «Tortona» e «Boccaccio», car.

BORSA DI TRIESTE

14 aprile 1922

Rendita	71.—	Strade ferr. mer.	288
Consolidato 5 p. c.	77 85	Oceania	185
Banca d'Italia	1275	G. L. Premuda	365
Commerc. ital.	811	Soc. Tramway	165
Commerc. triest.	570	Tripcovich e C.	245
Banca ital. sconto		Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	598	Ampelea	590
Banco di Roma	104	Ansaldo	15
Banca Adriatica	130	Beni Stabili	233
Banca Cred. pop.	246	Cant. nav. triest.	142
Zivnostenska	150	Cem. Dalmazia	345
Assic. Generali	13410	» Isonzo	90
Grand. Merid.	240	» Spalato	270
Riun. Adriatica	1915	Edison	393
Nav. Adria	240	Eridania	317
» T. Cossovich	110	Kerka	247
» Cosulich	265	Gas Roma	420
» Dalmatia	270	Ilva	310
» Gerolimich	1430	Lavanderia	260
» Gen. Ital.	467	Montecatini	124
» Libera Tr.	395	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	208	Pastificio triest.	210
» Lloyd Tr.	1230	Pilatura riso	467
» Lussino	700	Stab. Tecnico	400
» Martinolich	141	Terni	378
Strade ferr. med.	138	Tergesteo	35000

CORRISPONDENZA APERTA

Monfalcone. Per fare le pizze si prepara la sera prima un lievito con latte, un tondello con fermento di vino e 60 grammi di lievito di birra, in un recipiente piuttosto grande. Il mattino successivo, si sbatte il lievito lasciandolo formentare fin che si saranno mescolati in recipiente di terra 16 tuorli d'uovo, 280 grammi di zucchero in polvere con aroma di vaniglia, 250 grammi di burro fresco liquefatto, un decilitro di vino di Cipro nel quale si saranno messi la sera prima due cucchiai di anice onde estrarne l'aroma, un bianco d'uovo sbattuto a neve e un cucciaio di sale. Si pone questa pentola in una più grande che contenga acqua bollente e si mescolano gli ingredienti molto bene fino che tutto si sarà intiepidito. Si mescola poi al lievito mettendovi a poco a poco circa un chilogramma di farina finchè la pasta riescirà consistente come si usa per il pane; si lavora poi molto per bene prima nel recipiente e poi sulla tavola da paste per due ore finchè si formeranno delle bollicine. Si formano quindi dei panetti che, posti su carta burrata, si lasciano crescere bene. Coperti di carta si cuociono l'indomani al forno temperato. Di arrostire le pizze è bene incaricare il fornaio. Prima di porre i panetti al forno si spalmano con l'uovo e si fanno nel centro tre leggere incisioni.

—Falena Bianca. Maria Carmi lavorò ultimamente alla «Medusa-Film» di Roma nella film «Forse che sì, forse che no», riduzione del romanzo di G. l'Annunzio. Linda Pini lavora a Torino; scriva all'«Itala-Films», Torino. — *Desioso.* Il visto sul passaporto per la Germania a cittadini di nazionalità italiana costa lire 19. Un biglietto Trieste-Amburgo, in terza classe, viene costare circa (a seconda del cambio) lire 87. Il passaporto per l'estero Ella saprà che costa lire 27.50.

Vanda. Oreste Bilancia è, per di Lei fortuna, ancora celibe. E' a Roma all'Hotel Venezia, disponibile anche come artista cinematografico. — *Mario.* Si rivolga agli uffici matricola dei Comandi di Legione dei RR. CC. a Bologna e a Roma. — *Vespertina.* Ottime pubblicazioni di astronomia ha la Casa editrice Sonzogno: «Il cielo» di I. H. Fabre (lire 8.50) e «Le Terre del cielo» di Camillo Flammarion (lire 26) di cui aveva anche i due volumi ora esauriti «L'astronomia popolare» e «Le stelle e le curiosità del cielo».

Trieste. Un biglietto di terza classe per Parigi (via Modane) costa 139.80 di cui 68.65 franchi francesi e il resto lire italiane. Biglietti presso l'Agenzia ferrovie dello Stato N. 2 — *Arbela.* Commovente caso! Di solito ci si chiedono ricette la più svariate; oggi, una lettrice amica, forse temendo che il nostro magazzino si esaurisca, con gentile pensiero ce ne invia alcune da Lei ideate. Il colmo della collaborazione Ringraziamo pur senza poterne far uso.

Carlo. Trieste-Monaco, in seconda classe, circa 72 lire, a seconda del cambio. — *Bruna Parmense.* Una minorenne deve prima di tutto rimanere sotto la tutela della propria famiglia. Se Ella è poi senza macchia, deve essere senza paura. — *Triestino.* Cominciamo ad essere leggermente stanchi di ripetere che per uscire dai confini del Regno ci vuole il passaporto per l'estero il quale deve essere richiesto al Municipio e viene rilasciato dalla R. Questura.

(*Continua nel* Piccolo della Sera)

INDOVINELLO

Di verde manto nobilmente adorna,
Va una donzella, che pasce le genti
D'un cibo tal che l'uom vivo ritorna,
E dolci fa parere anco i tormenti:
Questa non sol fra i poveri soggiorna,
Ma inoltre fra i più ricchi e più potenti;
E nelle Corti tiensi in stima tale,
Ch'ognun la segue e d'altro non si cale.

Soluzione del giuoco precedente:

PERI — MELE

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

PICCOLA GUIDA CITTADINA

MUSEI E UFFICI PUBBLICI

Museo commerciale. (Via Canale Piccolo 2 e via della Borsa 2). Dalle 8 alle 14. Domeniche escluse. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

Museo d'Arte Revoltella. (Via Sanità 27). Tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Museo di Storia Naturale. (Piazza Studi N. 4). Soltanto al mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 14. (Forestieri e studiosi hanno libero accesso giornalmente).

Museo di Storia e d'Arte. (Piazza Studi 5). Aperto dalle 9 alle 13 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi. Tassa d'ingresso lire una; ragazzi e militari metà. Nei giorni festivi gratuitamente.

Museo Lapidario. (Via Cattedrale 17). Aperto dal maggio a tutto ottobre, nei giorni festivi dalle 10 alle 12.30. Ingresso gratuito.

Biblioteca Popolare Comunale. (Piazza degli Studi n. 4, pt.) Aperta dalle 18 alle 20. Domeniche e feste escluse.

Biblioteca Civica. (Piazza degli Studi 4). Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domeniche e feste escluse.

Esposizione Permanente del Circolo Artistico (Piazza Unità). Mostra di Natale. Chiusura 8 gennaio 1922.

Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie. (Via Lazzaretto Vecchio 52). Ufficio d'informazioni tecniche esclusivamente per industriali e biblioteca tecnico-artistica. Dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Domeniche escluse.

Camera di commercio ed industria. (Via del Canale Piccolo 2 e Via della Borsa 2). Dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Dal 15 giugno al 15 settembre dalle 8 alle 14. Escluse le domeniche. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

Argentina: Via Torre Bianca 28; **Austria:** San Lazzaro 19; **Belgio:** Via Carducci 18; **Bolivia:** Via Rossetti 18; **Brasile:** Via S. Nicolò numero 28; **Bulgaria:** Lazzaretto vecchio 50; **Cile:** Riva N. Sauro 14; **Cina:** via Udine N. 3; **Columbia:** Piazza Ponterosso 1; **Costarica:** via Domenico Rossetti 18; **Czeco-Slovacchia:** Via Miramar 29; **Danimarca:** Via Tigor 20; **S. Domingo:** Via Rossetti 18; **Equatore:** Via Rossetti 18; **Fiume:** P. S. Giovanni 4; **Francia:** Via Coroneo 1; **Germania:** Via S. Nicolò 27; **Giappone:** Via Geppa 8; **Granbretagna:** Via del Teatro 2; **Grecia:** Via Nicolò Machiavelli N. 15; **Jugoslavia:** piazza Venezia 1; **Monaco:** Corso Vitt. Em. III 15; **Nicaragua:** Via Rossetti 18; **Norvegia:** P. Vitt. Veneto 3; **Olanda:** Via Milano 11; **Paesi Bassi:** via Milano 11; **Persia:** vacante; **Perù:** Piazza S. Giovanni 2; **Polonia:** piazza della Borsa 4; **Portogallo:** via S. Caterina 2; **Rumenia:** via Rossini 20; **S. Salvatore:** via Rossetti 18; **San Marino:** piazza Venezia 6; **Siam:** via V. Bellini 9; **Spagna:** via Geppa 8; **Stati Uniti:** via S. Caterina 1; **Svezia:** via Tigor 20; **Svizzera:** piazza Nicolò Tommaseo 4; **Turchia:** via Geppa 8; **Uruguay:** Corso Vitt. Em. III, 37; **Ungheria:** piazza della Borsa 2; **Venezuela:** Via C. Ritmeyer 10.

Ospedale Civile (Piazza Ospitale 1): Tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 13 alle 13.45; domeniche e feste dalle 10.30 alle 11.30. Terza div. (Via Leo) idem.

Ospedale Maddalena (Via Molin a Vento 70): Tutti i giorni dalle 10.30 alle 11.30 (non si entra senza attestato di vaccinazione).

ORARIO delle FERROVIE.

STAZIONE S. ANDREA

PARTENZE

6.20 O. per Erpelle, Canfanaro, Pola.
6.25 D. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle, Salisburgo, Monaco, Vienna.
6.30 M. per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
6.— O. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
8.— M. per Buie.
12.— A. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
12.50 D. per Erpelle, Canfanaro, Pola *).
12.55 M. per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
17.10 A. per Erpelle, Canfanaro, Pola.
17.25 A. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
17.55 M. per Buie *).

ARRIVI

0.30 D. da Vienna, Monaco, Salisburgo, Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
7.30 M. da Erpelle e stazioni intermedie.
7.40 O. da Gorizia Nord e Prevacina.
8.28 M. da Buie *).
10.45 O. da Pola, Canfanaro, Erpelle.
12.39 M. da Parenzo, Buie, Portorose, Capod.
15.50 A. da Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
16.05 D. da Pola, Canfanaro, Erpelle *).
16.35 M. da Buie.
21.08 O. da Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
21.30 M. da Parenzo, Buie, Portorose, Capod.
22.10 A. da Pola, Canfanaro, Erpelle.

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

0.15 A. per Venezia via Cervignano.
1.— S.O. per Lubiana, Belgrado (Bucarest).
5.— A. per S. Pietro, Lubiana, Vienna.
5.20 D. per Venezia, via Cervignano *)
6.10 O. per Monfalcone, Venezia, Gorizia, Udine.
6.35 D. per S. Pietro, Lubiana, Graz, Vienna, Praga.
8.50 O. per Portogruaro, Venezia.
9.— D. per S. Pietro e Lubiana.
10.— T.P. per Venezia via Cervignano (Parigi).
11.— A. per Portogruaro via Cervignano, coincidenza a Monfalcone per Udine.
12.30 A. per Fiume e Postumia.
13.— D. per Udine, Tarvisio, Vienna.
15.28 A. per S. Pietro, Lubiana, Vienna.
15.50 A. per Venezia via Cervignano.
16.25 D. per Udine e Venezia.
18.— D.D. per Venezia via Cervignano, Padova, Bologna, Firenze, Roma.
18.20 O. per Monfalcone con coincidenza per Udine, Portogruaro.
18.40 A. per Fiume e Postumia.
19.45 D.D. per Vienna via Lubiana.
23.50 O.S. per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, (Londra).

ARRIVI

6.35 D. da Venezia *).
5.45 D. da Postumia, S. Pietro, Divaccia.
6.— A. da Venezia via Cervignano.
7.45 O. da Postumia, S. Pietro del Carso, Divaccia.
8.40 O. da Monfalcone, Udine *)
9.35 D.D. da Vienna via Lubiana.
10.25 A. da Venezia via Cervignano.
11.15 D. da Roma, Torino, Venezia, Udine.
12.23 A. da Vienna, Graz, Lubiana, Postumia, S. Pietro del Carso.
14.07 D. da Udine via Cormons.
14.35 DD. da Roma, Firenze, Bologna, Venezia.
16.05 D. da Vienna, Tarvisio, Udine.
16.40 D. da Fiume, Postumia, S. Pietro del Carso.
18.35 A. da Venezia.
19.32 A. da Fiume, S. Pietro del Carso.
19.15 P.T. da Venezia (Parigi).
21.05 O.S. da Bucarest, Belgrado, Lubiana.
21.55 D.D. da Praga, Vienna, Graz, Lubiana, San Pietro del Carso.
22.55 A. da Cervignano, Venezia e Udine.

*) Alla domenica sono sospese le corse segnate con asterisco.

23.40 A. da Vienna, Graz, Lubiana, San Pietro.
23.55 S.O. da Parigi, Losanna, Milano, Venezia.

ORARIO DEI PIROSCAFI

p. **MUGGIA,** dalla Riva piazza Unità, nei giorni feriali: ore 6.35 (da S. Marco) per S. Rocco e Muggia; 7.45 per S. Rocco e Muggia; 10.— per Muggia; 11.30 da S. Marco per S. Rocco; 12.50 da S. Marco per Muggia; 14.30 per Muggia; 15.45 da S. Marco per Muggia; 17.30 per S. Marco e Muggia; 17.50 da S. Marco per Muggia; 19.10 per Muggia.

da **MUGGIA,** nei giorni feriali: ore 6.05 per S. Marco; 7.05 e 8.30 diretto; 11 per S. Marco; 12.30 da S. Rocco per S. Marco; 13.45 diretto; 15.15 per S. Marco; 16.15 per S. Marco toccando S. Rocco; 18.15 toccando S. Rocco.

p. **MUGGIA,** nei giorni festivi: ore 6.45 da S. Marco; ore 8 e 12 diretto; 13.10 da S. Marco; 15 e 19.35 diretto.

da **MUGGIA,** nei giorni festivi: ore 6.15 per S. Marco; 7.10 e 9.30 diretto; 12.45 per S. Marco; 15.45 e 19 diretto.

p. **CAPODISTRIA,** dalla Riva piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8.—*, 12.05, 14.45 D.* e 18.20; festivi: 8.— L.*, 12.05*, 15.— O. e 19.15.

da **CAPODISTRIA,** nei giorni feriali ore 6.30 L., 9.05, 13.30* e 16.45 O.; festivi: 6.30, 9.05, 13.15 L. e 18.—.

Toccate: O. — Ospizio Marino; L. — Lazzaretto; * — Coincidenza con la linea Capodistria - Valle-Oltra.

p. **PIRANO,** toccando Isola, dal molo Pescheria, tutti i giorni (domeniche e feste comprese) alle ore 16.

da **PIRANO,** toccando Isola, ogni giorno (domeniche e feste comprese), alle ore 7, arrivo a Trieste ore 8.30.

p. **UMAGO,** toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore, dal molo Pescheria, ogni giorno (domeniche comprese), alle ore 14, arrivo a Umago alle ore 17.15.

da **UMAGO,** toccando Salvore, Portorose e Pirano, tutti i giorni, alle ore 6.15; arrivo a Trieste alle ore 8.45.

p. **ROVIGNO,** ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dal molo Pescheria, toccando Pirano, Umago (facoltativo), Cittanova, Parenzo e Orsera, alle ore 6; arrivo a Rovigno alle ore 12.30.

da **ROVIGNO,** ogni martedì, giovedì e sabato, toccando Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago (facoltativo) e Pirano, alle ore 7; arrivo a Trieste alle ore 14.

p. **POLA,** toccando Pirano, Salvore (facoltativo), Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana e Brioni, dal molo Pescheria, ogni giorno, alle ore 7.—; arrivo a Pola alle ore 15.20.

da **POLA,** toccando Brioni, Fasana, Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Salvore (facoltativa) e Pirano, ogni giorno alle ore 6.30; arrivo a Trieste alle 14.20.

p. **ZARA,** ogni venerdì toccando Pirano, Parenzo, Rovigno, Brioni*, Pola e Lussinpiccolo (dal molo della Pescheria), alle ore 7; arrivo a Zara alle ore 19.30.

da **ZARA,** ogni martedì, toccando Lussinpiccolo, Pola, Brioni*, Rovigno, Parenzo e Pirano, alle ore 7; arrivo a Trieste alle ore 19.30.

p. **MONFALCONE,** soltanto nei giorni feriali dalla riva Nazario Sauro, alle ore 6.

da **MONFALCONE,** soltanto nei giorni feriali, alle ore 19.

p. **GRADO,** soltanto nei giorni feriali, dal molo Pescheria, alle ore 14; arrivo a Grado alle ore 16.30.

da **GRADO,** soltanto nei giorni feriali, alle ore 7; arrivo a Trieste alle 9.30.

p. **VENEZIA,** ogni martedì e venerdì dal molo Audace, alle ore 9.

da **VENEZIA,** ogni giovedì e sabato, alle ore 10, arrivo a Trieste (Molo Audace) ore 14.—.

Lire 500.000 di premi tutti in contanti

Le lire **500.000 in contanti** sono l'ammontare dei premi della patriottica **Lotteria promossa dalle Associazioni Nazionali Mutilati, Invalidi ex Combattenti** (Sezione di Piperno), per la costruzione di un Ospedale Mandamentale in Piperno, la di cui estrazione è fissata per il giorno **27 aprile 1922** ed avrà luogo in Roma. La data del 27 **aprile è certa ed irrevocabile;** il Piano della Lotteria, garantisce assolutamente che fra i soli biglietti venduti, sarà pagato tutto lo ammontare dei premi promessi di lire **500,000:** Il primo premio è di L. **200.000,** il secondo di L. **100.000,** ed altri sempre di somme abbastanza rilevanti. Ricordiamo che ai biglietti non venduti non spettano premi.

Questa è veramente una Lotteria morale e merita tutta la simpatia del pubblico anche perchè il beneficio è destinato ad un'opera buona e umanitaria quale è la costruzione di un Ospedale che serve a curare i nostri gloriosi mutilati e invalidi di guerra, ed a curare pure tutti i numerosi sofferenti e bisognosi di cure che si riscontrano più numerosi in una così vasta zona, colpita dalla malaria.

I biglietti costano **Due Lire** ognuno e sono in vendita dagli appositi incaricati che hanno esposto il cartello della **Lotteria «pro Ospedale Mandamentale in Piperno».**

MAX LINDER
è il comico prediletto

Se soffrite dopo aver mangiato

prendete senza indugiare un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua calda. Essa neutralizza non solo prontamente, ma con certezza e radicalmente, la soverchia acidità, arresta la fermentazione dei cibi, rimettendo così lo stomaco in grado di funzionare e digerire regolarmente, scevro da qualsiasi dolore. Centinaia e migliaia di persone in tutte le parti d'Italia che la hanno provata si sono convinte che la Magnesia Bisurata è il solo rimedio efficace e capace di apportare un pronto sollievo, e sanno inoltre che si è in grazia sua che esse possono partecipare a qualsiasi lauto pranzo e mangiare a sazietà dei loro piatti prediletti senza tema di risentirne l'ombra di un malessere. Non vi resta dunque nulla di meglio a fare che recarvi oggi stesso dal vostro farmacista, dove, mediante la modica somma di lire 4.40 potrete acquistarvi della Magnesia Bisurata che dovete provare senza perder tempo. E se non rimarrete pienamente soddisfatti del risultato ottenuto, il denaro vi sarà restituito, dietro semplice richiesta.

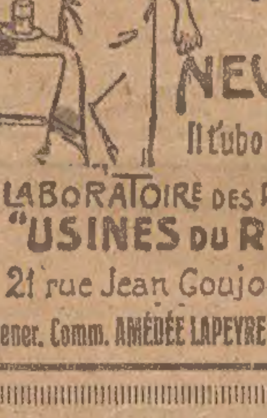
garantita da 5 a 10 anni
SODDISFA I PIU' ESIGENTI
Pipo recente, di sicurezza, ancora ancora più perfezionato.
Pennini adatti per qualsiasi scrittura.
Prezzo da L. 50 a L. 120.
Guardarsi dalle imitazioni
In vendita in Trieste:
PIETRO SBISÀ
Ottico
Via S. Antonio N. 5
Rappresentante generale per l'Italia:
ARTURO SENSENHAUSER
MILANO - Via Bagutta, 24

VOLETE RISPARMIARE?

Giacche bianche	L. 20
Calzoni da lavoro, resistenti	» 18
Vestaglie	» 40
Vestiti da lavoro (terlise) bleu e gialli	» 40
Scafandri (Tute)	» 40
Vestiti completi uomo da	» 105
Giacche sciolte, ragazzo	» 15
Cappelli	» 20

40 Alla Città di Trieste 40
40 — VIA CARDUCCI — 40

RHODINE



NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
Il tubo di 20 tavol.te L. 4.-
LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES DU RHONE"
21 rue Jean Goujon - PARIS
Dep. gener. Comm. AMÉDÉE LAPEYRE: Milano - C. Goldoni 39

Max Linder
desta la massima ilarità

BANCO E CAMBIO A. BOLAFFIO
TRIESTE - VIA DANTE 6
Eseguisce tutte le operazioni di Cambio Valute. Assume incassi e pagamenti per qualsiasi Piazza commerciale. Rilascia assegni per l'estero. Compera e vende valute d'oro, argento e carta. Ordini per corrispondenza vengono eseguiti in giornata.

FIUME GRAND HOTEL "EXCELSIOR„
PROSSIMO ALLA STAZIONE - CONFORT MODERNO
Bagno-Giardino-Pensioni fisse
Gerente A. HARTMANN

ESAURIMENTO NERVOSO.

L'esaurimento nervoso giunto al grado da togliere il sonno e l'attitudine alle abituali occupazioni è sempre sostenuto da autointossicazioni la cui origine sfugge, ma i cui effetti deleteri sulla crasi sanguigna e sul sistema nervoso sono sempre marcatissimi.

Il "Proton", mediante la sua azione detossicante e rigeneratrice del sangue e del sistema nervoso, riesce a riportare gradatamente l'organismo in un armonico equilibrio fisiologico, liberandolo dai sintomi morbosi inerenti alla malattia sovraccennata.

L'esaurimento nervoso richiede inoltre un regime di vita di relativo riposo fisico e quiete mentale, ed una alimentazione ragionale corroborante ma svariata e mista senza eccesso di sostanze carnee.

Dosi del "Proton": un cucchiaino prima di ogni pasto, tre volte al giorno, appoggiandone l'azione coll'attenersi alle regole dietetiche, consigliate nell'opuscolo annesso ad ogni flacone.

VINI SEMPRE **SANI!**
USANDO LE PREMIATE POLVERI ENOLOGICHE
CONSERVATRICE
DISACIDANTE
CHIARIFICANTE
RIGENERATORE
ENOCIANINA
DEL VINO

Carbonifera - Metabisolfito - Bisolfito
Cav. G. B. RONCA - Verona, Piazza Erbe 25

MAX LINDER
suscita l'ilarità

AMARO RAMAZZOTTI

ANTICA SPECIALITA' ESCLUSIVA
della Societa' Anonima
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO - Via Canonica-86
CASA FONDATA NEL 1815
Rappresentante per TRIESTE:
MARIO CASATI - Via Roma N. 28, tel. 2028

MAX LINDER
nella film: "SETTE ANNI DI GUAI„

MUNICIPIO DI UDINE
Tradizionale
FIERA DI S. GIORGIO
Giovedì 20 — Venerdì 21 — Sabato 22, Domenica 23 Aprile
FIERA CAVALLI — MERCATO BOVINI
MERCATO SUINI — CONCORSI A PREMIO
Cavalli da tiro pesante - Fattrici pregne o con puledro - Puledri da due anni in su - Cavalli da tiro leggero - Gruppi di cavalli presentati da allevatori e da negozianti - Prove di traino per cavalli di tiro pesante, in pariglia e soli - Premi in denaro - Bollette gratuite di monta - Medaglie e diplomi - Premi in denaro ai conducenti - Scuderie municipali, gratuite, per il ricupero degli animali - Grandi gare di tiro al piccione - Straordinari spettacoli teatrali.

MAX LINDER
fanatizza il pubblico

Moll
polveri originali
seidlitz
la purga migliore

L. 12 al flacone
Per posta L. 2,50 in più
3 flaconi L. 30
Per posta L. 2,50 in più
Le PILLOLE PALLIDINE Guariscono la SIFILIDE in ogni stadio e manifestazione
Lab. Chimico, Farmaceutico
Dott. Garibaldi Garino - Alessandria
Concessionario: Camillo Bernasconi - Torino
Trieste: Farm. Rovis, Piazza Goldoni

POMPE
CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO
DI OGNI TIPO, PORTATA E PREVALENZA
OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE
RIVAROLO LIGURE
BUZZI & C. - TRIESTE, v. Udine 3

IN PRIMAVERA depurate, rinfrescate, purificate il sangue con lo
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
— Lire 4 il flacone i tutte le Farmacie —
Per la cura primaverile bastano due flaconi.

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bonnes, bambinaie, istitutrici per distinte famiglie, personale per hotels, alberghi, bars, scelto personale per stagioni bagni offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 43494 A

BALIA friulana giovane offresi. Indirizzo Piccolo. 47007 A

CUOCO secondo oppure allievo offresi pronta prontamente senza paga. Indirizzo Piccolo. 46949 A

DOMESTICHE tutti lavori, cuoche, cameriere, bonnes, bambinaie, prestaservizi, personale capace, onesto per hotel, ristorante, bagnine, fuori Trieste stagione, offre Agenzia Wolf, XXX Ottobre 5, II. 43528 A

GIOVANE distinta, con bambino, capace tutti lavori di casa, prega famiglia di cuore occuparla senza paga. Offerte «Cuor di madre» Piccolo. 47013 A

OFFRESI: domestiche per tutto assieme, cucinare, lavare, ecc., prestaservizi, bambinaie friulane, cuoche, cameriere per privati, alberghi, trattorie, latterie, Trieste, fuori. Rivolgersi o scrivere: Valdirivo 21, secondo, Trieste. 46357 A

SIGNORA seria offresi accudire faccende domestiche presso distinto vedovo con figli oppure distinta famiglia. Offerte «Distinto vedovo» Piccolo. 46927 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola - Minimo L. 2.— B

BAMBINAIE friulane, cuoche, domestiche, cameriere, bonnes, istitutrici per famiglie, scelto personale per bagni Trieste, fuori cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 43494 B

CAMERIERA bravissima sappia anche cucinare cercasi. Buonissima paga, buon trattamento. Rivolgersi via Carducci 39, IV piano, porta 12. 47369 B

CERCASI domestica età 30-40 anni. Presentarsi ore pom. Romagna 26, I. 47037 B

CERCANSI subito domestiche, prestaservizi, cuoche, bar, trattorie. Valdirivo 23, Ufficio. 11585 B

CONIUGI soli cercano domestica sappia cucinare, trattamento buonissimo. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. Tigor 10, porta 5. 46859 B

DOMESTICA forestiera cerca famiglia in campagna per lavori domestici. Informazioni Corso Garibaldi 13, V. 43472 B

DOMESTICA onesta sappia cucinare, buoni attestati cercasi. Mazzini 9, IV. 47061 B

DOMESTICHE, cameriere, Treviso, Napoli, Lecce, Venezia, Padova, Ancona cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 43494 B

DOMESTICHE tre, due sappiano cucinare, cercansi prontamente. XXX Ottobre 5, secondo. 43528 B

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, per Trieste, Milano, Napoli, Firenze, Portorose cercansi. Domestiche non pagano iscrizione. Valdirivo 21, II. 47055 B

DONNA prestaservizi dalle 7.30 fino 11 ant. cercasi, lire 100. Alleardi 325, II, porta 9. 43212 B

DONNA o ragazza pratica per trattoria cercasi verso buona paga, vitto e alloggio. Indirizzo Piccolo. 43466 B

PICCOLA famiglia cerca domestica pratica cucinare, ottimi attestati, buon stipendio. Rivolgersi Vareton, via Giulia 27. 46977 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 9-13 per pulizia stanze. Presentarsi dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 47027 B

RAGAZZA pratica cucina e brava bambinaia, pulite, robuste, con ottimi attestati, possibilmente friulane, cercansi da distinta famiglia di Roma. Stipendio 150 viaggio pagato. Scrivere subito: Vitale, Corso Vittorio Emanuele 209, Roma. 331 B

RAGAZZO o ragazza brava per tutti i lavori cercasi. Buona paga. Rivolgersi Ristorante Carducci, via Carducci n. 19. 43492 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. MAESTRO elementare, (insegnante pure violino), specialista per bambini, amorevole, paziente, presterebbesi privatamente. NB: condizioni favorevoli. Offerte «Ripetizioni» Piccolo. 11680 C

AMMINISTRATORE pratico-legale, assume amministrazioni stabili, estende petizioni incasso affittiecc., ottime referenze, buone condizioni. Vasari 14, primo. 42884 C

CHAUFFEUR meccanico motorista con ottimi certificati, lunga pratica, offresi. Offerte «Motorista» Piccolo. 46931 C

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, francese, stenografo italiano, tedesco assume lavori a ore. Offerte «Ore» al Piccolo. 46435 C

DIPLOMATO Regia Scuola Industriale, direttore tecnico industrie, costruttore, circa 35 anni esercizio, occuperebbesi Gorizia, dintorni. Gentili offerte sub «Modestissimo» Molesini, Gorizia. 748 C

DISEGNATRICE per biancheria e vestiti, prezzi miti. Corso 3, quinto. 121224 C

DITTA italiana assume lavori di commissione per negozi. Indirizzo Piccolo. 44303 C

FALEGNAME offresi qualunque ordinazione di lavori, riparazioni, lucidare domicilio. Via Scalinata 22, Toso. 46001 C

FALEGNAME offresi per qualsiasi lavoro, applica lastre a prezzi minimi. Via Cavazzeni 1, barbiere. 43538 C

GIOVANE ventiduenne, lunga pratica coloniali, commestibili, occuperebbesi prontamente. Via della Pietà 15. 46275 C

GIOVANE pensionato, con buoni attestati, offresi incarichi fiducia, sorveglianza operai, stipendio indifferente. Gentili offerte sub «Pensionato» Piccolo. 46441 C

IMPIEGATA lavoratrice indipendente, lunga pratica commerciale, primarie referenze, cerca posto stabile. Offerte sub «Lavoratrice» Piccolo. 42916 C

IMPIEGATO contabile, conoscenza italiano, tedesco, croato, offresi prontamente qualsiasi posto, purchè decoroso. Stipendio indifferente, ottime referenze. Offerte «Ventiseienne» Piccolo. 46483 C

INGLESE 22 anni, disposto lasciare Inghilterra, esperienza assicurazioni commercio in genere, conosce pure italiano, francese, stenodattilografo, cerca posto conveniente. Offerte al Piccolo sub «Gordon». 46251 C

MARITO moglie offronsi quali portinai. Rivolgersi Sartoria, via Udine 23. 43108 C

MATERASSAIA esatta offresi domicilio. Mazzini 44, portinaia, vicino Piazza Goldoni. 43368 C

MATERASSAIO offresi, prezzi mitissimi, domicilio. Via S. Michele 23-II. 121177 C

MECCANICO approvato, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire domicilio oppure fuori. Coroneo 1, Della Vedova. 42514 C

MODISTA offresi rimodernare, confezionare cappelli, prezzi miti. Corso 21-IV. 41192 C

MODISTA offresi. Rimoderna e confeziona cappelli. Via Milano 13, terzo. 50 C

MODISTA offresi confezionare rimodernare cappelli, prezzi mitissimi. Corso 21-IV. 42266 C

MODISTA torinese cerca lavoro. Via Tor San Piero N. 14, secondo. 42930 C

MODISTA milanese offresi rimodernare, confezionare cappelli. E. De Amicis 8, porta 9. 46569 C

PIANISTA capacissima, straniera, cerca occupazione, cinematografo, caffè, ecc. Anche soltanto per le feste. Offerte sub «Armonia» al Piccolo. 43460 C

RAGIONIERE perfetto bilancista, offresi per compilazione bilanci, revisioni e impianti contabili. Indirizzo Piccolo. 44739 C

SARTA offresi confezioni mantelli tailleurs e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 120966 C

SARTA primaria diplomata a Venezia, offresi qualsiasi lavoro, perfetta creazione modelli parigini, specialità tailleur, mantelli, vestiti da sera, prezzi miti. Amilcari, Corso Garibaldi 4, porta 15. 121288 C

SARTA capacissima offresi qualsiasi lavoro, specialità tailleur, mantelli, confeziona in caso d'urgenza entro 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 42836 C

SARTA capacissima offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 43424 C

SARTA donna offresi prontamente: lavoro casa propria. Piccardi n. 2, I piano, sinistra. 46947 C

SIGNORA toscana, abile cucire camicie uomo, offresi. Offerte «Toscana» al Piccolo. 46817 C

SIGNORA seria e capace offresi quale aiutante per mensa privata. Offerte «Signora seria» Piccolo. 46925 C

SIGNORINA italiana, maestra diplomata, offresi per bambini. Massimo d'Azeglio 21. 45895 C

SIGNORINA seria di fiducia, età media, cerca posto presso distinta famiglia quale direttrice di casa. Indirizzo al Piccolo. 46985 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi per lavori riparazioni a domicilio. Scrivere o rivolgersi Fabris, Piccolomini 2. 121284 C

TAPPEZZIERE offresi qualsiasi riparazione, anche a domicilio, a prezzi miti. Via Galleria 11, tappezziere. 46901 C

VEDOVA onestissima cerca posto portinaia. Via Lloyd N. 16, Marampon. 43318 C

VETRINISTA capace offresi a giornata ai negozianti: primarie referenze, miti pretese. Offerte «Vetrinista» al Piccolo. 46921 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ASPIRATE divenire artisti cinematografici? La Film Triestina cerca figure nuove. Corso V., 26, III. 47077 D

BARBIERE lavorante capace cercasi prontamente. Via Carducci n. 36. 47309 D

DITTA cerca prontamente praticante. Offerte indicando pretese Casella 1 Posta Centrale. 46923 D

LAVANDAIA capace cercasi. Massimo d'Azeglio 11, stireria. 43536 D

LAVORANTE o mezzo lavorante barbiere cercasi prontamente. Trubia, Giulia 20. 47021 D

LAVORANTE provetto confezione gelati cassate spumoni cerca primaria ditta. Condizioni convenirsi. Offerte «Gelatiere» presso il Piccolo. 11857 D

MEZZA lavorante sarta uomo, e garzona, con buona paga, cercansi. Coroneo 13. 240 D

PERSONA pratica lavori ufficio, corrispondenza italiano-slovena, cercasi per due ore al giorno. Offerte al Piccolo sub «Polizze». 11856 D

PIANISTA ballo cercasi domeniche feste. Ginnastica 26, I, 4-6. 47051 D

RAGAZZINA cercasi presso sarta diplomata per ore dopo pranzo. Offerte «Parigi» al Piccolo. 43503 D

RAGAZZO cercasi. Trattoria Milano, via Giulia 9. 46805 D

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, cercasi qualche ora giornata. Via Zonta 2, II, destra. 46959 D

VENDITRICE praticante negozio articoli signora, cercasi. Offerte dettagliate «Volonterosa» al Piccolo. 47005 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA bella, grande matrimoniale, posizione centro, comodo cucina, presso piccola famiglia cercasi. Offerte «Mary». 43526 E

CAMERINO con vitto possibilmente nel centro giovane panettiere cerca. Indir. L. Z. Caffè Union al banco. 43420 E

CONIUGI soli cercano camera con comodo cucina centro. Offerte «Ferrara» Piccolo. 47067 E

STANZA pulitissima, ingresso libero o simile, pressi Meridionale cerca signore. Offerte «Meridionale» Piccolo. 43473 E

STANZA vuota, uso cucina, cercasi presso famiglia distinta. Offerte Casella 45 Ufficio postale C. Battisti. 47011 E

STANZA possibilmente ingresso libero con uso pianoforte cerca distinto conosciuto signore. Offerte sub «Tranquillo» Piccolo. 46967 E

STANZA ammobiliata, pulita, ingresso libero, centro, cerca distintissimo bancario tedesco stabile Trieste. Offerte «Bancario» Piccolo. 43504 E

STANZA 1 letto e camerino, bene ammobiliati, massima pulizia, cerca impiegato stabile 1.o maggio. Offerte «Prezzo» Piccolo. 47041 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. STANZA o stanzino ammobiliato affittasi. Piccardi 2, porta 21. 46919 F

CAMERA elegante affitta famiglia signorile a distinto signore stabile. Vicinanza S. Andrea, dalle ore 13-16. Via Burlo 1-I, porta 31. 46957 F

CAMERA ammobiliata matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Valdirivo 23-III. 43474 F

CAMERA bellissima, pianino, affitta piccola famiglia signore serissimo. Capuano 14-I, destra. 46945 F

CAMERA ammobiliata affittasi distinto signore. Corso Vitt. Em. III 45-IV. 46953 F

CAMERA letto ammobiliata, salotto, eventualmente comodo cucina, affittasi. Gatteri 10-III, porta 6. 43530 F

CAMERA 2 letti affittasi. Madonna del Mare 3-III, destra. 11860 F

CAMERA elegante, ammobiliata, centro, casa signorile, affittasi signore distinto, presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 280 F

LETTINO affittasi ad onesto operaio: escluso alcoolisti. Canova 23-V, porta 26. 43462 F

STANZA bene ammobiliata, gas, affittasi impiegato. Rossetti 31-I, sinistra. 43468 F

STANZA ammobiliata, centralissima, luce elettrica, affittasi prontamente presso persona sola. Indirizzo al Piccolo. 43516 F

STANZA con salotto bene ammobiliato, luce, comodo cucina, bella vista giardino, lire 300 mensili, affittasi distinti coniugi soli, presso distinta. Rivolgersi Tintore 1, trattoria. 43502 F

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Via S. Michele 10, porta 5. 43506 F

STANZA ammobiliata bellissima, elegante, luce elettrica, casa signorile centro, bellissima vista giardino, lire 120 mensili, affittasi distinto impiegato. Rivolgersi Tintore 1, trattoria. 43502 F

STANZA grande bene ammobiliata, lussuosa, luce, ingresso libero, affittasi distinto signore presso distinta famiglia. Informazioni Tintore 1, trattoria. 43502 F

STANZA bene ammobiliata, con vitto, affittasi. Via Milano 5-I. 47031 F

STANZA ammobiliata affittasi. Massimo d'Azeglio 4-II, porta 7. 47047 F

STANZA ammobiliata grande, lussuosa, affittasi prontamente. Valdirivo 12-II, destra. 47033 F

STANZE 1-2, ingresso libero, centro, mezzanino, affittansi scrittoio, società. Indirizzo al Piccolo. 47073 F

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente con o senza vitto, a distinto signore. S. Michele 17-I. 43464 F

STANZETTA ariosa, ammobiliata, affittasi presso persona sola. Indirizzo al Piccolo. 47003 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

SIGNORA dà lezioni tedesco, recandosi domicilio due ore settimanali, lire 45 mensili. Indirizzo Piccolo. 46497 G

SIGNORINA impartisce lezioni piano, buon metodo, medico prezzo. Indirizzo Piccolo. 121188 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA nera con due chiavi, smarrita. Mancia a chi la riporta. Ind. al Piccolo. 47029 H

BORSETTA argento, smarrita SS. Martiri, giardino piazza Studi. Consegnarla verso mancia generosissima. Garage S. Francesco 31. 787 H

CAGNETTO giovane, bianco, risponde a nome Pippi, smarrito Politeama. Portarlo piroscafo «Campidoglio», verso mancia lire 150. 46935 H

CANERINO con la testa graffiata fuggito. Pregasi rinvenitore di portarlo via Torrebianca 8: riceverà generosa mancia. 43496 H

PORTAFOGLI nero, con fotografia, smarrito giovedì percorso via Tesa, trattoria Nichetto Cacciatore, Bassovizza, Sesana, Opicina, Trieste. Rinvenitore pregato depositare al Piccolo documenti, trattenendosi denaro. D. D. 46971 H

RINVENITORE località piazzale doghe, documenti ferroviari, è pregato portarli via Piccolomini 8-IV, famiglia Vizzi: adeguato compenso. 43512 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi per mesi 6: 4 camere, 2 camerini, cucina, acqua, gas, luce, bella posizione. Scrivere «Ridente» al Piccolo. 46921 I

APPARTAMENTO mobiliato, 6 ambienti, centralissimo, comfort moderno, affittasi 1.o maggio presso persona sola. Offerte «Arturo» al Piccolo. 46989 I

MAGAZZINO asciutto ed arioso, con 2 porte, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 46943 I

MAGAZZINO grandissimo, 2 sporti, acqua, gas, centro commerciale, arredamento nuovo, affittasi ottime condizioni. Offerte «Pirro» al Piccolo. 11854 I

MAGAZZINO con corte per industria o deposito, prezzo piazza Garibaldi, affittasi. Cervellini, Vasari 17. 46565 I

QUARTIERE 3 camere, camerino scambiasi altro più grande. Indirizzo Madonna Mare 2-III, Bassich. 46543 I

QUARTIERE pressi Barriera 6 stanze ecc. scambiasi con altro 3-4 stanze centro per deposito pianoforti. Neuherr, via Milano 22. 46759 I

QUARTIERE vuoto 4 stanze, uno 3 stanze, affittansi. Valdirivo 23. 11859 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, disponibile. Indirizzo al Piccolo. 43482 I

QUARTIERE ammobiliato elegante: camera matrimoniale, stanza da pranzo, cucina, acqua, gas, soleggiato, casa pulita, via Giulia, affittasi prontamente distinti. Informazioni Tintore 1, trattoria: visitare ore 11. 43502 I

QUARTIERE 5 camere cucina, altro 2 camere cucina, paraggi Barriera, affittansi. Via del Bosco 7. 43426 I

QUARTIERINO ammobiliato pressi giardino pubblico, subaffittasi coniugi soli. Rivolgersi Lazzaretto 45, interno 2. 46939 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO piccolo, eventualmente vuoto, cercano coniugi soli. Offerte «Tergestinus» Piccolo. 43344 L

APPARTAMENTO anche villa, vuoto o semi: 3 stanze, cucina, luce, parchetti, cercasi: esclusi mediatori. Portiere Hotel Continental. 46597 L

APPARTAMENTO ammobiliato di 3 stanze o più, cucina, luce, anche fuori città, in villa, cercano coniugi soli. Offerte sub «Maggio-giugno» al Piccolo. 46951 L

MAGAZZINO chiaro, vasto, addatto per industria, cercasi. Offerte al Piccolo sub «Industria». 11842 L

QUARTIERE 5 o 6 stanze, comfort, cerco; esclusi mediatori. Predolini, Zovenzoni 4. 42408 L

QUARTIERE possibilmente vuoto, 2 o 3 stanze, paraggi piazza Goldoni oppure Riva Sauro, cercasi. Offerte sub «Ferruccio» Piccolo. 43098 L

QUARTIERE 2 stanze, cucina, ammobiliato, anche fuori città, cercasi prontamente. Offerte sub «Pasqua» al Piccolo. 43476 L

QUARTIERE 3-4 camere, possibilmente luce elettrica, centro, cercasi. Offerte «Serietà» al Piccolo. 47071 L

QUARTIERINO 2 stanze, cucina, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 43304 L

STANZE 2-3 per ambulanza medica, luce, cerco piazza Cavana o adiacenze. Offerte «Medico» al Piccolo. 46571 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. AL Magazzino via Rossini 20 vendesi stanza matrimoniale splendida, legno pero, porte piene, lire 3900; altra meravigliosa frassino fiorato 4200; grande assortimento, pregasi visitare. 121224 M

A LIRE 33 vendesi d'occasione partita sedie Thonet rinforzo. Geppa 21. Finatzer. 42998 M

AL prezzo di costo vendita d'occasione splendide lampade a gas. Via Pietà 1. 42628 M

ANELLO figaro, zaffiro, rosette, vendesi. Madonnina 12-II, 2-4. 43518 M

APPARECCHIO caffè latte per 12 persone. Originale cinese, vendesi occasione. Kandler 11, pt., porta 2. 46933 M

AREGENTERIA, posate, servizio 6 persone, nuovissimo, vendesi occasione. Timeus (Acque) 1-I, sinistra. 45471 M

ARMADI (2) 4 cassetti, 1 sofà, vendonsi. Alfieri 4-I, porta 6. 47053 M

BASSO in fà, in buonissimo stato, vendesi. Carlo Stuparich 14, portinaio. 43470 M

BICICLETTA mezza corsa vendesi occasione. Via Bosco 7. 43488 M

BICICLETTA mezza corsa quasi nuova lire 290, altra viaggio rimessa a nuovo lire [illegible] vendonsi. Dalle 6-13, S. Lazzaro 20, latteria. 630 M

BICICLETTA «Conventri» corsa, con riserve, vendesi. Gatteri 35, II, destra. 300 M

BICICLETTA buonissimo stato, tutti accessori, vendesi. Via della Loggia 5-I. 46975 M

BICICLETTA mezza corsa, nuova, lire 470; altra passeggio lire 280, vendo occasione. Bosco 18-III, destra. 43534 M

BICICLETTA buonissima vendesi lire 160; altra contropedale 320, straoccasione. Bosco 50-III, destra. 43542 M

BICICLETTA mezza corsa, nuova, altra viaggio, vendo. Capitelli 9-IV. 47075 M

BICICLETTA Bianchi mezza corsa, vendesi. Salice 2-IV. 47049 M

BICICLETTE 2 da vendere straoccasione. Via Bernini 6-I, destra. 47019 M

BICICLETTE anteguerra, buono stato, vendonsi prezzo modico. Battisti 7, porta 15. 47039 M

BULLDOG maschio vendesi, buonissimo prezzo, guardia garantita. Michelangelo 36, pt. 46997 M

CAMERA psiche finissima vendo 2000. Buda, Ireneo della Croce, 4. 11796 M

CAMERA matrimoniale faggio, con psiche, farmacie, solamente lire 925; altra faggio cotto, massiccio, stagionato, con specchi mogano, lire 1300; altra olmo Slavonia, lucidatissima, lire 1595, merce senza avarie, occasionissima. Punzo, Via Fabio Filzi 15. 734 M

CAMERA matrimoniale legno duro, prezzo ribassato, vendesi. Chiozza 61, pt. 46547 M

CAMERA pranzo quercia affumicata, splendida lavorazione, sedie pelle, straoccasione vendesi. Turk, via Rossini 20. 500 M

CAMERA matrimoniale, faggio stagionato garantito, lire 1230; altra lucidatissima, perfetto lavoro, Slavonia, psiche e lavabo, marmi, solo lire 1850. Turk, via Rossini 20. 600 M

CANE Dobermann maschio, giovane, esemplare magnifico, vendesi. Indirizzo: Tipografia, piazza S. Francesco 6. 46875 M

CANE lupo, tipo speciale, puro, vendesi. Opicina, Marco, villa Dolcetti. 43096 M

CANE lupino, razza pura, mesi quattro, vendesi occasione, causa partenza. Olmo 17-I, porta 13. 47035 M

CANE da caccia bracco, giovane, vendesi lire 50. Indirizzo Piccolo. 47001 M

CARROZZELLA per bambini, nuovissima, vendesi occasione. Magazzino Punzo, Via Fabio Filzi 15. 773 M

CARROZZELLA elegantissima, pieghevole; lettino, vendonsi. Rivolgersi portineria, Fabio Filzi 15. 47057 M

COSTUME bleu, nuovo, bellissimo, vendesi causa lutto. Ginnastica 7-II, sinistra. 43524 M

COUPE' 1, carrozza 1, birrocci 2 a prezzi di massima concorrenza. Deposito vini, Solitario n. 11. 42968 M

CUCINA laccata, lavorazione perfetta, lire 1000 vendesi. Chiozza 51, pt. 46545 M

CUCINA modernissima, con marmi, prezzo occasione, vendesi. Magazzino, via Fabio Filzi 15. 681 M

CUCINA bellissima, nuova, modernissima, laccata, marmi, lavorazione perfetta, vendesi prezzo bassissimo. Molino vapore 13. 47065 M

DIVANO rimesso nuovo vendesi occasione, esclusi mediatori. Via S. Lazzaro 7-I. 46627 M

FONOGRAFO con dischi vendesi prezzo bassissimo. Rivolgersi via Giulia 27-I, sin. 46979 M

LETTI nuovi 60, altri noce 100, suste 55, materassi 40, mobili singoli, vendo occasione. Fonderia 12-I, destra. 43422 M

LETTI nuovi 65, suste 55, materassi 45, lanetta 95, mobili singoli, vendonsi prezzo vera occasione. Fonderia 3. 47045 M

LETTO completo, buono stato, vendesi lire 200. Via Milano 22-I, Neuherr. 46757 M

MACCHINA cucire, modernissima, lussuosa; altra famiglia, giunte direttamente Germania, garantite 5 anni, pagamento anche rateale. Punzo, Via Fabio Filzi 15. 772 M

MACCHINA Singer lire 1600, orologio regolatore, sedia cannadindia, 4 modiglioni metallo, tavolino lavoro, cassette ferro, vendonsi. Galileo 1, porta 17. 47017 M

MACCHINA magnifica scrivere, visibile, «Secor» americana, vendo prezzo occasione, Daquino, via Stuparich 7-I, dalle 2-5. 46531 M

MATERASSI lanetta lire 100, cascami seta (apok) 120, vendo occasione. Ventisettembre 51-I, destra. 46659 M

MOBILI usati, diversi, vendo occasionissima. Ventisettembre 52, p. 11. 43192 M

MOBILIO ed altro vendo, magnifica occasione. Vittoria Colonna 4-I. 11855 M

OCCASIONE vendesi divano, ottomana, poltrona, tutto nuovo, prezzi modicissimi. S. Giacomo in Monte 6. 46361 M

OCCASIONE: Vendo 2 lussuose e solide camere matrimoniali di mia costruzione. Falegname Calligaris, via Ginnastica 31. 43182 M

OCCASIONE vendo bicicletta a lire 180, altra militare nuova, nichelata verniciata a fuoco. Via di Roiano 1. 43550 M

PALI per viti vendonsi. Deposito materiali da costruzione, Coroneo 25. 42947 M

PIANINO, pianoforte Hoelzl-Heitzmann Vienna, garanzia decennale, quasiasi colore, vendonsi; facilitazioni pagamento rateale. Rappresentante: Olivo, via Udine 18. 120573 M

PIANINO ottimo, splendido, incrociato, metallica, vendesi lire 4200. Via Milano 22. 46765 M

PIANINO marca mondiale, vendesi occasione, partendo. Acquedotto 23, porta 11. Visitare dalle 14 poi. 420 M

PIANINO, pianoforte mondiale, vendo, facilitazioni pagamento. Via Milano 22-I. 43090 M

PIANINO incrociato, piastre, avorio, finissimo modello, vendesi. Solitario 25, terzo. 300 M

PIANINO marca mondiale, ottimo, figuroso, vendo in giornata partendo. Visitare dalle 14. Acquedotto 23, porta 11. 47059 M

PIANO mezzacoda, perfetto, vendesi lire 1800. Via Milano 22-I. 46763 M

PIANOFORTE in buono stato, vendesi lire 900. Indirizzo al Piccolo. 47023 M

PIANOFORTE «Mignon» lussuoso, incrociato, estremamente corto, ancora nuovo, vendesi. Solitario 25, terzo. 360 M

REGOLATORE nuovo, alto 2 metri, vendesi occasione. Timeus (Acque) 1-I, sinistra. 45473 M

SALOTTO mogano, scrivania 9 cassetti, vendo occasione. Mazzini 5-II, sartoria. 46955 M

SCARPE elegantissime camoscio nero, 35, vendo occasione. Madonnina 12-II. 43520 M

STANZA completa lire 950, altra quercia 1400, vendo. Fonderia 3. 47043 M

STANZA letto chiara, cucina laccata bianco, tutto moderno, vendo occasione. Madonnina 9, III, porta 13. 43484 M

STANZA matrimoniale acero americano, bellezza straordinaria, psiche meravigliosa, vendesi prezzo ridottissimo. Türk, via Rossini 20, pregasi visitare. 42224 M

STANZA da letto chiara e salottino, camera bambini, vendo prontamente: visitare dalle 9 alle 12. Via Nicolò Machiavelli 1-II. 46961 M

TAPPETO turco 3.50X4.50 vendesi: visitare 10-11. Indirizzo Piccolo. 46461 M

TAVOLI, sedie pieghevoli in ferro per bars, caffè, latterie, vendo. Lodeserto, via Bosco 40. 43514 M

TORCHIO piccolo per fare la pasta da' soli in casa e 10 volumi «Vita degli animali», di Brehm, vendo. Via Miramar 11-IV, scala II. 46983 M

VESTITI uomo, ragazzi, bambini; calzoni, vendo occasione feste, buon prezzo. - Pasquale Revoltella 26, porta 8. 42664 M

VESTITO uomo vendo. Via SS. Martiri 12, pt. 46999 M

VESTITO bleu uomo snello, vendesi. Via Istituto 37-A I, porta 2. 42904 M

VESTITO donna ed uomo, nuovissimi, vendo causa sbaglio misura, occasione feste. Via Gatteri 45, porta 7. 46515 M

VIOLINO autore, completo, vendesi occasione. Via Milano 22-I, Neuherr. 46761 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BARCA da diporto, da 4-5 metri, in ottimo stato, comperasi se occasione. Offerte sub «Diporto» al Piccolo. 11826 N

BLOCCO bijuterie, mercerie, chincaglierie, ecc., compero urgentementee. Rivolgersi: Bar «Quisisana», Ponterosso. 220 N

«MARINE Istriane», del Caprin, acquisterei o scambierei con dizionario Riguttini-Bulle. Offerte «Studente» al Piccolo. 43490 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 43092 N

PIANOFORTE Bösendorfer, Ehrbar, Blüthner, incrociato, meccanica ripetizione inglese, acquistasi. Offerte «Bösendorfer» Piccolo. 240 N

TRAPANETTO banco, punte elicoidali, fino 10 mm., acquisto. Guardiella inf. 526, IV, porta 20. 43458 N

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria del nostro caro Estinto

Giacomo Macerata

porge, commossa e riconoscente, i suoi più sentiti ringraziamenti

la **FAMIGLIA**

Afranta da indicibile dolore, la fam **JALA** partecipa la morte del suo car gioietto

Mariuccia

volato al cielo alle 10 pom. del 13 corr. Il trasporto delle adorate spoglie se oggi, alle ore 14.30, partendo dalla ca via del Salice 4.

Trieste, 15 aprile 1922.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro, nonchè al principale e impiegati della Società Spedizioni della ta «Balkan», che con la loro partecipa ai funerali, col gentile invio di fiori vario modo vollero manifestare il loro to verso la nostra cara e indimenticab

Anna-Mery

vadano i nostri vivi ringraziamenti e la stra perenne riconoscenza.

Trieste, 15 aprile 1922.

Famiglie:
MARASPIN e NUSSDORF

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTO corone acquisto prezzi nessun altro può pagare. Pondares 6, primo. 480 O

A LIRE 7 pago oro. Solitario 16, I. 43046 O

A. ORO, platino, brillanti, gioie usate, argento, corone, compero, prezzi alti. Via Mazzini 46, oreficeria Povh. 43048 O

ABITI Loden dal Brun, Schio; impermeabili, tessuti, confezioni, materassi lire 52, lanetta lire 1 chilo. Chiedere campioni. 12348 O

AL Salone Destefani, Corso Garibaldi 9. Colossale arrivo cappelli paglia, 10; spugna, 10; Tagal, 23; Picot, 33; Crino novità, 25. 43544 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, vende preziosi. Licher, S. Lazzaro 11, primo. 46819 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli, Tintore 2, telef. 9-37. 450 O

ARTERIOSCLEROSI. Questa è la malattia che minaccia sempre il vostro organismo che subdolamente attacca i vostri vasi e vi rende infelici causa quei disturbi che non vi lasciano tregua. Soffrite di vertigini, il sangue vi affluisce alla testa, avete mal di capo, stordimenti, la memoria non vi regge più; soffrite disturbi di cuore ecc. ecc. Questi sono i primi segni del male che sta avanzandosi, curatevi con costanza, con fiducia, ogni primavera, prendendo la «Jodoparilina». Dopo la prima cura sentirete subito un benefico miglioramento, ma continuate la cura e tutti i disturbi dipendenti dall'arteriosclerosi vi lasceranno in pace. La «Jodoparilina» viene preparata nella farmacia Raffaele Godina, Trieste, San Giacomo. 324 O

COMBINES - Vestiti di tela, gommati, con cappuccio, usati, per lavoratori e marinai. Prezzo d'occasione per tutta la partita di 70 pezzi. Indirizzo al Piccolo. 43010 O

CONTABILITA', traduzioni, copiatura, scritti o qualsiasi altro lavoro per ore serali oppure in casa, assumerebbesi. Gentili offerte «Esperto» Piccolo. 45493 O

DIARREA, catarri, affezioni intestinali in genere, guariscono rapidamente con la Pozione di bismuto aromatizzata, per adulti e bambini, preparata nella farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

DOLORI articolari, sciatiche, dolori alla schiena, torcicollo, distorsioni, si leniscono sensibilmente con la frizione balsamica «Rheumol». Farmacia Godina, S. Giacomo, Trieste. 324 O

GRANDE liquidazione terraglie, tutte qualità, prezzi mai praticati, sconto rivenditori. Via Udine 16, magazzini. 42952 O

LAVORATORIO tappezziere, materassaio. Via Artisti 2, assume ordinazioni e riparazioni in genere, a prezzi modicissimi. 42740 O

MIELE originale, lire 6.60 kg. S. Francesco 12, interno. 42224 O

MOTORE 8-10 HP, a olio pesante, acquistarebbesi. Offerte: Pola, casella postale 16. 780 O

OCCASIONE straordinaria per le feste. Per sole lire 19.50 3 bottiglie originali: 1 Marsala S. O. M., 1 Malaga, 1 Valpolicella. Magazzino via Pierluigi Palestrina 1. 42962 O

PARTITA macchinette fabbricazione sigarette, vendo, migliore offerente, anche in cambio merce. Indirizzo Piccolo. 43522 O

SCABBIA viene guarita rapidamente usando lo Scabiotal preparato nella farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

SEDIE diverse qualità, per osti, trattori, vendonsi, occasione. Campo Belvedere 1, magazzino. 46989 O

STOFFA paglia, nera e colorata, vendesi presso Scrosoppi, Corso 39. 43408 O

TINTORIA: lavatura, pulitura a secco vestiti, stoffe a mobili, ecc., lavoro accurato, sollecita consegna, prezzi modici. Albino Boegan, Ginnastica 9. 547 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA bene introdotto commestibilisti, con buone referenze, paga e provvigione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 46823 P

PIAZZISTA per ramo assicurazione senza concorrenza, cercasi. Rivolgersi: Anglo-Elementare, Piazza Unità 3, I. 46965 P

PRATICISSIMO commercio accetterei rappresentanze articolo serio; dispongo cauzione. Depandis, Via Maiolica 11, II p. 46937 P

RAPPRESENTANTI cercansi da fabbrica letti, mobili ferro, per vendita suoi prodotti Trieste, Venezia Giulia, provvigione. Preferenza persona introdotte nell'articolo. Inviare offerte, referenze: Casella 42, Mantova. 121349 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOBOTTE perfettissima, 18 Bl, capacità 25-30 ettolitri, con pompa carico, vendesi. Salita Montanelli 3. 42227 Q

AUTOCARRI 18 Bl. e Blr., efficentissimi, con o senza rimorchio, vendonsi, prezzi ottimi. Salita Montanelli 3. 42227 Q

AUTOCORRIERA torpedone, 18 posti, perfetta, vendesi, occasione, diecimila. Garage Savoia, Montanelli. 42227 Q

AUTOMOBILE 28-40, torpedo, aperta, garantita perfetta, come nuova, vendesi, 16.000. Piazza Valle 1, corte 46995 Q

AUTOVETTURA «Spa», 8000, landoulette lussuosissima, vendo prendendo anche altra macchina in cambio. Salita Montanelli. 42247 Q

COOPERATIVA autotrasporti triestina, servizio autotrasporti merci. Speciali «forfaits» da stazione o porto a magazzino. Telefono 10-50. 21054 Q

IMPIANTI elettrici, luce, avviamento «Bosch», eseguisce e ripara Lorenzi, S. Francesco 50. 43805 Q

MAGNETI e pezzi di ricambio vende e ripara Lorenzi, S. Francesco 50. 43803 Q

MOTOCICLETTA «N. S. U.», 4 HP, quasi nuova, vendesi, prezzo occasione. Corso 12, mezzanino, sinistra. 11821 Q

MOTORE stabile, 6 HP, due volanti 6 HP, adatto per segherie ecc., occasione. Ferluga, XXX Ottobre 4. 786 Q

MOTORINI due, per moto, vendonsi, occasione. Via Roiano N. 1. 43548 Q

MOTOSCAFO con motore 35 HP, adatto pe sporto passeggeri, portata 30 persone, ve 10 miglia garantite, vendesi. Ronco 5, g

OCCASIONISSIMA! Pezzi di ricambio tutt Fiat liquidansi prezzo inferiore al costo. netti sfere nuovissimi garantiti, al 70% in blocco al 55%. Rivolgersi via Volta 1 rage, telefono 5-91.

RIMORCHI portata 50 quintali, gommati n vendonsi. Salita Montanelli.

SIDECAR nuovo, vendesi, prezzo d'occa Via Carpison 5.

15 Ter ripassato a nuovo, gomme nuove cientissimo, vendesi occasione. Jacopo Cava magazzino.

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industri

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

A POLA vendesi lavoratorio da bandaio, preso macchinario. Indirizzare offerte: Po cek, Pola, Via Ostilia 3.

BOTTEGHINO come bottega commestibili quartiere, vendesi. Indirizzo Piccolo.

BUFFET-Bar, lucrosissimo, centro, ricco tario, vendesi. Carducci 23, Kremser.

CALZOLERIA e latteria vendo causa par Trattoria Serpentina, Via Giulia 22, dalle

COMMERCIANTE cerca prontamente, con ranzia ineccepibile, 10-20 mila, forte inte Sub «Speranza» al Piccolo.

COMMERCIANTE cerca prontamente, con ranzia ineccepibile, 10-20 mila, forte inte Sub «Serietà» al Piccolo.

DEPOSITO vini arredato, posizione pop vasta clientela, vendesi. Indirizzo Picc

DISPONENDO ambiente spazioso assumo siasi lavoro rimunerativo. Offerte «Qua Piccolo.

NEGOZIO commestibili od altro locale per uso, possibilmente con concessione, cerca ferte «Audace» Piccolo.

PERSONA capacissima, dispone di grande redo albergo-restaurant, associerebbesi a avviata, eventualmente venderebbe. «Azione» Piccolo.

SPACCIO vini, centrica posizione, vicino p vendesi. Bosco 1.

2000 cercansi con buonissimo interesse. O «2000 lire» Piccolo.

10.000, sei mesi, alto interesse, solida gar cercansi giornata. Dreos-Scarpa, Vasari

Diversi

cent. 50 la parola. Minimo L. 6.—

A. AVETE partite di merci da vendere? acquistarne? Trattasi tutti generi. Offr chiedete! Indirizzare: «Sio», Casella posta Ugo Foscolo.

A 8 lire cappelli truciolo, tagal 15, spug Corso Vitt. Em. 45, I.

ANEMIA, debolezza, clorosi delle giovane sturbi delle mestruazioni, guariscono col ferri. Rimedio di azione specifica sugli o ematopoietici, migliora la nutrizione gen agisce sul ricambio, stimola l'appetito, fav la digestione. Indicatissimo negli esauri neurastenia, capogiri e dopo le copiose p sanguigne. Farmacia Godina, Trieste, S. Gia

CURA primaverile: Iodoparillina. Estratto aromatizzato e zuccherato di Salsapariglia, Joduro di sodio, indispensabile per tutti c che abbisognano di una cura depurativa sangue, in ispecial modo per prevenire comparsa dei sintomi di una sifilide di data. Farmacia Godina, Trieste, S. Giaco

CURA primaverile «Roob Lafecteure» (Est di Salsapariglia concentrato), il più poten purativo del sangue, iodurato e semplice. purativo del sangue. Solamente nell'antica macia Rondolini (Codermatz), Riborgo 17.

IMPERMEABILI gomma si riparano, puli rimodernano, confezionano. Unico autor Stabilimento «Parapioggia», Corso 39-I, tel 34-83.

QUEL signore che comperà bulldog Peter gato ripassare se desidera femmina.

RAFFREDORI guarisce tosto Akamnol. T nelle primarie farmacie.

SIGNORINA distintissima, rendita, mobilio, serebbe cinquantenne, anche provinciale. Sc «Benefattrice» Piccolo.

TOSSI, catarri, faringiti, tracheiti, raffred apiciti, influenze, asma, enfisema e grip migliorano e si guariscono col «Gualatin» spasmodico e sedativo delle tossi conv ottimo antisettico polmonare. Farmacia Go Trieste, S. Giacomo.

TRATTORE vedovo senza figli, con grand gale, cerca signorina o vedova indipendente capitale lire 15.000, scopo matrimonio. Sub rietà 40enne» Piccolo.

29 giugno, ricordando e pensandoti, t'invio tuoi saluti. Tuo sempre.

Burro marca "Pantera,,

NEI DIVERSI FORMATI

trovasi gionalmente fresco presso i migliori negozianti in commestibili e salumerie.

DEPOSITO: via G. Vasari 5 (interno)

TELEFONO N. 16-01 **TELEFONO N. 16-01**

LEON SAZIE 91

3 TRIANGOLI

(Gli uomini dalla X)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Cercò il filo conduttore dell'elettricità, il filo che collegava la cassa col posto misterioso ove un X attendeva la detonazione per far passare la corrente e mandare in aria il sotterraneo.

Questo filo Tony Pacot lo strappò con precauzione, dolcemente.

Staccò dalla cassa l'estremità di questo filo doppio... e lo gettò lontano dall'esplosivo.

Egli aveva ancora in mano il filo quando alcune scintille si sprigionavano dalla sua estremità. Queste scintille ruppero il buio della caverna con dei minuscoli lampi azzurri.

Era stato in quel momento che il Marcassin, nella bicocca lontana, aveva premuto il bottone elettrico per far scoppiare la cassa di dinamite...

— Bene! — disse Tony Pacot. — Era tempo!...

Ma non bastava evitare l'esplosione, bisognava poter uscire da quella prigione, il che non era più senza speranza: bisognava far sapere ai suoi uomini che egli si trovava là dentro e che essi non dovevano cercarlo altrove.

Perchè se i suoi uomini fossero partiti, egli sarebbe ricaduto nelle mani degli X... o avrebbe dovuto morire di fame.

Allora Tony Pacot, non potendo far udire la sua voce, ricorse ad uno strattagemma: legò al collo di uno dei furetti il suo fazzoletto e poi lasciò andare la bestiola.

I furetti, che nulla avevano trovato nel sotterraneo, salvo le mani del «detective» di cui avevano roso i lacci, non domandavano di meglio che di uscire all'aperto. Così, poco dopo, Tony Pacot sentì il tintinnio dei bobboli allontanarsi, come già l'aveva udito appressarsi.

Fu Stomachino che per il primo scorse il fazzoletto al collo di Federico.

Lo prese, lo sciolse e constatò che era proprio un fazzoletto con le iniziali di Tony Pacot.

I tre amici si guardarono in faccia, ammutoliti dalla gioia, dalla sorpresa miracolosa.

— Sì, è del capo! Dunque il capo è là sotto ed è vivo, vivo!...

Fu un vero delirio. I tre uomini non indugiarono altrimenti e col fischio fecero il segnale convenuto per indicare la scoperta di Tony Pacot.

. . . .

Incominciò tosto il lavoro di sgombro per aprirsi un varco nel sotterraneo.

E' facile immaginare con quale ardore quegli uomini lavorassero su quelle pietre.

Con molti sforzi, con delle sbarre e delle picche, si riuscì a far girare il masso a colonna che chiudeva l'orifizio del sotterraneo.

Dalle cave vicine, dove era corsa la notizia della scoperta di Tony Pacot, erano stati portati gli arnesi necessari per quel lavoro, corde scale e lanterne.

Non si scoprì il segreto che faceva girare facilmente la grossa pietra, ma con qualche sforzo si riuscì ad abbatterla, a spezzarla, scoprendo ugualmente l'apertura.

E così Tony Pacot fu salvo.

E' inutile dire la gioia dei suoi uomini che piangevano di contentezza per il loro trionfo.

Avevano slegato completamente Tony Pacot, lo avevano portato fuori della caverna, al chiaro del sole: il sole dei giorni di vittoria.

— Capo! — disse Stomachino. — Forse avrete bisogno di mangiare un poco.

— Sì, mio buon ragazzo, sì, muoio di fame...

— Ecco capo, ecco una crosta...

E così dicendo, Stomachino tolse di tasca ciò che gli rimaneva del chilo di pane, mentre Allegria apriva la sua scatola di carne conservata.

Ma ecco che Stomachino presentò anche una scatola di sardine, una salsiccia, del formaggio, degli aranci, delle banane.

— Hai anche del caffè? — domandarono ridendo i compagni.

— Pronto! — rispose Stomachino, il quale aveva con sè anche una bottiglia di caffè.

Ma, prima di questo, tolse dalla giubba una bottiglia di vino.

Così Tony Pacot potè ristorarsi.

— Ah, capo! — disse Firmin ridendo — non è colpa di Stomachino se non avete qui anche un po' d'arrosto...

— Oh, l'arrosto! Non me lo ricordare!... — sospirò Stomachino.

E siccome tutti gli uomini conoscevano ormai la storia dell'arrosto, gli dissero tutti in coro:

— Eh, Stomachino! Tanto peggio per l'arrosto!...

Felice dovette fare lì per lì un racconto inesatto a Tony Pacot, dicendogli che si erano potuti impadronire di Armanda e che l'avevano fatta trasportare da sua madre.

Dalle vicine officine di cemento avevano telefonato a Parigi alla madre di Tony Pacot; ma durante il tragitto dalle cave a casa, prima che Tony Pacot rivedesse la mamma, Felice con molta cautela dovette dire la verità: Armanda riposava, dopo essere stata con ogni cura medicata della sua ferita.

Sua madre, confortata, incoraggiata dal buon abate Petit, e dal generale Farmier, aveva potuto sopportare il terribile colpo, quella grande angoscia.

Naturalmente, il barone non aveva mandato alla vecchia signora il fonografo con l'addio dei figli...

Ma un'angoscia stringeva il cuore di Tony Pacot.

Il Marcassin aveva detto a Felice di aver fatto bere ad Armanda un veleno i cui effetti si sarebbero manifestati solo dopo due giorni.

— E questo malvagio lo avrà fatto di certo... perchè è un criminale odioso!...

Ma Felice mostrò il flaconcino che aveva raccattato nella bicocca.

E disse al Capo:

— Ecco il contravveleno!

Senonchè sorgeva un problema grave.

Armanda aveva ella già bevuto il veleno? E quel flacone conteneva proprio il contravveleno?

Ovvero i banditi non avevano fatto ingoiare ad Armanda altro che il soporifero necessario per porterla trasportare dalla caverna fino alla bicocca?

In tal caso, la morte non era forse in quel piccolo flacone?

Dinanzi a tale problema, da cui dipendeva la vita di Armanda, i due «detectives» rimasero ansiosi, impotenti.

— Volete permettermi di vedere che cosa c'è? — disse ad un tratto una voce.

— Singhabov! — esclamò Tony Pacot. — Sì, voi che conoscete tutti i veleni e tutti gli elisir sottili dell'India misteriosa, voi potete dirci che cosa dobbiamo fare per salvare mia sorella, tanto brava e tanto coraggiosa!

Singhabov, grave, lento, solenne, trasse dalla tasca della sua «rédingote» un taccuino tra i fogli del quale erano alcune foglie secche e grigie di piante.

L'indiano scelse una di queste foglie, la guardò con molta attenzione e poi l'avvicinò ad Armanda, ponendola sulla bocca semi-aperta della signorina.

Attese qualche secondo.

Tutti seguivano con la maggior attenzione ciò che Singhabov faceva.

Tutti guardavano con occhi ansiosi quella fogliolina secca che si agitava dolcemente sulle labbra della ragazza, per via della respirazione.

Allora si vide lentamente la foglia rammollirsi, cambiare colore: perdette la sua tinta grigia e divenne poco a poco celeste.

Singhabov, sempre grave e solenne, disse:

— Questa donna è avvelenata!...

Tutti ebbero un grido d'orrore, ma Singhabov continuò impassibile:

— Il veleno che si è fatto ingoiare alla signornia, è un veleno implacabile, che non perdona. Il suo effetto non si produce che dopo due giorni, dopo due passaggi della luna, quando torna a levarsi per la terza volta il sole. Allora, chi ha bevuto il liquore fatale perde la ragione e muore in atroci sofferenze, dopo una lunga agonia, lasciando disperati ed impotenti quelli che lo assistono.

Tony Pacot tese i pugni e disse:

— Miserabili, miserabili! Ma perchè non usano contro di me il pugnale e la rivoltella? Perchè non combattono con me? No, no! I vigliacchi si attaccano a una do si servono di un'arma come questa!... rabili, non si può essere più infami di Peggio dei selvaggi, peggio dei selv peggio dei selvaggi!

— Capo — gli dissero i suoi uomini menti d'indignazione — avrete la vostr vincita.

Singhabov si volse lentamente vers «detective»: sorrideva e nei suoi occhi lava una luce singolare.

Lo si udì mormorare qualche parola, solo Tony Pacot potè comprendere che diano rivolgeva una preghiera alla dea

— Guardate — disse Felice — il f ne che Tony Pacot ha con sè. I banditi l'avevano dato per farne assorbire il co nuto ad Armanda, quando a Melun simo ceduto alle loro condizioni e fat cambio dei prigionieri. Questo flacone terrebbe, a quel che pare, il contravve l'unico che possa annullare gli effett tossico dato ad Armanda...

Singhabov dopo aver esaminato il ne, disse a Tony Pacot:

— Questo veleno è anche più potente l'altro...

Tutti fremettero d'indignazione.

— Così — disse Tony Pacot — do mercato che il bandito sperava di farci cludere con lui, egli commetteva anche sto altro delitto, facendoci uccidere, le stesse nostre mani, un'innocente.

Singhabov stese le mani, porgendo a un suo flaconcino misterioso.

— Ecco — disse — ciò che salverà v sorella, anche se avesse assorbito un v più terribile. Datelo a vostra sorella. prodotto segreto dei vecchi preti del pio della buona Dea: c'è dentro una be zione e uno sguardo di Kali.

(Contin